

Marco Todeschini



LA PSICOBIOFISICA NELL'ECO DELLA STAMPA Volume XI dal 1978 al 2021

a cura di
Fiorenzo Zampieri
- Circolo di Psicobiofisica -
Amici di Marco Todeschini

Marco Todeschini

**LA PSICOBIOFISICA
NELL'ECO DELLA STAMPA
Volume XI
dal 1978 al 2021**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
- Circolo di Psicobiofisica -
Amici di Marco Todeschini

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 1978

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Requiem per Darwin

Evoluzione – Involuzione – Generazione spontanea

L'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli del C.N.R., recentemente, ha organizzato un seminario, invitando a parlare il prof. C. Montalenti, il prof. E. Boncinelli ed il prof. G. Sermonti, per trattare il sempre tanto discusso valore delle teorie di Darwin.

Il dibattito non ha messo in luce nessun nuovo valido elemento da prendere in considerazione.

Quando Darwin nel 1859, presentò il suo trattato: «L'origine delle Specie», suscitò accese polemiche. Fu accusato anche di empietà, di ateismo e di «idiozia totale». Malgrado le polemiche che non si erano mai spente, i neodarvinisti, al principio di questo secolo, con uno dei soliti colpi di mano... scienziati, dopo aver conquistata la «Cittadella», imposero nei programmi degli studi universitari, l'insegnamento ufficiale dell'«evoluzionismo» darwiniano, anche se non dimostrabile scientificamente. Per mascherare il falso — come al solito — usarono la stampella, per reggere il sofisma: «scienza sperimentale» galileiana.

È dal seicento che gli scienziati si sono incaponiti a voler considerare tutti i fenomeni come manifestazione del mondo fisico, *attribuendo così a questo, erroneamente, anche le sensazioni, forze comprese, che sono manifestazioni psichiche di quel mondo spirituale che la scienza non ha voluto considerare*, e ciò in netto contrasto col principio basilare che essa si è proposta e si propone di seguire, quello cioè di attenersi solo alla realtà sperimentale la quale, peraltro, non si manifesta solamente coi fenomeni fisici, ma anche spirituali.

Purtroppo, il ... «idiozia totale» di Darwin, ha autorizzato anche il prof. Roberto T. Bokkor della «Society of Fallow» di Harvard e il prof. John H. Ostrom di Yale ad annunciare tramite la rivista «Scientific American» la Teoria evoluzionistica che fa discendere i tacchini e le aquile dai dinosauri.

Nel 1928, il prof. Edgard Dacqué di Monaco, «annunciò una sua Teoria, perfettamente contraria a quella di Darwin e cioè: mentre quest'ultimo fa derivare l'uomo dalla scimmia (evoluzione), il Dacqué, invece, fa derivare la scimmia e gli animali dall'uomo (Involuzione).

Ad avallare l'«involuzione» di Dacqué, nel 1935, tentò il prof. G. E. Mattei della Università di Messina che pubblicò sul n. 3 e seguenti de «L'Umbria Medica», la sua «Nuova Teoria Biologica (L'Involuzione)».

A noi pare che nel discorso cui trattasi, siano stati involontariamente trascurati alcuni importanti concetti cosmici che potrebbero facilitare la ricerca scientifica.

Per l'interpretazione dei fenomeni della vita, riteniamo che occorre muovere dal presupposto filosofico vitalista-spiritualista, in contrasto col presupposto materialista-meccanicista della scuola, e cioè: «Dalla veduta spiritualista si affaccia la generazione spontanea, posto che tutta la creazione è una generazione spontanea.

La forma creativa; impulso spirituale e finalistico, è l'elemento attivo, determinante sulla materia amorfa, passiva e indeterminata, la quale è una semplice apparenza altro non essendo che spazio fluido in moto roto traslatorio rispetto allo spazio adiacente. Tale impulso crea gli stessi vettori originari, sia pure ridotti al semplice

valore di elettroni. Dalla veduta materialista che ammette la materia e il moto locale, è sorto il postulato "omnis cellula ex cellula"; mentre resta insoluto il quesito del primato dell'uovo o della gallina» (G. Pe troni).

Riteniamo importante segnalare anche che: una tradizione, forse la più antica, afferma che una componente dell'essere umano, certamente quella spirituale-immateriale, sopravvive alla morte e alla completa trasformazione del corpo, una componente alla quale sono stati dati molti nomi: psiche, anima, mente, pensiero, sogno, età mentale, spirito, imponderabile, ego, essere, es, consapevolezza, coscienza, inconscio, subconscio, Io, SuperIo, profondo, ecc. Quali che siano i nomi dati alla componente «immortale» dell'uomo, la nozione che con la morte fisica l'essere umano entra in un'altra dimensione dell'esistenza, è tra le credenze umane più venerabili.

Il Todeschini, con la sua Teoria delle Apparenze (Spazio-dinamica e Psico-bio-fisca) ha scientificamente dimostrato che *in ogni individuo* è incarnata un'anima e, al Congresso della Società di Fisica Americana N. Y., nel marzo 1956, quattromila fisici accettarono tale Teoria cosmica.

A tanto premesso, è anche necessario aggiungere che, quando si produce un centro di vita e di coscienza, il «principio vitale» trasmesso dall'elemento proligeno, se è sufficiente all'embriogenesi ed a comunicare le potenze vegetative e sensitive, con i caratteri dell'ereditarietà parentelare crociata, è insufficiente, anzi inadeguato a creare una «nuova personalità di coscienza». Perciò deve invocarsi l'avvento e la cooperazione di «qualcos'altro», per cui, date certe circostanze, non possono verificarsi certi eventi; e quindi, come sono assicurati la conservazione, lo sviluppo, *l'accrescimento*, il perfezionamento dell'essere fisico, è parimente assicurato «quando che *sia*» l'evento di questo «qualcos'altro», cioè dell'«anima», la quale assume ed irradia la nuova personalità, irreversibilità e indistruttibilità.

Un'«anima sola, che vive e sente e se in sé rigira»; che si compenetra, dunque col principio vitale, vegetativo e sensitivo.

Ne scaturisce armonia perfetta fra vita vegetativa, sensitiva e razionale, una «Unità vitale» tra l'anima e il *corpo*, una fusione perfetta fra la «psiche» e il «soma». Il corpo ha bisogno dell'anima, come l'anima ha bisogno del corpo; *ed il corpo è strumento dell'anima*.

Augusto Fausto Nuzzi

(continua)

28/01/1978 IL GAZZETTINO DAUNO – Foggia – 28 gennaio 1978

“Requiem per Darwin”

Evoluzione – Involuzione - Generazione spontanea

Dopo la teoria di Todeschini, altra realtà da segnalare è il pensiero del Prof. P.N. Gregoraci, il quale già nel 1896 fece conoscere con la sua Dottrina del «Terreno Organico» e del «Saprotismo Endorganico», Egli, dotato di un telescopio intellettuale, volse lo sguardo alla vita animale e vegetale, e più oltre all'intero Mondo Cosmico del quale vide le sue leggi, cui sottostanno tutto le cose, animate e inanimate.

Egli comprese pienamente i due fondamentali principi che reggono il Creato, dalla vita degli astri e delle nebulose alla vita degli aggregati molecolari od a quella degli

aggregati cellulari, dal «phisios» al «pathos» di tutti i viventi, dal sorgere al tramontare dei mondi, delle razze, delle civiltà. Egli così comprese, in mirabile unità i fondamentali principi dell'«evoluzione progressiva» o della «involuzione regressiva».

Il circolo cosmogonico della vita, evoluzione e involuzione, consiste e si perpetua nell'eterno contrasto, lento e violento delle forze antipodiche ed antidotiche tra il macrocosmo (organismi policellulari) e il microcosmo (organismi monocellulari). Dalla proporzione reciproca (Pitagora) tra queste due forze nasce la Vita; dal disquilibrio: la Morte».

Ma l'assioma che esclude in modo più assoluto, l'assurdo evolucionismo darwiniano e l'involuzionismo degli altri, sta nella realtà incontestabile, della limitata durata della vita individuale fisica dell'uomo e degli animali (e delle piante) su questo pianeta «Terra» — differente nel tempo per ogni specie e per ogni individuo — ove detta vita si esprime con un periodo di apparente evoluzione fisica progressiva che va dall'attimo in cui gli elementi proligeni danno inizio alla vita di un nuovo «individuo» fino al suo completo normale sviluppo fisico e da un successivo periodo di involuzione fisica regressiva che si esaurisce colla morte, per l'impossibilità del «soma» — la sua ineluttabile caducità — ormai completamente incapace di continuare ad assolvere la sua funzione, di strumento dell'anima che l'incarna. A questo punto, l'anima, lascia il corpo e continua la sua cosmica evoluzione (attraverso la palingenesi) fino al raggiungimento della perfezione, completa di virtù e conoscenza, adatta per la vita spirituale eterna, secondo stabilito dal «Creatore».

«Se Dio è immortale, è naturale ed indispensabile che il Suo "soffio" debba pur essere immortale»,

Il «soma», invece, essendo materia — perciò privo di esprimere sensazioni, forze comprese, non suscettibile di evoluzione —, dopo la morte, che è solo un simbolo — inizia colla putrefazione, la sua trasformazione, per ritornare, materia amorfa, passiva e indeterminata.

Invero, in questo ultimo secolo, lo scientismo ha praticato precipuamente, in campo zootecnico, la «selezione... artificiale», la «fecondazione... artificiale», il «trapianto di... embrioni» che se riuscito dopo novanta giorni viene a costare, al proprietario della vacca accettatrice, fra un milione e mezzo e due milioni di lire, e la «cosiddetta immunità... artificiale», operando su una popolazione malata di tubercolosi, di sifilide, di malaria, di brucellosi, ecc., con l'ovvio risultato apocalittico. E così sono stati sperperati tanti miliardi di lire, annualmente, per vedere scomparire la naturale funzione fisiologica che è stata sostituita dalla fisiologia patologica.

L'Organizzazione mondiale della Sanità' (Ginevra) nel mese di dicembre 1977 ha pubblicato alcuni dati sulla mortalità e le malattie dell'infanzia; su 80 (ottanta) milioni di bambini che nascono ogni anno, 5 milioni muoiono nelle prime settimane di vita e 10 (dieci) milioni restano infermi in seguito a varie malattie. Le più insidiose restano la difterite (sindrome luetica), la pertosse (sindrome luetica), il tetano (patogeno), la poliomielite (sindrome luetica), la rosolia (sindrome luetica) e la tubercolosi.

I 15 (quindici) milioni di bambini tra morti a quelli con infermità croniche residue per ogni 80 (ottanta) milioni nati malati, rappresentano la percentuale della forma clinica di malattie apparenti. I rimanenti 65 (sessantacinque) milioni di nati apparentemente sani, si riferiscono a quelli che non presentano una qualsiasi forma clinica di malattia acuta; ma che un'analisi accurata, potrebbe benissimo fare evidenziare distrofia (tare costituzionali ereditarie, apparenti e inapparenti) che noi,

senza alcuna preoccupazione, riteniamo calcolare in una percentuale che si avvicina al 100 (cento) per cento.

I commenti risulterebbero pleonastici.

Parlare di pratica eugenetica sia in campo animale, sia in campo umano, significherebbe offendere la verità, la logica, la morale e la ragione.

Nel 1879, Darwin, interpellato da un giovane che si sentiva scosso dalla sua fede religiosa dalla teoria dell'evoluzionismo, rispondeva: «Questo solo oso dire, che la scienza non ha nulla a che fare con Cristo, e che l'abitudine delle ricerche rende un uomo ben difficilmente contento in fatto di prove. Per quanto mi concerne, non credo che si sia stata mai una rivelazione».

Nemesi: «Nel dicembre 1975, negli USA, proprio dall'Università di Princeton, dove lavorava Einstein, lo scienziato Raymond Ruyer, con tutto lo stato maggiore dei Fisici, *hanno rinnegato la scienza materialista e atea*, ed hanno capito finalmente che senza prendere in considerazione i fenomeni spirituali, non si possono spiegare nemmeno quelli fisici e biologici, né giungere ad una scienza cosmica unitaria. Essi si attribuiscono ora la priorità di tale idea ed accusano gli scienziati europei di materialismo ed esaltano l'America, di essersi ora conquistata la priorità di una scienza spirituale, che però, dicono, verrà trovata solo nei prossimi anni.

Il Ruyer ha scritto un libro intitolato «La Gnosi di Princeton» col sottotitolo: «Gli scienziati alla ricerca di una religione».

Anche il fisico francese Charon, rappresentante della scienza ufficiale materialista e atea, di celebrità internazionale, col suo libro dal titolo: «Lo spirito questo sconosciuto», pubblicato nel 1977, ammette che l'anima è «matematicamente dimostrata».

«I tempi mutano, ma la natura ... rapinatrice dell'uomo non muta». Così riportammo in un nostro articolo pubblicato il 27-3-1976, che rivendicava tale priorità al nostro scienziato: Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini di Bergamo.

Augusto Fausto Nuzzi

(2 - fine)

01/04/1978 GLI ARCANI – Milano – 01 aprile 1978

Gli enigmi del cosmo
A cura di Hellmuth Hoffmann

L'atomo: un mistero non ancora risolto

... omissis

Questi campi elettrici rappresentano invece incredibili concentrazioni di forze la cui azione si manifesta nelle esplosioni delle bombe atomiche, che consentono di rendersi conto di quale energia sia legata all'atomo.

Lo scienziato italiano professor Marco Todeschini di Bergamo va ancora oltre. Nella rotazione dei protoni intorno al proprio asse, e in quella degli elettroni e dei neutroni intorno al loro nucleo, egli vede forze centrifughe e centripete che si completano armonicamente e che sono latrici delle energie presenti nell'atomo. Il cosiddetto spazio vuoto, cioè il campo elettrico, egli lo vede completamente occupato da fluido spaziale dinamico, presente ovunque nella stessa misura nel cosmo e corrispondente nei tratti essenziali all'etere spaziale delle antiche concezioni

greche.

Se però gli atomi consistono di protoni, elettroni e neutroni, che cosa sono queste altre parti?



Uno degli studiosi italiani più addentratosi nella ricerca: Marco Todeschini

Il grande fisico Max Planck (1858-1947), che dedicò la sua vita allo studio dell'atomo e fu insignito del premio Nobel per le sue scoperte in questo campo, ebbe a dire: Non esiste materia in sé! La materia si forma ed esiste solo in virtù della forza che mette in vibrazione le particelle atomiche trasformandole in minuscoli sistemi solari. Poiché però non esiste una forza che sia in sé intelligente ed eterna, dobbiamo presupporre dietro a questa forza uno spirito consapevole. Questo spirito è l'origine prima della materia.

omissis ...

23/09/1978 IL GAZZETTINO DAUNO – Foggia – 23 settembre 1978

Para – psicomagia e prestidigitazione

L'inchiesta sulla parapsicologia realizzata dal giornalista Piero Angola e trasmessa dalla televisione, ha provocato una vivace reazione da parte di alcuni studiosi dell'argomento perché essa mirebbe a negare l'autenticità dei fenomeni paranormali e che invece, questi sono solo il risultato di trucchi di prestigiatori. Di poi, un dibattito televisivo tra le parti per chiarire l'equivoco, ha lasciato tutto come prima. Il discorso è destinato a continuare e riteniamo ciò, un bene.

L'inquirente afferma anche che, la para-psicologia, almeno allo stato attuale, non può essere considerata una scienza - come si vorrebbe far credere - perché i fenomeni che studia, non si prestano a superare la ... rigorosa prova scientifica galileiana, in quanto non possono essere riprodotti a volontà come Galilei impone. (sic)

Per rendersi conto della attuale caotica situazione, che esiste nello studio della vasta materia che riguarda i fenomeni della vita diciamo subito che il primo grande bivio della scienza moderna è stato quello davanti al quale si è trovato proprio il suo fondatore Galilei, ed è stato questo: una via di tale bivio conduceva ad ammettere che le sensazioni fossero realtà del mondo fisico e l'altra, invece, che fossero realtà esclusive del mondo soggettivo. Per quanto Galilei, nel «Saggiatore» avesse scritto

di ritenere che le sensazioni di luce, colore, suono, odore, sapore, ecc. sono dello qualità secondarie soggettive, che nascono cioè esclusivamente nel nostro corpo e che per eccitare in noi tali sensazioni non vi siano nel mondo oggettivo a noi circostante altro che movimenti di materia da lui chiamate qualità primarie; tuttavia il metodo sperimentale da lui posto alla base della scienza moderna, fu il concetto nettamente opposto e cioè che si dovevano ritenere realtà oggettive solamente quelle che si potevano vedere, udire, sentire, toccare, ecc. e poiché l'anima umana, le entità spirituali e Dio, non si potevano percepire, né con i nostri organi di senso, né con qualsiasi altro strumento artificiale rivelatore, gli epigoni di Galilei giunsero alla conclusione che le predette entità spirituali non esistevano.

Così la scienza moderna, dal suo nascere, è sempre stata materialista ed atea, sino a quando il Todeschini ha dimostrato che tale conclusione non regge per il fatto che esso appoggia tutta l'ipotesi che le sensazioni siano reperibili presso la materia del mondo fisico oggettivo, *il che non è stato affatto dimostrato scientificamente* e perciò tali sensazioni potrebbero nascere esclusivamente dal nostro corpo, come sosteneva infatti Galilei stesso nel «Saggiatore». Fu proprio nell'indagare quale di queste due ipotesi poteva essere la giusta, che il Todeschini scoprì che nessuna delle due corrispondeva alla verità.

La psiche si identifica con l'anima e poiché le sensazioni sono sue esclusive attività esse costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza in noi! Così per la prima volta nel mondo, il Todeschini è riuscito a dimostrare che nell'Universo non vi sono esclusivamente delle realtà materiali, ma vi sono anche delle realtà spirituali.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che si vengono ad introdurre nella scienza oltre i fenomeni oggettivi anche quelli fisici soggettivi e soprattutto anche i corrispondenti fenomeni spirituali sinora trascurati, che sorgono nella nostra psiche. Contrariamente a quanto ritenuto sinora, i fenomeni spirituali sono quindi accertabili quanto quelli fisici. Ma con ciò il metodo sperimentale di Galilei, tuttora seguito dalla scienza di voler considerare solo i fenomeni fisici materiali oggettivi, risulta inadeguato a svelarci e a descriverci tutte le realtà e perciò deve essere riformato, cioè ampliato sino a considerare anche i fenomeni spirituali che in tale soggetto nascono quando la materia viene a colpire i nostri organi di senso, altrimenti si vengono ad attribuire al fenomeni fisici (movimenti di materia) qualità che non hanno (sensazioni), *il che ci ha portato ad una falsa scienza dell'oggetto*, e, quello che è peggio ancora, a non poter dimostrare che le realtà di natura spirituale (sensazioni), sono certe quanto quelle fisiche, perché entrambe sono da noi percepibili, sperimentalmente.

Il Todeschini ha potuto così unificare le varie branche scientifiche in una sola madre di tutte: la «fluidodinamica; la quale assume così all'importanza di meccanica universale.

Abbiamo voluto dare solo qualche accenno alla teoria del prof. Marco Todeschini e rimandiamo, chi ha interesse, allo studio del suo ultimo trattato di pagine 550: «Psicobiofisica» - Scienza Unitaria del Creato – Ricerche d'Avanguardia – Casa Editrice MEB – 10126 Torino – Corso Dante, 7 – Copyright 1978.

E' stato scritto che: «I parapsicologi tendono a spiegare il mondo esterno per mezzo dell'interiorità e sottolineando il carattere soggettivo dei fenomeni incostanti». E che: «Gli psicotronici fanno esattamente il contrario, e pensano di spiegare l'uomo in termini di energia».

La verità è che, mentre la psicotronica compie un tentativo di progresso aggiungendo allo studio della materia, anche quello dell'energia e della coscienza, vale a dire: un parziale mal riuscito plagio (furto) ai danni della Teoria del

Todeschini; la para-psicologia è ferma al seicento galileiano.

La para-psicologia – ieri: metapsichica; nome convenzionale coniato dal fisiologo – antifisiologica Carlo Richet – è nata contro natura; voluta dallo scientismo ufficiale, da una delle tante specializzazioni della medicina: la «Psicatria» che è figlia di nonna baronessa «Cittadella». La para-psicologia, ha come sorella – nata in ... provetta -: la psico-analisi pansessualista, edipica, incestuosa, causa principale della attuale degenerazione sociale.

La psicobiofisica ha aperto un severo processo scientifico contro i principi ed i metodi della psico-analisi. «Questa Teoria di Freud ha potuto trionfare solo perché ritenendo che le azioni umane sono determinate esclusivamente da bisogni biologici che urgono dentro il nostro inconscio, ha attribuito certi mali fisici e disagi morali alla repressione cosciente di tali stimoli animaleschi da parte di un super-io tirannico e con ciò ha illuso l'uomo di poter trovare in tale tesi una comoda e legittima discolpa di tutto quello che può gravare sulla coscienza. Ma noi sentiamo nell'intimo che l'attribuire un atto riprovevole ad insopprimibili necessità biologiche è solo un paravento che per giunta ci ripugna, sia perché ci degrada al rango delle bestie, sia perché demoralizza ogni nostro proposito di migliorare, sia perché suona offesa ai milioni di creature che soffersero o morirono per ideali superiori, sia perché questi Martiri e Santi smentiscono in pieno la tesi in parola. Sentiamo che lo stato di disagio che consegue l'infrazione di una legge morale non si elimina col rievocare quando e come il relativo sentimento di rimorso è sorto, perché la colpa rimane. Invece di sollevare l'umanità dai mali che l'affliggono, la psico-analisi li aumenta, sia perché concorre ad istigarli come ineluttabili manifestazioni biologiche, sia perché concorre ad addormentare il dolore morale indispensabile per combatterli. Contro le nebulose e arbitrarie ipotesi della psico-analisi stanno le precise dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali della psicobiofisica todeschiniana la quale ci prova scientificamente che nel cervello umano ha sede un'anima di natura spirituale che non solo ha la facoltà dello spirito di conservazione delle bestie, di percepire ed evocare sensazioni e far compiere al corpo i movimenti necessari per soddisfare i bisogni biologici, ma anche la facoltà superiore del raziocinio

La medicina scientifica non s'è mai accorta dell'assurdità di affidare lo studio dell'uomo a tante specializzazioni: quella del cuore, quella dei polmoni, quella del fegato, quella delle arterie, ecc., ed aberrando anche quella dell'anima.

La specializzazione, sempre più frazionata e ridotta nella sua competenza, ci ha dato versioni dei problemi umani sempre più contraddittori e inconciliabili. L'evoluzione tecnica della società umana, nella espressione del lavoro e della ricerca, non deve prodursi all'insegna di un decadentismo assoluto dell'homo sapiens alla condizione dell'homo faber, semmai di trasformare il maggior gradi di abilità in un'amplificazione morale e spirituale della vita».

Augusto Fausto Nuzzi

(continua I)

30/09/1978

IL GAZZETTINO DAUNO – Foggia – 30 settembre 1978

Para – psicomagia e prestidigitazione

I fenomeni che vengono qualificati: para-normali, sono tutti normali - senza quel; para - per la cosmologia e non possono essere messi in dubbio; ma proprio perché non sono riproducibili e spiegabili secondo il metodo galileiano, la «Cittadella» - campione internazionale di demagogia o che si esprime sempre col sofisma - non ha mai permesso che la metapsichica - et similia - entrasse ufficialmente e per la porta principale, nei programmi degli studi universitari. Per questo malizioso rigore scientifico galileiano, alla medicina ufficiale sono state sempre mosse tante severe critiche da parte di eminenti studiosi della materia che venivano considerati: eretici. Noi vogliamo ricordare, una sola, quella espressiva da V. Cavalli: «I più scettici che sono anche i più ignoranti in questa delicata e importantissima materia, fedeli solo al loro catechismo pirronistico di famiglia, feticisti della cattedra, scienzolatri, per negare la possibilità della conoscenza, revocheranno in dubbio la realtà delle premesse constatate e riconstatate da migliaia di studiosi; ma resta e resterà in eterno più forte di ogni critica ed ipercritica la sentenza: «*contrafacta non volente argumenta*».

Oggi la scena è cambiata: la pubblica opinione, rappresentata dal giornalista Piero Angela, facendo propria - da orecchiante - la premessa galileiana - a torto o a ragione, sostenuta dalla scienza ufficiale - continua a non credere alla realtà dei fenomeni para-normali ed a considerarli ... eretici, truccati, anche se, studiosi ufficiali, si esibiscono affacciati alla finestra dell'... eresia para-normale, fingendo di ignorare la ... forza ... galileiana e amoreggiano con essa. Scoperti in flagrante ... adulterio, cercano di difendere la loro scomoda situazione para ... scientifica (alias: eretica), non potendo dimostrare scientificamente, tutto ciò che, ancora oggi, purtroppo, è considerato «eresia». Ma, altro paradosso c'è da segnalare: la «Cittadella», pur sulla strada di Canossa, continua a vivere da materialista e non si decida od acquistare la vera scienza unitaria cosmica.

In campo medico, il grande Petroni affermò «Con la scoperta dal radio che già orientava verso altri orizzonti la scienza della vita: la batteriologia incominciò a perdere importanza. Progredita e perfezionata, in seguito, le cognizioni sulla fisica ondulatoria e corpuscolare, sulla spaziodinamica, sulla psico-biofisica, sul moto elettronico, donde le leggi universali, cui soggiacciono le stesse leggi vitali della materia organizzata, la batteriologia pasteuriana può passare alla storia, nonostante che i retrogradi contemporanei vi si tengano aggrappati disperatamente» e altrove: «E' fatale che si capovolga il concetto; ma al capovolgimento spetta alla prossima generazione, non a voi, che non potreste pubblicamente ricredervi, senza essere squalificati».

La «Cittadella» con la sua sperimentazione - vivisezione sugli animali e sull'uomo - cavia, non pratica forse l'arte della prestidigitazione e trucca?

Il moderno sperimentarista, nutrendosi di artificio esclusivamente laboratoristico, resta al di fuori della Natura e quindi rappresenta la degenerazione della scienza sperimentale. Ma non per questo i fenomeni cosmici che interessano lo studio della vita umana, anche quelli compresi, per convenzione ed erroneamente, nella cosiddetta parapsicologia, non sono da considerarsi reali anche se non spiegabili con la scienza galileiana ufficiale. Essi fenomeni si spiegano benissimo, ma bisogna conoscere e studiare la Teoria di Todeschini, già considerata in campo internazionale: «La Scienza del Terzo Millennio» e che dimostra la matematica del mondo psichico.

La prestidigitazione è un'arte; come arte è la medicina. Tra i sensitivi - medium vi sono - e vi saranno sempre - degli individui che oltre a possedere la facoltà di medium, contemporaneamente, posseggono anche la facoltà della prestidigitazione. Esempio tipico accertato; Eusapia Paladino, che riesce a produrre anche fenomeni

truccati e riteniamo non accettabile il tentativo di voler minimizzare o addirittura neutralizzare questi trucchi o arte di prestidigitazione paladiniani, qualificandoli arbitrariamente - e senza alcuna prova scientifica -: «frode inconscia».

Questa sofisticata fradicia stampella di legno freudiana, non regge neanche il peso di una piuma. *La frode è sempre cosciente perché: l'anima che la sollecita* e, in ogni istante, continuamente, nel tempo e nello spazio, eternamente cosciente; sia considerata nella dimensione da disincarnata, sia considerata nella dimensione da incarnata; il sogno, il sonnambulismo, l'ipnosi, la trance, ecc. sono elementi che dimostrano il suo eterno stato di coscienza.

Comunque, in ogni caso, resta sempre da dimostrare nel sensitivo -medium e prestigiatore: quando finisce di agire la facoltà di medium o quando comincia ad agire la facoltà di prestigiatore e, viceversa.

Pur tuttavia, la provvida Natura (Dio), ogni tanto e secondo la necessità contingente relativa alla naturale e continuativa evoluzione spirituale dell'Umanità, fa reincarnare su questo pianeta terra, uno spirito evoluto per illuminare l'homo sapiens e fargli seguire la strada maestra che porta alla conoscenza della eterna verità cosmica.

Il Todeschini è un ispirato da Dio!

Recentemente, lo Stato maggiore degli Scienziati che fa capo all'Università di Princeton, ha rinnegato la scienza prettamente materialista finora in auge ed ha auspicato l'avvento della scienza cosmica unitaria e spiritualista

Il Prof. Marco Todeschini da oltre un trentennio, in Italia è l'ideatore, il propugnatore, l'insigne esponente della scienza cosmica unitaria e per la quale è stato proposto per il Premio Nobel.

La Teoria di Todeschini ha avuto un'eco mondiale, sia perché offre le dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali che tutta le altre cosmologie sinora apparse sono erronee ed incomplete, sia perché le supera tutte ampiamente in quanto non considera solo i fenomeni fisici, come queste, ma si estende anche a quelli biologici e psichici, sino a raggiungere le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima, del mondo spirituale e di Dio.

Questa Teoria Universale è ritenuta la Scienza dei Terzo Millennio perché, per la prima *volta* al mondo unifica i vari campi energetici in quella fluidodinamica e svela la causa e l'essenza intima della materia, dell'inerzia, della gravità, dell'elettricità, finora misteriose.

Nei vari Congressi è stato riconosciuto che la Psicobiofisica del Todeschini spiega bene anche i fenomeni metapsichici (Telepatia, raddomanzia, capacità terapeutica dei guaritori, telecinesi spiritismo, ecc.). Essa interessa in sommo grado: fisici, chimici, ingegneri, filosofi, teologi, scienziati e docenti di tutti i rami del sapere.

In campo metapsichico. Il principio unifenomenico ci dà la prova scientifica dell'esistenza In noi della psiche di natura spirituale (anima) e dell'esistenza del mondo spirituale al quale essa appartiene,

Il principio unifenomenico ci dimostra che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico, materia cerebrale compresa, e sono esclusive attività spirituali di un'anima spirituale. Di conseguenza essi si formano solo in tale anima e solo da essa sono percepite e comprese (coscienza), solo in essa restano depositate (memoria), solo essa ha la possibilità di ricordarle, riconoscerle, sceglierle, modificarle, cambiarle tra di loro in successioni particolari secondo un disegno da lei prestabilito (pensiero), solo essa ha la facoltà di servirsene per assurgere a concetti astratti (raziocinio), solo essa ha facoltà di emettere forze che provocano le correnti elettroniche causanti i movimenti del corpo che effettuano gli atti ed esprimono pensieri, sentimenti, ecc. da lei voluti.

DATA**ARTICOLO**

L'anima è immortale, non si può vederla col microscopio tra le pieghe del cervello, né prenderla con le pinze.

Augusto Fausto Nuzzi

(fine)

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anni 1979**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

PSICOBIOFISICA

Col nome di psicobiofisica si intende una teoria unitaria della natura elaborata da Marco Todeschini, scienziato italiano tuttora vivente. La teoria di Todeschini si propone di dare una interpretazione unitaria delle forze fisiche partendo dal principio “unifenomenico” dell’Universo, secondo il quale il meccanismo che sottende alle forze che legano insieme i corpi macroscopici, il sole, i pianeti e le galassie, dev’essere lo stesso su cui si fondano i sistemi atomici. Forze gravitazionali, elettromagnetiche, nucleari, ecc., tutte non sono che manifestazioni particolari di quest’unico meccanismo, che Todeschini individua nello spazio fluido e nei suoi movimenti relativi. L’Universo è costituito da un fluido in movimento dai cui moti vorticosi sorgono le particelle, gli atomi; dagli atomi le molecole, i corpi, ecc. (da qui il nome di “fluidodinamica”).



L'Ing. Marco Todeschini

Gli elettroni altro non sarebbero che vortici di spazio fluido rotanti sul proprio asse e immersi nel vortice fluido centro-mosso dal nucleo, esattamente come i pianeti sarebbero trascinati da falde di spazio fluido posto in rotazione dal sole; a causa della rotazione sul proprio asse essi subirebbero una spinta (effetto Magnus, noto nell'idrodinamica) che giustificherebbe le loro traiettorie approssimativamente ellittiche (in realtà “spirali universo”). Le forze elettriche e gravitazionali avrebbero così la stessa origine. Il Todeschini si oppone con la sua teoria alla concezione di Einstein, non accettando il principio di relatività e la costanza della velocità della luce; nella teoria del Todeschini il tempo è assoluto come nella concezione classica.

La teoria, nonché dare una interpretazione del mondo fisico inanimato, si propone di interpretare i meccanismi sensoriali e percettivi, per invadere il campo della psiche. La versione del Todeschini è sostanzialmente dualistica, analoga al dualismo cartesiano: il mondo fisico altro non è che spazio fluido (dotato di estensione, inerzia, movimento, ecc. e pertanto non può includere il mondo soggettivo della sensazione. Le sensazioni nascono quando gli stimoli che giungono dall'esterno arrivano attraverso il canale dei nervi al cervello ove suscitano nella psiche (o anima) la sensazione; quest'ultima ha perciò un'apparenza creata dalla nostra psiche (da cui il nome di "teoria delle apparenze").

L'insufficienza della sostanza materiale a spiegare le apparenze sensoriali (e tantomeno la fantasia e l'intelligenza) sono una prova scientifica dell'esistenza del mondo immateriale (analogamente alla *res cogitans* cartesiana, che in questo caso è anzitutto *res sentiens*). È implicito in questa concezione che la sostanza immateriale possa agire sulla sostanza materiale: come nella sensazione la psiche si comporta passivamente ricevendo gli impulsi dal cervello, così, nell'atto di volontà essa agisce sulla sostanza materiale.

Le conseguenze di una tale teoria nell'interpretazione dei fenomeni paranormali sembrano ovvie; l'anima può agire anche indipendentemente dal cervello, il quale altro non sarebbe che un selezionatore di informazioni; e non sembra assurdo che possa agire, pertanto, anche al di fuori del cervello o direttamente su altre sostanze immateriali o sul mondo esterno al corpo.

La teoria di Todeschini, se ha avuto qualche entusiasta sostenitore, ha incontrato tuttavia aspre critiche, e non è accettata dalla scienza ufficiale.

01/01/1979 L'UOMO E L'IGNOTO – Enciclopedia di Parapsicologia e dell'ignoto
Armenia Editore – 01 gennaio 1979

TODESCHINI Marco (n. 1899)

Scienziato italiano. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, nominato capitano in S.P.E..realizzò brevetti e compì ricerche teorico-sperimentali presso il Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare. Fu nominato colonnello del Servizio Tecnico e insegnò meccanica razionale al biennio di perfezionamento in Ingegneria Superiore del S.T.G.M.

Espose i risultati delle sue ricerche in varie pubblicazioni, la principale delle quali è *La Teoria delle apparenze* (1949). La teoria elaborata da Todeschini prende anche il nome di "psicobiofisica", in quanto si pone lo scopo di coordinare le leggi del mondo biologico e psichico. Altre sue opere: *La psicobiofisica scienza unitaria del Creato*, *Revisione delle fasi teoriche e sperimentali della fisica moderna*, *L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni*, *Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria*, *L'aberrazione cinetica dei raggi catodici*.

06/01/1979 IL GAZZETTINO DAUNO – Foggia -_06 gennaio 1979

Dopo la ventisettesima conferenza di Parapsicologia di Montreal (Canada) settembre 78

Una nota scritta ed inviata da Montreal a firma «Emilio Servadio» pubblicata su «Il Tempo» del 5-9-78, segnalava notizie sulla celebrazione della XXVII Conferenza internazionale di parapsicologia promossa dalla «Parapsychology Foundation» di

New York. Fra le notizie segnalate spiccava quella che si riferiva alla relazione del Prof. Karl H. Pribram, celebre specialista di neurofisiologia cerebrale, cattedratico alla Stanford University (California) il quale ha ipotizzato l'esistenza di due mondi: uno quello delle «apparenze» che sarebbe quello dell'«al di qua», materiale, che è reciproco di un'altra pura realtà senza oggetti e priva sia di tempo, sia di spazio, che corrisponderebbe al mondo dell'«al di là» di cui veggenti, mistici e iniziati ci hanno reso tante testimonianze, (sic).

Nel N. 2 (1978) della rivista «Informazioni Parapsicologia Psicologia e Socioanalisi» il Direttore Prof. Giorgio Di Simone ha scritto: «Secondo il Servadio, e ci associamo a lui, la relazione più «affascinante» è stata quella del Prof. Karlo H. Pribram». Noi che scriviamo ci siamo affrettati a congratularci col Di Simone ed a manifestargli la nostra gioia per l'intelligente e tempestiva sua decisione: di accettare l'idea delle «Apparenze» di questo mondo che è reciproco dell'altro mondo — quello, spirituale — dell'«al di là».

In omaggio alla verità, riteniamo precisare quanto segue.

«Carnelutti amava ripetere: come l'uomo colto può essere preda della «tentazione del sapere». Il Pribram, materialista, «ammontato di vana gloria» è tra quelli che sono privi di umiltà; scienziato di fama internazionale, con un bel po di confusione e di sofisma, portando «vasi a Samo e nottole ad Atene» fa appello istrionicamente — ai veggenti, ai mistici e agli iniziati - anche se questi sono considerati dallo scientismo specialistico ufficiale, contagiato da «L'infezione psicoanalista» (J. Evola) di Freud: «personaggio funesto» (Jan Josipovici), masochisti, isterici, nevrotici, ecc. — per tentare di mascherare una autentica rapina ... scientifica — anche se parziale e disordinata — ai danni della Teoria di uno scienziato italiano — parimenti celebre in campo internazionale — senza peraltro, convalidare la sua (?) ... riscoperta todeschiniana, con la rigorosa prova scientifica sperimentale galileiana. Qualche anno fa, lo stesso tentativo fu consumato dai fisici caporioni dello scientismo materialista di Princeton, tempestivamente smascherati; come smascherati furono anche i «psicotonici» che ripeterono il plagio. Lo scientismo empirico parapsicologico nostrano e internazionale continua a dimenarsi disordinatamente e «la Giuria del Premio Glasco CEE 1978 per la divulgazione scientifica patrocinata in Italia dall'Unione Giornalisti Scientifici Italiani, assegna il primo premio al collega Piero Angela per i servizi televisivi: «Indagine sulla parapsicologia» trasmessi sulla rete 1 dalla Televisione Italiana e con il volume «Viaggio nel mondo del «paranomale» a chiarire una frontiera della scienza dove dati acquisiti E credenze irrazionali si mescolano per alimentare pericolose illusioni».

La verità inconfutata e inconfutabile è la seguente.

La Teoria delle «Apparenze» (Spaziodinamica e Psicobiofisica) nacque in Italia ben trenta anni fa e fu concepita e realizzata da uno spirito «entele»: l'Ing. Prof. Dott. Marco Todeschini abitante in Bergamo, via Frà Damiano 20, ove continua a svolgere la sua attività scientifica e a propugnare la sua Teoria. Difatti, dopo la pubblicazione dei suoi cinque trattati, nei primi mesi del 1978 ha pubblicato un sesto volume di ben seicento pagine: «Psicobiofisica» Scienza Unitaria del Creato. Copyright 1978 by Casa Editrice MEB 10126 Torino - Corso Dante, 73, col quale ha sviluppato ulteriormente la sua teoria, ormai in grande espansione in campo internazionale.

E' verità solare che nei Congressi Internazionali di Bioradiologia» svoltosi a Firenze nel 1951 e di «Psicobiofisica», svoltosi in Torino nello stesso anno, è stato riconosciuto che la Teoria delle «Apparenze» costituisce l'unica base scientifica per spiegare i fenomeni metapsichici, sinora avvolti nel mistero (bioradioterapia, ra-

bdomanzia, telecinesi, apparizioni luminose, suoni misteri, telepatie, ecc.). Ancora più luminoso; nel marzo 1956, nel Congresso Internazionale della «Società di Fisica Americana» furono prese decisioni di portata storica. L'alto consesso, di ben 4000 (quattromila) fisici di ogni parte del mondo, presieduto da Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, pose sul banco di prova la Teoria di Einstein. Fu revisionata la Teoria della Relatività e messa in confronto con la Teoria delle «Apparenze» del fisico italiano.

Dopo lungo ed esauriente dibattito, Oppenheimer con l'approvazione unanime dei Congressisti, con un Ordine del Giorno: squalificò la Teoria di Einstein perché non acquisibile alla scienza ufficiale, poiché nessuna prova scientifica la avalla; mentre riconobbe che la Teoria delle «Apparenze» del Todeschini, per le sue caratteristiche distintive di una «Nuova Scienza Unitaria» è capace di svelare le relazioni che legano tra loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

Augusto Fausto Nuzzi

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

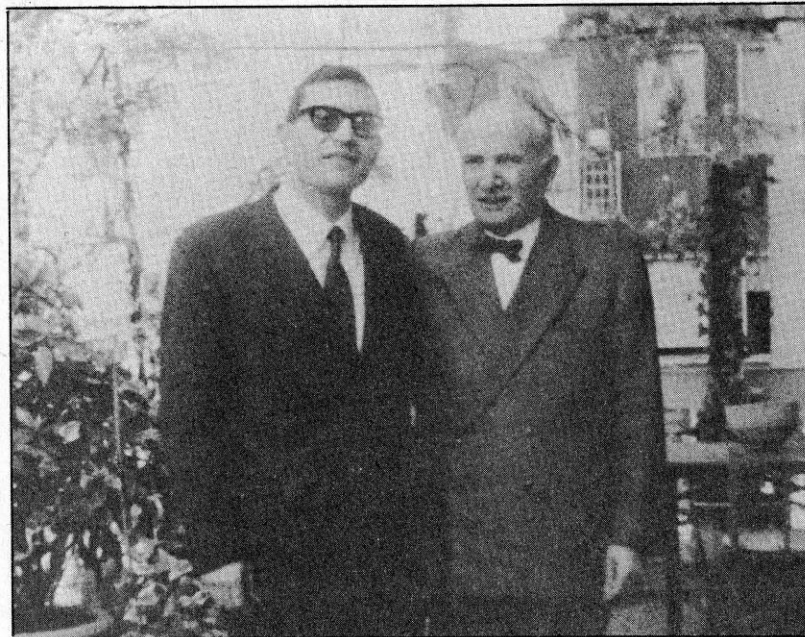
RACCOLTA DI ARTICOLI **Anni 1980**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

TODESCHINI: UN EINSTEIN ITALIANO?

In occasione del recente centenario della nascita di Einstein, su quasi tutte le riviste e le reti televisive del mondo sono stati ammanniti una grande quantità di digressioni e disegni divulgativi per far afferrare il senso della «quarta dimensione», cioè la parte più magica ed affascinante della Teoria della Relatività, nella sua estensione «Generale». Lodevole iniziativa istruttiva se tale parte della teoria non fosse stata troppo spesso inquinata nell'esposizione da un tono sicuro di corrispondenza con la realtà della natura. La Relatività Generale è stata infatti pubblicizzata come se non fosse più una «teoria», appunto, ma assoluta certezza, legge fisica. L'«apprendista» o l'assetato di cultura non è stato sovente messo al corrente che la faccenda non è ancora una certezza scientifica, ed ha subito un buon lavaggio al cervello. E così anche una «pitonessa» da vicolo di Napoli può asserire che è in grado di leggere il futuro perché esso «esiste di già nello spazio/tempo», perché riesce ad entrare in una quarta dimensione universale einsteiniana, e della quale gli uomini comuni non possono rendersi conto, così come gli omini bidimensionali disegnati dai fisici relativisti su un foglio non sono in grado di recepire la realtà di un mondo tridimensionale. Poiché non v'è certezza che siano degli omini di carta tridimensionali all' oscuro di un'altra dimensione fisica accessibile soltanto a pochi fortunati e della quale ben tutti invece ci saremmo resi conto sin dall'età della pietra tri (e non quadri) dimensionale, riparliamo dunque un po' delle basi oggi più che mai zeppe di crepe sulle quali poggia la parte metafisica della relatività — chiedendo venia ai sostenitori di essa in senso assoluto, loro ricordando queste belle parole di Descartes: « *Per raggiungere la verità occorre porre in dubbio ogni cosa, fin dove è possibile* ».



Una recente immagine dell'ottantenne scienziato Marco Todeschini accanto ad un suo collaboratore, Domenico Marino

Forse in Italia, pochi conoscono gli studi condotti dall'ingegnere Marco Todeschini

nel campo della fisica. Si tratta di ricerche ed estrapolazioni complesse che hanno suscitato pareri contrapposti, senza via di mezzo, in chi ne è venuto a conoscenza. O sono state sottovalutate o hanno ottenuto entusiastici consensi da scienziati internazionali fra i quali molti Nobel — come già accadde nel corso della esposizione di tali studi da parte dello stesso Todeschini nel 1949, all'Università di Roma, sotto la presidenza del noto e compianto prof. Enrico Medi. Desidero parlare con ammirazione di Todeschini, il creatore di un'alternativa alla «Teoria della Relatività» e cioè della «Teoria delle Apparenze» (1) — anche se personalmente rimango perplesso circa le estreme conseguenze aleggianti poi nelle spirali della sua «Psicobiofisica» (2) — perché nella sua teoria vedo intanto una valida partenza basilare: la dimostrazione sperimentale di alcuni errori della relatività einsteiniana.

Ma desidero trattare di Todeschini soprattutto per qualcosa di sensazionale, di cui pochi sono a conoscenza. Pare cioè che lo stesso Einstein, verso la fine della sua vita — allorché comprese vani i propri sforzi per una teoria unitaria dell'universo e allorché, fatto più importante, comprese quanto caduchi fossero i puntelli della sua relatività cosmologica — manifestò il desiderio di contattare Todeschini, dei cui studi qualcosa era pervenuto al suo orecchio. La vita è breve, il caso e la lontananza non facilitano incontri desiderati e proficui alla scienza. Ma è intuibile che Einstein, per quel poco che sia pervenuto al suo orecchio, abbia sospettato in Todeschini qualcosa di buono e di prevaricabile su taluni aspetti della relatività. Sulla «Teoria delle Apparenze» il «The Voice of the People» di Detroit, nel 1950, ebbe a scrivere: «...neanche Einstein ne sapeva niente», egli non si sarebbe scervellato tanto se avesse conosciuto Todeschini e la sua teoria...», in base alle sue 830 nuove leggi scientifiche il premio Nobel Pauli disse: «ognuna di queste scoperte basterebbe a rendere immortale un uomo». Ed il «Westdeutsche Tageblatt» di Münster, sempre nel 1950, scrisse: «...mentre le equazioni di Einstein devono ancora essere sperimentate quelle di Todeschini sono state già convalidate da esperimenti...».

Dal mio punto di vista personale il più importante e basilare lavoro di Todeschini (che aprì poi comunque la strada a sue trascendentali concezioni sulle quali non entro in argomento) è stato — pur tra gli ostacoli della nuova scienza semiufficiale non più galileiana — il riuscire a comprendere, a divulgare con tenacia e a dimostrare sperimentalmente la valicabilità della velocità della luce, che ritenuta invece invalicabile da Einstein è stata in questa erronea impostazione il pilastro della « distorsione fisica temporale », della cosmologia relativistica. A suffragio di tante prove ottenute da tanti altri fisici ed astronomi contro l'assurdità della luce quale costante massima della velocità possibile in natura, nel 1974, nei laboratori dell'Università di Adelaide, «in base alla mia teoria — dichiara testualmente Todeschini (3) — colpendo atomi di ossigeno e di azoto con raggi cosmici, i ricercatori sono riusciti a farne espellere i famosi «tachioni», particelle subatomiche che hanno una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce, come da me prevista...».

Non sarà superfluo segnalare — e ce lo ricorda anche Todeschini — che nel 1956, in occasione del 25° Congresso della Società di Fisica negli USA, ben quattromila fisici, tra cui i premi Nobel convenuti a Lindau, ripudiarono in blocco la relatività di Einstein, auspicando il ritorno a quella di Galileo.

Ma se già 350 «Quasar» e 150 «Pulsar» hanno rivelato ad alcuni astronomi di viaggiare con velocità dieci volte superiore a quella della luce, chiaramente si comprende su quali fragili fondamenta possa poggiare ancora il cosiddetto «continuum spazio-temporale», tanto caro a quella parte di studiosi del paranormale che, prendendo per oro colato tale concetto, si illudono che suo tramite un'energia psichica (o l'inconscio) possa viaggiare al di là dello spazio e del tempo. Non

contesto che la «precognizione» possa essere un fenomeno reale (la parapsicologia ormai la detiene fra i misteri da chiarire), però ritengo sia più saggio, per una sua effettiva interpretazione, non buttarsi a capofitto unicamente su estrapolazioni iperspaziali relativistiche. Tra l'altro occorre non dimenticare che quasi tutti i fisici relativisti, mentre da un canto hanno ammesso una «loro» metafisica nella fisica, paradossalmente poi non accettano che con essa si possano interpretare alcuni fenomeni paranormali, ed anzi addirittura sono così ciechi da negare l'esistenza del paranormale. Vale la pena servirsi di una così strana ed ambigua fisica «metafisica»? Todeschini, con la sua teoria, almeno, ebbe dell'universo un quadro unitario, comprendendovi gli eventuali risvolti del paranormale e del sovranaturale, ossia a differenza di Einstein, comprendendo nelle sue formule anche l'anima e Dio, come ebbe a sottolineare nel 1950 il «*The Daily American*» di New York.

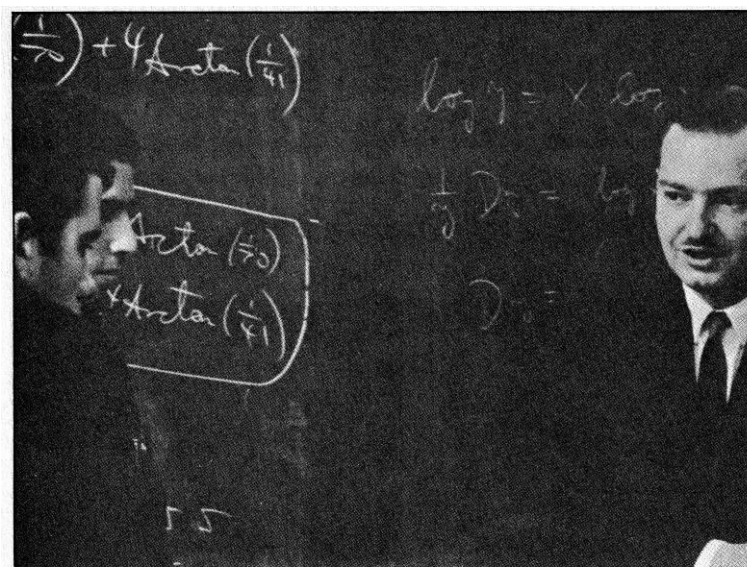


L'«effetto Marino» potrà essere utile alla ricerca psicofonica. Nelle foto: il sofisticato laboratorio di Bacci a Grosseto, a caccia di «voci».

Lo spazio è come un liquido d'energia

In considerazione che ho voluto parlare di Todeschini — scienziato antirelativista con dati di fatto, *proposto per il premio Nobel* — mi sembra un po' doveroso far conoscere a quei lettori e studiosi che hanno seguito queste righe qualcosa della sua «*Teoria delle Apparenze e della sua Psico-biofisica*», al lume di recenti aggiornamenti. Chissà che non si celi in queste estrapolazioni — se pur incuriosirono Einstein e sbalordirono Pauli — qualche traccia delle «*verità*» che l'uomo cerca da sempre e che può risiedere in Todeschini, o meglio nelle idee di questo cervello italiano che pur se non andrà sotto spirito in un'ampolla come quello di Einstein, all'Università di Princeton, forse sarà uno «spirito» che non avrà bisogno di una pagana bacheca per essere ammirato e ricordato. Poiché ho avuto l'occasione di conoscere Domenico Marino, un collaboratore dello scienziato bergamasco, vorrei riportare, meno che da specialistici trattati sulla nuova teoria, quanto ho potuto più vivamente assimilare da alcune conversazioni intercorse recentemente tra me e questo brillante studioso. Marino è uno scienziato non baciato dalla fortuna a causa di una giovanile e progressiva malattia oculare. Chissà quanto avrebbe potuto dare alle discipline della fisica, ben più dell'«effetto Marino» che intanto ha scoperto. Ma

rimandiamo a Todeschini — lo scienziato bergamasco pubblicamente definito nel 1949 «un Aristotele del secolo atomico» dal fisico Castelfranco del Politecnico di Milano.



Se Dio esiste, non si può dimostrare con alcune formule alla lavagna...

La sua teoria, «che supera quella di Einstein», per come ebbe a scrivere la «*Svenska Dagbladet*» di Stoccolma nel 1950, si può così sintetizzare:

- 1) lo spazio in ogni punto dell'universo infinito non è vuoto, ha una densità di IO20 minore dell'acqua e si comporta come un fluido dinamicamente attivo;
- 2) la luce — come ogni energia radiante — è una perturbazione ondosa in uno spazio tridimensionale e la sua velocità non è una costante, ma varia secondo il sistema di riferimento, poiché lo spazio fluido genera movimenti spirali nelle masse immerse in esso;
- 3) la forza gravitazionale è la spinta che una massa ruotante su se stessa ed immersa nei vortici spaziali riceve per «effetto Magnus» da parte del fluido energetico circostante.

A sostegno della corrispondenza con la realtà delle particolari equazioni matematiche che si traducono nelle sopraddette concezioni basilari del cosmo, Todeschini e la sua équipe sono riusciti ad acquisire una massiccia casistica sperimentale. Cinque apparecchi speciali — tra l'altro — consentono di rilevare lo spazio fluido universale. Una comprova interessante — che dopo ulteriori perfezionamenti tecnici sarà utile all'uomo — è dovuta a Marino, il quale sfruttando le premesse spaziodinamiche nel campo delle onde elettromagnetiche ha realizzato un'apparecchiatura che consentirebbe un'amplificazione di esse ben dieci volte superiore la potenza del fronte emittente.

La contorta logica einsteniana

Un flash comparativo con la relatività einsteniana potrebbe metterci in condizioni di apprezzare la maggiore logicità del pensiero scientifico todeschiniano. Infatti:

- 1) Secondo Einstein, lo spazio è una vaga concezione di «campo», di energia rarefatta attorno le masse, delle quali sarebbe una «propaggine» — e lo spazio cesserebbe di esistere al di là della presenza di masse e loro energetiche estensioni, ed anzi addirittura si chiuderebbe ai confini di esse ed in assenza di esse; si avrebbe pertanto, ove cessa la materia, ai limiti dell'orizzonte spaziale, un cosmo «chiuso»,

le cui sbarre di frontiera sarebbero invisibili in quanto tale siffatto cosmo chiuso sarebbe anche « totale » perché in simbiosi con una quarta dimensione, il tempo. Il famoso «cronotopo»: un universo, insomma, fantasma di se stesso; un doppio anello entro un unico anello, come un «nastro di Mobius» metafisico.

Secondo Einstein la luce è una «costante», simbolo della velocità massima possibile nel mondo fisico. Ormai tante prove di cui è superfluo riparlarne hanno fatto crollare questa ipotesi, che era basilare per la concezione dell'iperdimensionale.

3) Secondo Einstein la gravità è la conseguenza delle linee di forza, in uno spazio non più euclideo, create dall'adagiarsi delle masse nelle «increspature» prodotte nello spazio dalle masse medesime.

2) Concezione talmente contorta che finì per costituire un *handicap* per lo stesso Einstein, ai fini di una teoria unica con i campi elettromagnetici.

La «Teoria delle Apparenze» di Todeschini — che personalmente avrei preferito la definisse teoria dello spazio fluido-dinamico — contempla, per come dice la stessa parola «apparenze», anche una complessa e forse volutamente conseguenziale visione unitaria dell'universo, in chiave psicobiofisica, con una matrice *spirituale* e *divina* dietro le *apparenze*, per l'appunto, fisiche. Una matrice che si ricaverebbe da particolari equazioni matematiche. Un'autentica scienza dell'anima e di Dio, di cui forse tratteremo in una prossima conversazione. Comunque io sono stato sempre pervaso dall'opinione che Dio, se esiste, non si può dimostrare con alcune formule alla lavagna. Questo precipitare nel metafisico/trascendentale è purtroppo un grazioso e supremo vezzo di ogni scienziato che chieda troppo alla propria intelligenza. Forse ha ragione lo psicologo Charles Baudouin quando asserisce che l'uomo è talmente libero da essere schiavo della propria libertà, e baciò bene le rime dell' animo umano la poetessa Marianne Moore nell'attimo in cui ebbe ad affermare che l'uomo non riesce a sentirsi libero se non diviene prigioniero di una fede, di una qualche religiosità — quella stessa religiosità contraddittoria e confusa che spinse Einstein — il panteista-spinoziano che definiva Dio semplicemente un automa matematico che non può curarsi delle proprie singole creature viventi — ad inginocchiarsi poi, in un angolo della propria abitazione, poche ore dopo l'eccidio di Hiroshima, « non so se per piangere o pregare », per come ebbe a confessare a chi in tale atteggiamento lo colse.

Giulio La Greca

NOTE:

(1) M. Todeschini: La teoria delle apparenze, Ediz. C.I.P., Bergamo — (2) M. Todeschini: La psicobiofisica, Ediz. MEB, Torino, 1978 — (3) D. Marino: La scienza del terzo millennio, Arti Grafiche Privitela, Roma 1976

02/02/1980

IL GAZZETTINO DAUNO – Foggia – 02 febbraio 1980

Divagazioni su Einstein in occasione del centenario della nascita

Nel corso del passato anno 1979 è stato celebrato il centenario della nascita di Einstein, ultimo epigone della scienza materialista e atea, già da ventiquattro anni sfrattato ufficialmente dal Pantheon degli Immortali, a poca distanza dalla sua dipartita. E così gli idoli, i vitelli d'oro della civiltà materialista moderna cadono ad uno ad uno.

Se per scienza deve intendersi, conoscenza di cause e leggi ed effetti e fine; che si

cerca di raggiungere con lo studio e l'esperienza, e di ragione, è assiomatico che Dio è pur sempre scienziato in primis e, quale Creatore del Cosmo è egli stesso «scienza di tutte le scienze». In parole più semplici e per ovvi motivi, il primo uomo scienziato completo di dimensione cosmica è «Gesù Cristo» «Io ho compiuto grandi cose nel mondo, ma una ve n'è che tutte l'altre sovrasta: Ho ucciso la morte (G. Cristo)».

Il filosofo Fumagallo alla fine dell'ottocento, in un suo pregevole e raro studio pubblicato (oggi introvabile) scriveva: «In questa storia dell'umanità s'irradia di una fulgida luce pure immune delle macchie del sole l'eccelsa immagine di un uomo tanto superiore alle comuni vedute che la mente umana dopo diciotto secoli di studi non seppe ancora misurarne l'altezza, né concepire tutta la meravigliosa essenza. Inafferrabile nella forma, sublime nello spirito, sovrastò le maggiori grandezze umane che lo precedettero e che vennero poi, ed esercitò un tale dominio incontrastato che le genti soggiogate dal suo fascino lo proclamarono il «Figlio di Dio».

Nato umilmente e rimasto poverissimo sino alla morte; la storia di lui che ci venne trasmessa si riassume in due parole; «amore e dolore».

Ma ce ne deve essere un'altra, assolutamente sconosciuta, «la storia della sua incommensurabile sapienza; imperocché comparse sul declinare d'una meravigliosa epoca storica, fu iniziatore d'un'altra era, nuova nel mondo, e sulle macerie d'una barbara grandezza innalzò le colonne del moderno incivilimento. Egli creò i tempi nuovi e i nuovi costumi, impresse un novello indirizzo all'umano pensiero; fu pastore di popoli ed erigendosi termine fisso tra due tempi, si fece legislatore dell'umanità; onde i codici civili si ispirarono man mano ai suoi precetti, e l'umanità si intitolò dal suo nome. Ed è in tal guisa, che si spiega come sia avvenuto l'inspiegabile fatto, che uomini superiori per moderna dottrina non si innamorassero delle bellezze letterarie della Bibbia, ma rimanessero colpiti dalla profonda sapienza che si sprigiona talvolta dalle sacre scritture, se Newton diventato vecchio meditava sull'Apocalisse e della Bibbia s'era fatto il suo diuturno compagno, se anche l'abate Stoppana nelle sue più modeste conquiste, dopo aver contati a milioni i secoli del nostro pianeta ritornava alla religione più fidente di prima, perché avendo rinvenuto nell'opera biblica l'affermazione anticipata di quelle stesse leggi geologiche, che egli aveva prima creduto una conquista moderna, concludeva convinto non potere quel libro essere stato altrimenti dettato che da Dio.

Nel 1600 venne Galilei il quale pur essendo un grande studioso, non comprese che tutto quello che l'Uomo Cristo aveva dimostrato non erano insomma cose udite e imparate da altri maestri, ma erano state tutte una conquista del suo solitario intelletto, e scaturivano da una scienza profonda nota a lui solo, che abbracciava lo scibile.

Era questa una scienza del pensiero in tutta la sua latitudine, la quale nella assoluta perfezione con cui veniva dalla sua mente, concepita ed integrata diventava la scienza di tutte le scienze. Imperocché la cognizione esatta, di quell'ente che è in noi e del suo modo di evolversi, che si chiama spirito, anima o pensiero, il quale è alla sua volta il vero e unico fattore, il Dio creatore, di tutte le scienze. Per questa via egli era arrivato a fare la somma di tutto il sapere umano, precorrendo anche il futuro, e ciò senza il soccorso degli odierni trovati, senza pile voltaiche e senza telescopi, senza bisogno dei tesori raccolti nei musei e nelle biblioteche, ma percorrendo la difficile via dell'astrazione ove non v'ha conforto di prove e controprove sperimentali, e dove solo un intelletto poderosissimo come il suo poteva procedere imperterrita senza tema d'incespicare.

Non è nostro compito però di entrare nel merito di questa scienza, né tampoco di

soffermarci a fare noti i principi, altri di noi più valenti compiranno la bisogna, e allora saranno giorni di meraviglia per la scienza ufficiale che si troverà di fronte all'affermazione di principi nuovi giammai sospettati. Noi diciamo solo che quando Galilei fondò la scienza sperimentale, osservando che col fare appello alla volontà divina non si «piega nulla, perché così si spiega con eguale facilità tutto, veniva con ciò ad escludere arbitrariamente ed a priori ogni finalità Divina orientando la mentalità scientifica a tener conto solamente dei fenomeni materiali ed a bandire quelli spirituali. Questa mentalità arbitraria ed assurda per una scienza che si professa e si professava imparziale si mantenne e si diffuse alimentata nell'ateismo aprioristico di taluni pensatori, nell'agnosticismo di altri, sì che sia con l'antica concezione di causa ed effetto, sia con la moderna concezione di probabilità di un evento, che pure presuppongono entrambe un Dio, gli scienziati si sono incaponiti tuttavia a voler considerare tutti i fenomeni come manifestazione del mondo fisico, attribuendo così a questo, erroneamente, anche le sensazioni, forze comprese, che sono manifestazioni psichiche di quel mondo spirituale che la scienza non ha voluto considerare, e ciò in netto contrasto, col principio basilare che essa si è proposta e si propone di seguire, quello cioè di attenersi solo alla realtà sperimentale la quale peraltro non si manifesta solamente coi fenomeni fisici, ma anche spirituali. Così, ironico a dirsi, la scienza sperimentale fu illusa dalle apparenze che voleva evitare ed attribuendo erroneamente le sensazioni, forze comprese, al mondo fisico, lo popolò di fantasmi e si pose in condizioni di non distinguere più quella realtà fisica che fu ed è lo scopo della sua esistenza, né comprendere i fenomeni particolari e quelli di insieme, perché così presentano delle inconciliabili contraddizioni che non sono risolvibili se non tenendo conto del mondo spirituale e delle sue azioni nel mondo fisico. Conseguenza di ciò fu ed è la mentalità antispirituale della scienza esatta che fu ed è ritenuta come garanzia di imparzialità di ricerche, indicatrice di realtà fisiche, debellatrice dell'oscurantismo, acceleratrice di progresso; è invece proprio la mentalità che ha arbitrariamente escluso i fenomeni sperimentali più importanti dello spirito, è la mentalità che ha indicato delle illusioni come realtà fisiche, che ha mantenuto la mente umana nell'oscurità popolandola di ombre, è la mentalità che ha ritardato di secoli le scoperte dell'essenza intima e del meccanismo dei fenomeni, nonché la scoperta del mondo spirituale, delle sue relazioni con l'universo fisico, opponendosi al progresso scientifico che si sarebbe avuto immancabilmente se il paraocchi di quella mentalità non avesse costretto l'intelletto degli scienziati a guardare solo in direzione della materia.

A cento anni dalla nascita di Einstein è doveroso segnalare un documento storico che fa giustizia sulla valutazione della Teoria della Relatività einsteiniana.

Augusto Fausto Nuzzi

(Continua I)

23/02/1980 IL GAZZETTINO DAUNO – Foggia – 23 febbraio 1980

Divagazioni su Einstein in occasione del centenario della nascita

2

Nel marzo 1956 al Congresso della «Società di Fisica Americana» furono prese decisioni di portata storica, nel campo scientifico. Fu ripudiata, niente meno la Teoria della Relatività di Einstein perché non dimostrabile scientificamente, per

accettare in pieno, la Teoria delle Apparenze (Spazio- dinamica e Psico-bio-fisica) del nostro fisico italiano: Marco Todeschini.

L'alto consesso di ben 4000 (quattromila) Fisici, d'ogni parte del mondo, presieduto da Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, pose sul banco di prova la Teoria di Einstein. Dopo lungo ed esauriente dibattito, Oppenheimer, con l'approvazione unanime del Congresso, enunciò la necessità di un capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna con un O.d.G, col quale, mentre squalifica la Teoria della Relatività di Einstein, riconosce la validità scientifica della Teoria delle Apparenze di Todeschini e la valuta «Nuova Scienza Unitaria», perché capace di svelare le relazioni che legano tra loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

Così la Dottrina Psicobiofisica del Todeschini, accettata dalla scienza ufficiale rappresenta una rivoluzione, cioè il capovolgimento della mentalità materialistica, sedimentata dal seicento in poi ed il trionfo del pensiero italiano e cristiano. Le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali dell'esistenza dell'anima umana date dal Todeschini, poggiano sul principio unifenomenico, sulle dieci equivalenze psicofisiche convalidate da secoli di esperienza; poggiano sulla sperimentale certezza dell'esistenza delle sensazioni e dei moti volontari., che sono le sue attività dirette; poggiano sulla costituzione e sul funzionamento del sistema nervoso del corpo umano che essendo atto ad esplicitare unicamente azioni materiali ci assicura che le azioni psichiche immateriali sono esclusive attività di un' anima umana e ciò è già molto perché le hanno cercate da millenni e non le hanno mai trovate. Todeschini ha compreso per primo che dimostrare scientificamente l'esistenza dell'anima umana era necessario non solo per rinsaldare la fede umana in un Dio Creatore e Signore di tutte le cose, ma era necessario anche per spiegare i fenomeni fisici, biologici e psichici, perché egli ha dimostrato che questi «diventano incomprensibili se si nega tale entità spirituale, in quanto si proiettano nel mondo oggettivo sensazioni oggettive che in esso sono irreperibili e si rivestono così i fenomeni fisici di qualità che non hanno, falsano ogni cognizione scientifica, La Teoria delle Apparenze che attraverso il vasto mare delle analisi e delle sintesi dei fenomeni fisici, biologici e psichici, ci porta sino alle spiagge di quel mondo dell'aldilà nel quale sinora avevamo creduto in base alla Rivelazione Divina solo per fede, come solo per intuito nel Medio Evo si credeva che oltre le colonne di Ercole, nel vasto Oceano, vi fossero delle terre sconosciute, che poi in realtà furono scoperte.

Alla stregua di quanto detto innanzi, ci poniamo una domanda: «Allo stato attuale dell'evoluzione dello spirito umano, può concepirsi ulteriormente la possibilità di un contrasto tra fede e scienza?»

Senza alcun dubbio, la nostra risposta è: «no»; anzi diciamo, perché ne siamo convinti, che il contrasto peggiorerebbe la vita sociale dell'umanità e l'uomo, anziché allontanarsi dal materialismo, cadrebbe addirittura nel baratro dell'annientamento spirituale.

Epperò siamo confortati da un sintomo prognostico di grande valore e cioè: la scienza ufficiale, finalmente, ha fatto l'autocritica, ha rinnegato sé stessa ed ha chiesto aiuto a Dio. Difatti, nel dicembre 1976, negli USA, proprio dall'Università di Princeton, dove lavorava Einstein, lo scienziato Raymond Ruyer, con tutto lo stato maggiore dei Fisici, hanno rinnegato la scienza materialista ed atea sinora da loro stessi sostenuta, ed hanno capito, finalmente, che senza prendere in considerazione i fenomeni spirituali, non si possono spiegare nemmeno quelli fisici e biologici, né giungere ad una scienza cosmica unitaria. Essi si attribuiscono ora la priorità di tale idea ed accusano gli scienziati europei di materialismo ed esaltano

l'America, di essersi ora conquistata la priorità di una scienza spirituale che però, dicono, verrà trovata solo nei prossimi anni. Il Ruyer ha scritto un libro: «La gnosi di Princeton» col sottotitolo: Gli scienziati alla ricerca di una religione», (sic).

A mezzo della stampa, il 27-3-76, noi che scriviamo, rivendicammo all'Italia questo primato che, come all'universale si sa, ha già acquistato, da più di mezzo secolo, ed inattaccabile, sia perché il libro principale del Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini e cioè: «La Teoria delle Apparenze» di mille pagine è stato inviato sin dal 1949 al Governo degli USA che gli rilasciò il Copyright valevole per tutto il mondo, sia perché scienziati di varie nazioni e lingue, hanno pubblicati cento libri che trattano la sua Teoria, hanno scritto migliaia di articoli segnalando l'accettazione della teoria todeschiniana. Scrivemmo anche: «I tempi mutano, ma la natura... rapinatrice, dell'uomo non muta!».

Augusto Fausto Nuzzi

(Fine)

01/03/1980

IL GIORNALE DIE MISTERI - Firenze - 01 marzo 1980

Einstein e Todeschini

Roberto ..., scrive:

«Ho letto nel numero di Gennaio l'articolo " Todeschini: un Einstein italiano " nel quale si sfiora veramente il ridicolo. O meglio, ci si immerge. Prendiamo una frase di p. 55 "... in base alla mia teoria — dichiara testualmente Todeschini — colpendo atomi di ossigeno e di azoto con raggi cosmici, i ricercatori sono riusciti a farne espellere i famosi ' tachioni ' particelle subatomiche che hanno una velocità 1.41 volte superiore a quella della luce, come da me prevista... Ahinoi: relatività di Einstein batte Todeschini 1 a 0. Inoltre, sia il Signor Todeschini che il Signor La Greca potrebbero consultare vaste bibliografie sui tachioni (nel mio piccolo, qualche riferimento potrei fornirglielo anch' io), così scoprirebbero che i tachioni NON viaggiano a 1.41 c. bensì hanno c come velocità limite INFERIORE e possono giungere a velocità grandi quanto si vuole, quindi teoricamente infinite. Di più: proprio la teoria dei tachioni è quel completamento logico, biunivocamente connesso alla teoria della relatività di Einstein, che ci mostra appunto quanto potente e colma di implicazioni straordinarie essa sia.

Quanto poi ad un'altra affermazione: "...Ma se già 350 ' Quasar ' e 150 ' Pulsar ' hanno rivelato ad alcuni astronomi di viaggiare con velocità 10 volte superiori a quella della luce... " per essere gentili ed educati, dico che è una fandonia. o quanto meno una ingenuità. Gli astrofisici ricavano tutte le informazioni sui corpi celesti dalle radiazioni elettromagnetiche che questi emettono. Esiste un fenomeno, noto come " Effetto Doppler " secondo il quale, quando esiste un movimento reciproco tra sorgente luminosa ed osservatore, la radiazione elettromagnetica ricevuta subisce una variazione di frequenza legata alla reciproca velocità. Questo effetto (cioè la variazione di frequenza) può però essere dovuto a tante altre cause, tra cui premegeggia l'attrazione gravitazionale della sorgente, per cui quando si riscontra tale variazione (il cosiddetto red-shift), occorre poter sapere quale parte è dovuta ad effetto Doppler e quale ad altre cause. Chiaramente, se si interpreta TUTTO il red-shift di un corpo celeste come effetto Doppler e per il calcolo della velocità che ne consegue si usa l'approssimazione non relativistica, invece della più precisa formula relativistica, è ovvio che si possono ritrovare i risultati più assurdi, come ad

esempio quelli citati nell'articolo. Ma la comicità arriva al grottesco, quando si pretende di confrontare la teoria di T adeschini con quella di Einstein: uno zibaldone di affermazioni senza significato con illazioni non suffragate da sperimentazioni riscontrabili, per quanto riguarda Todeschini: una contorta ed obnubilata congerie di frasi che riescono a non far capire nulla di relatività, anche a chi la conosce, per quanto riguarda Einstein.

Facciamo ora riferimento all' articolo di William Donati, a pag. 57 dello stesso numero. Questo articolo è pieno di inesattezze. tra cui anche qualcuna di Fisica. In particolare, si afferma: "... La gravitazione è collegata alla densità della materia. Per questo Giove ha più gravità della Terra, in quanto gli atomi sono in esso più fitti E questa è una corbelleria bella e buona: se la gravità dipendesse dalla densità, quale mai forza gravitazionale avrebbero i nuclei, i protoni od i neutroni, viste le loro enormi densità? La gravità dipende dalla quantità TOTALE di materia racchiusa in un volume. Penso che come in altre occasion. abbiate il coraggio di intraprendere un civile confronto sui temi trattati da questa lettera e che spero vi possa fornire occasioni di seria meditazione».

- Ho l'impressione che lei non abbia letto attentamente l'articolo del collega La Greca su Marco Todeschini perché esponendo elementari nozioni di fisica relativistica vuole demolire una teoria — quella del Todeschini — che con la relatività non ha niente a che fare. Non dobbiamo dimenticare che Einstein, la sua geniale intuizione la chiamò molto modestamente «teoria», quindi passibile di discussione.

Per la seconda parte della sua lettera è chiaro che l'esempio di Giove non è esatto secondo la classica teoria gravitazionale di Newton, che, d'altra parte, secondo la teoria gravitazionale relativistica è solo un caso particolare e tuttora inspiegabile. Donati non è un fisico ma un giornalista al quale possiamo perdonare questo «lapsus» che non inficia minimamente la validità dell'articolo. Ci scusi, un'altra volta staremo più attenti anche se dell'infalibilità di tanti scienziati continuiamo a nutrire molti dubbi.

07/06/1980 IL GAZZETTINO DAUNO – Foggia – 07 giugno 1980

Un fisico americano conferma crollo della teoria di Einstein

L'insigne Prof. Cesar Lattes, in un Congresso Internazionale di 150 scienziati intervenuti il 16 corrente al Centro di Ricerche Fisiche dell'Università di Rio de Janeiro, ha comunicato che in base ad esperimenti realizzati il 6, 7, 25 e 28 settembre dello scorso anno, effettuati in collaborazione con docenti e studenti dell'Università di Campinas, ha accertato, mediante uno spettroscopio, che la velocità della luce variava a seconda di quella del sistema di riferimento e dell'orientamento del raggio di propagazione.

Questo esperimento rinnega ineccepibilmente la teoria elaborata da Einstein nel 1905, la quale è basata tutta sulla costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, comunque mosso.

Il Prof. Mario Novello del Centro brasiliano di fisica ed il prof. Joè Freitas Pacheco, astronomo e direttore dell'osservatorio astronomico nazionale hanno asserito che sarebbe opportuno ripetere gli esperimenti, stante che il risultato ottenuto ha un'importanza travolgente poiché farebbe capovolgere la direzione di marcia di tutte le scienze moderne basate sulla pseudo-relatività spazio-temporale.

Poiché dal 1949 in poi la stampa internazionale, la televisione, la radio, i congressi scientifici hanno comunicato che gli esperimenti ora fatti in Brasile ed altri, sono

stati eseguiti dall'emerito Prof. Marco Todeschini, ci siamo recati da lui in via Frà Damiano, 20 a Bergamo per intervistarlo in merito.

Egli ci ha confermato di aver dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che la pseudo-relatività einsteiniana è in netto contrasto con tutti i rami delle matematiche, con tutte le branche delle scienze esatte del micro e del macrocosmo e perciò essa ha deviato dalla logica e dal rigore scientifico sui quali tali discipline classiche trovano le loro granitiche basi da secoli, né ha unificato i vari campi energetici, per cui era sorta.

Perciò nel 1977 all'Università di Princeton, lo Stato Maggiore degli scienziati ha rinnegato la scienza prettamente materialistica sinora in auge, ed ha approvato ed auspicato, con tutta l'urgenza che richiedono i tempi, l'avvento della scienza cosmica unitaria e spiritualista, non solo perché unifica tutti i fenomeni fisici in un solo campo energetico: quello fluido-dinamica, ma pone in relazione ad esso tutti i fenomeni biologici e psichici, sino a giungere alle dimostrazioni prettamente scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Pertanto tale teoria universale unificando i campi predetti è stata chiamata da Todeschini: «PSICOBIOFISICA». Ha avuto un'eco mondiale e lodi perché espone 60 anni di studi vasti e profondi che danno le dimostrazioni che le cosmologie sinora apparse sono erronee od incomplete, e come e perché essa le supera tutte. E' ritenuta la «SCIENZA DEL TERZO MILLENNIO», un primato ed una gloria totalmente italiane. Perciò Todeschini è Membro di 30 Accademie, italiane ed estere, è insignito di molte onorificenze al merito scientifico, la sua vita e le sue opere sono citate in molte enciclopedie internazionali, ed è stato proposto per il premio Nobel.

Augusto Fauso Nuzzi

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 1981

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

LA PIÙ GRANDE RIFORMA SCIENTIFICA DEL SECOLO

La scienza unitaria del creato

Il 15-5-81 nella sala delle conferenze di S. Bartolomeo dei Padri Domenicani in Bergamo, a cura del Centro Italo Studi e Ricerche Radiante, si è svolta l'attesa conferenza dell'insigne Prof. Dr. Ing. Marco Todeschini, sullo stato attuale dalla unificazione delle varie scienze.

Noi vasto locale gremito di colti uditori, ha preso la parola il Prof. Dr. Ing. Foresti Enrico, Colonnello docente dell'Accademia Superiore di Aeronautica di Firenze, il quale ha così presentato l'oratore:

Com'è noto, lo Stato Maggiore della Fisica, ha rinnegato all'unanimità la scienza materialista ed atea sinora in auge, perché totalmente errata ed in contrasto con tutti i fenomeni dell'Universo, ed ha auspicato con tutta l'urgenza che richiedono i tempi, l'avvento della scienza cosmica unitaria e spiritualista dello scienziato Marco Todeschini.

Questo eccelso ed importante primato italiano è stato annunciato nei seguenti Congressi Internazionali: nel 1972 a Princeton, nel 73 a Tokyo, nel 74 a Londra, nel 75 a New York, nel 76 a Washington, nel 77 a Parigi, nel 78 a S. Francisco, nel 79 a Berlino, e nel 1980 a Boston.

La teoria di Todeschini ha avuto un'eco mondiale, sia perché offre le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che tutte le altre cosmogonie sinora apparse, sono erronee od incomplete, sia perché le supera tutte ampiamente in quanto non considera solo i fenomeni fisici come queste, ma si estende anche a quelli biologici e psichici, sino a raggiungere le dimostrazioni prettamente scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Questa teoria universale è ritenuta la scienza del 3° millennio, perché per la prima volta al mondo, unifica i vari campi energetici in quello fluido-dinamico, e svela l'essenza intima della materia, dei suoi vari campi di forze e delle differenti energie radianti.

Dai principi della Psicobiofisica di Todeschini sono state tratte centinaia di scoperte teoriche ed invenzioni di pratica utilità che interessano tutti i campi del sapere, ed innumerevoli altre ne potranno attingere i lettori delle sue celebri pubblicazioni. Perciò in America ed in Europa sono sorte cattedre universitarie di Psicobiofisica. Todeschini è stato insignito di 3 medaglie d'oro al merito scientifico e delle più alte onorificenze cavalleresche. E' Membro d'Onore di 30 Accademie scientifiche Italiane ed estere e del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Haiti, ed è stato proposto per il premio Nobel. Pertanto, la sua vita e le sue opere sono citate nelle principali Enciclopedie internazionali e sue pubblicazioni vanno richieste al CENTRO INT. DI PSICOBIOFISICA - Via Frà Damiano, 20 . 24100 BERGAMO - Tel. 238240.

Dopo tali parole è entrato nella sala lo scienziato accolto da un fragoroso e prolungato applauso. Egli ha quindi riassunto così la sua teoria:

Filosofi e scienziati fin dai tempi più antichi, per spiegare l'Universo ed i suoi fenomeni sono ricorsi sempre a due ipotesi basilari in netto contrasto tra di loro: quella del pieno e quella del vuoto.

Le prima di queste ipotesi consiste nel ritenere che le masse materiali dell'Universo siano immerse in uno spazio fluido invisibile detto «Etere», nel quale possono prodursi vortici ed onde come nell'acqua di un lago. Con tale

ipotesi Cartesio spiegò chiaramente il meccanismo del sistema solare, come un gigantesco vortice etereo nel quale i pianeti sono immersi e costretti per trascinarsi dal fluido, a compiere delle rivoluzioni intorno al centro del gorgo dove sta il Sole. Fresnell spiegò la natura ondulatoria della luce, come un vibrare di tale mezzo fluido, e più tardi l'Herz dimostrò con le sue classiche esperienze che anche l'elettricità ed il magnetismo, propagandosi per oscillazioni nello spazio, conformavano l'ipotesi che questo è pieno di un mezzo fluido atto a vibrare. Su tale concetto Marconi traeva le più sbalorditive delle applicazioni: la telefonia senza fili, che ha resa possibile la televisione portata sin dentro le nostre cose.

La seconda delle ipotesi cosmiche invece consiste nel supporre che le masse materiali dell'Universo siano immerse in uno spazio cosmico assolutamente vuoto, ma capace di trasmettere, con modalità sconosciute, delle misteriose forze di gravità, elettromagnetiche, termiche, luminose, ecc., emananti dalle masse materiali isolate di genesi e strutture sconosciute. Con tale ipotesi Newton spiegò come il movimento dei corpi celesti potesse mantenersi eternamente perché non veniva frenato da alcun mezzo fluido resistente. Egli così ammise che i pianeti, animati da un moto rettilineo uniforme impresso da Dio, passando vicino al Sole siano stati costretti a deviare ed a rivoluirgli attorno in traiettorie ellittiche, e causa della misteriosa forza di gravità emanante dalle loro masse, ed egente ancor più misteriosamente a distanza, senza alcun mezzo interposto. Con l'ipotesi del vuoto poi il Weber spiegò l'elettricità ed il magnetismo come agenti fisici situati in masse metalliche ed esercitanti azioni attrattive e repulsive a distanza, in analogia col modo di agire della forza di gravità supposta dal Newton.

Breve: Verso la fine del secolo scorso la fisica era giunta a questo bivio inammissibile: circa l'80% dei fenomeni si potevano spiegare nel loro meccanismo solamente con l'ipotesi di uno spazio pieno di etere, ma non si potevano dedurre le loro leggi, mentre del restante 20% si potevano trarre le leggi solo con l'ipotesi del vuoto, ma non si poteva spiegare il loro meccanismo.

Poiché nessuna delle due ipotesi risultava adatta alla spiegazione meccanica razionale delle totalità dei fenomeni e della possibilità di dedurre le leggi relative, e d'altra parte entrambe non si potevano assumere «per la contraddizione che nol consente» come ammoniva Dante; apparve indispensabile un esperimento cruciale per dimostrare una volta per sempre, se l'etere esistesse o no.

Questo esperimento fu ideato ed effettuato nel 1881 da Michelson e dal suo collaboratore Morley negli U.S.A., a Cleveland, a 180 metri sul livello del mare. Fu basato sul concetto (errato) che l'etere fosse immobile in tutto l'Universo e che la Terra correndo intorno al Sole alla velocità di 30 Km al secondo, sarebbe stata soggetta ad un vento di etere di pari velocità, ma diretto in senso contrario al moto del nostro pianeta, così come avviene per un'automobile che spostandosi dentro l'atmosfera immobile, è soggetto ad un vento di aria diretto in senso opposto al moto della vettura.

Augusto Fausto Nuzzi

(Continua – 1)

05/12/1981 IL GAZZETTINO DAUNO – Foggia – 05 dicembre 1981

LA PIÙ GRANDE RIFORMA SCIENTIFICA DEL SECOLO

La scienza unitaria del creato

2

«Fissato quindi alla Terra un regolo di lunghezza L , questo avrebbe dovuto essere percorso da un raggio di luce con la velocità C propria di propagazione dell'onda nel fluido immobile, più la velocità V del vento di etere che trasportava l'onda. La velocità totale W avrebbe dovuto essere perciò espressa dalla seguente equazione algebrica:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ma effettuato l'esperimento la velocità totale risultò quella C della luce, per cui sostituendo tale valore di W nella (1) questa diventava:

$$C = C + V \quad (1)$$

Questo risultato suscitò enorme stupore ed accanite discussioni nel mondo scientifico e molti tentarono invano di spiegarlo, allorché un giovane ingegnere sconosciuto, impiegato all'ufficio brevetti di Zurigo, osò intervenire in quella elevata trattazione dei più insigni fisici del mondo, sostenendo che l'etere non esisteva e che la luce conserva una velocità costante C rispetto a qualsiasi sistema di riferimento comunque mosso

Ma ciò è in netto contrasto con la relatività classica ideata da Cartesio confermata da secoli di esperimenti. Infatti, se un raggio di luce si propaga con velocità C rispetto ad un osservatore terrestre, tale velocità valutata invece rispetto ad un sistema di riferimento immobile al centro del Sole, avrà una velocità W che è la somma della velocità del raggio C più quella V di rivoluzione del nostro pianeta intorno al Sole cioè sarà valida l'equazione (1). Secondo Einstein invece sarebbe valida la (2). Ma questa è in netto contrasto con l'algebra classica perché la somma di due quantità diverse da zero, non può essere eguale ad una sola di esse. Se poi si sostituiscono i simboli letterari con i valori numerici relativi, abbiamo che la velocità della luce di 300.000 Km al secondo, più quella della Terra di rivoluzione intorno al Sole, pari a 30 Km. al secondo, non può essere:

$$300.000 + 30 = 300.000 \quad (3)$$

come vorrebbe la (2). La (3) è in contrasto perciò con l'aritmetica elementare.

Se Infine si sostituisce nella (2) al posto delle lettere delle frecce proporzionali ai loro valori (vettori), si vede subito che il vettore risultante dei due non può essere uguale solo al primo, cioè non può essere

$$\vec{C} + \vec{V} = \vec{C} \quad (4)$$

perché se così fosse sarebbe errata la geometria euclidea e tutto il calcolo vettoriale.

Un allievo delle scuole elementari che sostenesse la (3), un altro allievo delle scuole medie inferiori o superiori che scrivesse (2), un universitario che disegnasse la (4), sarebbero tutti bocciati senza pietà, perché sostengono equazioni in netto contrasto con l'aritmetica, l'algebra, la geometria ed il calcolo vettoriale!

Per evitare tali errori madornali Einstein fu costretto a postulare che i corpi si

accorciano nella direzione del movimento ed il tempo si allunga a seconda della velocità dal sistema di riferimento. Ma ciò è in netto contrasto con la relatività di Cartesio per la quale le lunghezze dei corpi ad il tempo rimangono costanti rispetto a qualsiasi sistema di riferimento e varia solamente la velocità.

Da quanto sopra resta dimostrato che la relatività di Einstein è in netto contrasto con tutti i rami della matematica e per conseguenza con tutte le branche delle varie scienze esatte, che si basano sul calcolo, come la fisica nucleare, quella atomica, la chimica, la termodinamica, la meccanica razionale, l'elettrotecnica, la magnetodinamica, la fluidodinamica, l'ottica, l'acustica, l'astronomia e perciò tale pseudo relatività ha deviato dalla logica e dal rigore del raziocinio scientifico sul quali tali discipline scientifiche trovano le loro granitiche basi da secoli; né essa ha potuto unificare i vari campi energetici fallendo così lo scopo basilare per cui era sorta.

Né si può dire che le contrazioni di spazio e le dilatazioni di tempo della sua pseudo relatività siano state confermate dalle famigerate prove cruciali da lui portate, perché io ho scoperto e date le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che «l'aberrazione astronomica della luce, l'esperimento Michelson, la deviazione del perielio di mercurio, l'effetto Doppler, quello Mossbauer, quello Kaufmann, la variazione, della massa di un corpo con la sua velocità, e la famigerata equazione $E = m C^2$ che esprime l'energia della bomba atomica, smentiscono in pieno la pseudo relatività di Einstein e confermano viceversa quella di Cartesio!

La pseudo-relatività ha quindi portato ad una fisica anticlassica, che ha deviato il pensiero scientifico in ermetiche, assurde e contrastanti teorie, come quella che un corpuscolo possa comportarsi ora come materia ed ora come un'onda; che uno spazio-tempo vuoto, cioè il nulla possa curvarsi e possa inoltre offrire resistenze alle forze centrifughe che i pianeti o gli elettroni sviluppano nel percorrere le loro traiettorie coniche senza spiegare perché la materia produce il campo o questo deforma lo spazio, né come un corpo possa emettere forze di gravità, elettriche, magnetiche, luminose, termiche, chimiche, ecc.. Alle domande di cui sopra non hanno saputo dare risposte nemmeno gli epigoni di Einstein, come dimostra il fatto che, avendo trovate particelle subprotoniche sempre più piccole con l'uso di cariche sempre più forti, non sapendone spiegare il diverso comportamento, e la diversa struttura, le hanno denominate con nomi a vanvera ed impropri di: « su », « giù », « stranezza », « fascino », « bellezza », mentre con la mia teoria esse vengono spiegate sfere di spazio concentriche centro - mosse di raggio sempre più piccolo, ma costituite di una medesima sostanza: cioè di spazio fluido etereo.

Alle conclusioni e dimostrazioni di cui sopra ero giunto allorché feci la grande scoperta che l'esito dell'esperimento Michelson poteva essere spiegato senza negare l'esistenza dell'etere e la sua mobilità in tutto l'universo, che portavano ad ammettere un vento di tale fluido contro la Terra diretto in senso opposto al moto di questa, ma bastava ammettere che vi fosse una corrente di etere che spingeva la Terra a compiere il suo moto di rivoluzione intorno al Sole con velocità V . In questo caso infatti nessuna velocità relativa vi è tra il nostro pianeta e l'ambiente fluido in cui è immerso. L'esperimento Michelson resta così la conferma sperimentale più certa dell'esistenza dell'etere e della sua mobilità e con i suoi particolari movimenti mi fu infatti possibile spiegare il meccanismo di ogni fenomeno e con l'equazione generale della fluidodinamica ideata dagli svizzeri Bernoulli mi fu possibile trovare anche le leggi particolari di ciascuno di essi e le loro relazioni.

La mia teoria quindi dimostra il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti

fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, elettricità, magnetismo, suono, colore, sapore, odore, azioni chimiche, atomiche, nucleari subprotoniche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: Il movimento dello spazio fluido.

Vengono così unificate le varie scienze esatte in una sola madre di tutte: la fluidodinamica, che assurge perciò all'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche rette solamente da una sola equazione generale della fluidodinamica, con enorme semplificazione di concetto e di calcolo».

Augusto Fausto Nuzzi

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 1983

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

L'altra medicina

Gli eccezionali esperimenti del Dottor Calligaris

Fino a che punto è vera la realtà?

di Helmuth Hoffmann

... omissis



Il prof. Dott. Ing. marco Todeschini

I mondi paralleli

Tali ragionamenti portano alla riflessione seguente: se fra il mondo atomico, come anche fra avvenimenti subatomici, e il mondo delle apparenze, così come si olire ai nostri sensi, possano esistere anche dei mondi paralleli. Studi approfonditi su questo argomento affascinane sempre più intensamente gli scienziati dell'Oriente e quelli dell'Occidente. Ess suppongono soprattutto l'esistenza di una dimensione senza spazio e sen/; tempo, una dimensione quindi che era già accettata da millenni nella misteriosa capienza dell'Estremo Oriente. Dubbi sulla realtà delle apparenze del nostro mondo li ha già espressi il fisico italiano Prof. Dott. Ine. Marco Todeschini, che fu per molti anni uno stretto collaboratore del premio Nobel Enrico 1 ermi (1901 - 1954). Il Prof. Todeschini giustifica la «teoria delle apparenze» da lui sviluppata con fattività di uno «spazio fluido dinamico», con ciò egli dà una chiara denominazione ai concetti dell'antica Grecia sullo spazio etereo. «Tutti i fenomeni fisici, sono provocati in primo luogo per il concorso dello spazio fluido-dinamico». mette in risalto Todeschini. La sua teoria culmina nella seguente dichiarazione: «la luce non esiste! Noi viviamo in un oscuro mondo silenzioso, senza calore, senza odore e senza gusto. Quello che noi percepiamo come luce e principalmente tutte le impressioni sensibili sono viste come onde energetiche fisiche che, nella psiche e soltanto in questa, suscitano sensazioni dalle quali trae origine il nostro mondo delle apparenze».

È poco noto che Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII, si sia

interessato alle teorie del Todeschini e che egli stesso durante i suoi anni della sua attività come Nunzio Apostolico in Francia avesse predisposto un giro di conferenze nelle Università francesi su questo argomento. Le riflessioni del Todeschini si richiamano praticamente a quelle dei filosofi naturalisti greci, secondo cui i pensieri infine potrebbero occuparsi soltanto dell'apparenza delle cose: in altre parole: essi hanno il dubbio se i concetti concordano con l'effettiva realtà delle immagini: da questo dubbio si sviluppa quello che noi oggi chiamiamo «pensiero logico», del quale il teorema di Pitagora è diventato il più noto, classico esempio.

omissis

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI
Anni 1986

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

09/05/1986 LA STAMPA - Torino – 09 maggio 1986

Fra le medicine alternative

Intorno alle medicine alternative ce molta confusione (e anche molta speculazione). L'elenco delle nuove correnti terapeutiche continua ad allungarsi. Si cominciò con l'omeopatia più di un secolo fa, poi sono venute l'agopuntura, l'iridologia, la cromoterapia, la psicobiofisica, la pranoterapia e via elencando. Come orientarsi in un mondo scientificamente poco esplorato e invaso da ciarlatani e pseudoguaritori? Una risposta a questa domanda potrà venire da un convegno che si terrà domani, con inizio alle ore 10, nella Sala Pirandello dell'Hotel Jolly Ambasciatori, corso Vittorio Emanuele 104. Il tema è «*Psicobiofisica e pranoterapia, due energie terapeutiche per il malato di domani*». Fra gli organizzatori, con il patrocinio del Comune di Torino, c'è l'Istituto di psicobiofisica di Bergamo. Sono in programma interventi di Danilo Codazza, docente di patologia medica all'Università di Milano, del medico del lavoro Filippo Spinnato, di Luigi Giordano, docente di fisiopatologia chirurgica all'Università di Torino. Un magistrato, Giorgio Semeraro della Pretura torinese, tratterà della posizione scientifica e giuridica dei guaritori.

10/05/1986 LA STAMPA - Torino – 10 maggio 1986

Le due energie

Stamane, alle 10, nella sala Pirandello dell'Hotel Jolly Ambasciatori, corso Vittorio Emanuele 104, primo convegno studi sul tema: «*Psicobiofisica e pranoterapia, due energie terapeutiche dell'uomo malato di domani*», organizzato dall'Istituto di psicobiofisica di Bergamo e dall'Istituto scientifico di ricerca e applicazione bioradiante di Milano, con il patrocinio del Comune di Torino. Parleranno Arnaldo Zanatta, Danilo Codazza, Giuseppe Caputo, Filippo Spinnato, Luigi Giordano, Giorgio Semeraro.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 1988

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Lo studioso si è spento giovedì

È morto l'ingegner Marco Todeschini scienziato famoso

Originario di Valsecca, fu docente al «Paleocapa», dove elaborò una teoria scientifica, la «psicobiofisica», che ebbe vasta eco nel mondo

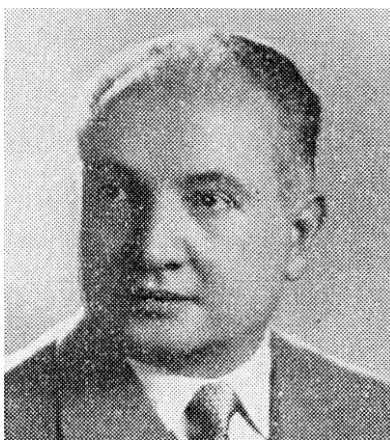
Giovedì pomeriggio è morto l'ingegner Marco Todeschini, specializzato e diplomato in vari rami della fisica ed in fisio-neurologia.

Lo scienziato era nato a Valsecca il 25 aprile 1899. Fu colonnello pluridecorato del servizio studi ed esperienze del Genio della riserva.

Professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica a Roma, fu docente di termodinamica all'istituto tecnico industriale Paleocapa di Bergamo.

Nei laboratori dell'istituto, realizzò varie invenzioni e eseguì una serie di ricerche teoriche e sperimentali giungendo a ipotizzare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui elaborò precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandole tutte in una scienza da lui denominata appunto «psicobiofisica».

Questa ebbe un'eco internazionale perché trovò sostenitori negli scienziati che non volevano ammettere la teoria di Einstein e la cibernetica di Wiener, poiché quella del bergamasco era l'unicascienza cosmica unitaria che comprendeva in sé le tre discipline fondamentali dell'universo.

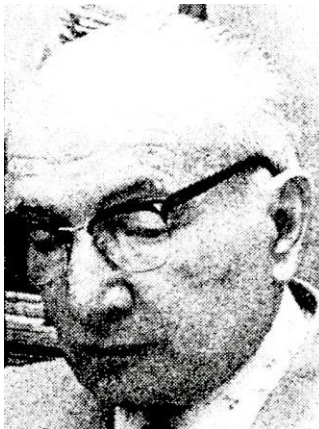


Papa Giovanni XXIII nell'agosto del 1950 si propose di fargli tenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria a Parigi e in altre città della Francia. Fu nominato membro dell'Accademia di Saint Etienne e gli venne conferita la cittadinanza onoraria di Talaudière. Gli fu offerta la lampada da minatore simbolo della luc che aveva portato sui misteri del cosmo cercando nel sottosuolo le radici dei fenomeni.

I funerali si sono svolti ieri nella parrocchia di Sant'Alessandro della Croce e la salma è stata sepolta nel cimitero di Valsecca.

In questo momento di dolore «Il Giornale di Bergamo-oggi» esprime il più sentito cordoglio ai famigliari dell'ingegner Marco Todeschini.

Tra i vuoti più tristi



Lo scienziato prof. ing. MARCO TODESCHINI è una delle più note personalità bergamasche mancate negli ultimi 12 mesi. Era nato a Valsecca, in Valle Imagna, nel 1899. La sua fama aveva assunto livelli internazionali, tanto che nel 1974 il prof. Todeschini era stato candidato al premio Nobel. Con le sue teorie e le sue scoperte aveva dato il via ad una nuova scienza, la psicobiofisica, della quale sono state istituite cattedre in diverse università. Docente universitario egli stesso, aveva avuto modo di collaborare con Marconi e Levi-Civita.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1989**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

La scomparsa del prof. Marco Todeschini

Da Valsecca era giunto alle soglie del Premio Nobel

Lo scienziato aveva 89 anni: la sua fama aveva assunto livelli internazionali. Nel 1974 era stato candidato al Nobel. Con le sue teorie e le sue scoperte aveva dato il via ad una nuova scienza, la psicobiofisica, della quale sono state istituite cattedre in diverse università. Docente universitario egli stesso, aveva collaborato con Marconi e Levi-Civita

Il 13 ottobre scorso, a 89 anni, è scomparso il prof. Marco Todeschini, scienziato di fama mondiale, nato a Valsecca, in Valle Imagna, il 25 aprile 1899. Il suo nome è legato ad una serie di teorie concernenti la fluidodinamica dell'universo. Dopo una serie di ricerche teoriche e sperimentali Todeschini, come si legge nel volume di Giovanni Guazzelli: *“La teoria delle apparenze di Marco Todeschini (psicobiofisica)”*, arrivò a scoprire le *“modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, dei quali determinò le precise relazioni matematiche, reciproche e d'insieme, inquadrandoli tutti in una scienza cosmica unitaria; giustamente denominata per questo “psicobiofisica”*.

Todeschini prese parte alla prima guerra mondiale in qualità di ufficiale del Genio e pilota aviatore. Dopo la smobilitazione, si laureò in ingegneria al Politecnico di Torino, frequentando in seguito i corsi biennali post-universitari, per ottenere specializzazioni in diverse branche della fisica, della chimica, dell'astronomia, della biologia. Nominato capitano in servizio permanente al Centro studi ed esperienze del Genio Militare, proprio nei laboratori scientifici di quest'ultima istituzione diede il via alla serie di ricerche che sarebbe poi sfociata nella nascita della psicobiofisica. Todeschini fu promosso tre volte per meriti scientifici, raggiungendo il grado di colonnello, fu poi nominato professore universitario alla cattedra di Meccanica razionale ed elettronica del corso biennale d'ingegneria superiore del Servizio tecnico del Genio Militare a Roma, dove collaborò con Marconi e Levi-Civita. Tornò a Bergamo nel 1947, per dedicarsi completamente a ricerche e pubblicazioni concernenti la sua teoria, la psicobiofisica. Per avere un'idea del contributo fornito al pensiero scientifico internazionale dallo scienziato di Valsecca basta ricordare che nel 1974, come si leggeva nel mensile *“Il bergamasco”* del giugno dello stesso anno, Todeschini figurava tra i candidati al premio Nobel per la scienza.

La teoria di Todeschini, scriveva sempre *“Il bergamasco”*, *“ormai universalmente nota sotto il nome di psicobiofisica, integra ed unifica la vastissima materia di tre diverse scienze: la psicologia, la biologia e la fisica, conferendo loro un significato unitario non solo sul piano propriamente scientifico e naturale, ma anche sul piano soprannaturale”*. Marco Todeschini, l'anti-Einstein: così fu definito lo scienziato di Valsecca, dal momento che sul piano prettamente scientifico egli criticò la neorelatività con la quale Einstein spiegava il movimento reciproco dei corpi celesti e la relativa attrazione e repulsione. Nel 1949 apparve il volume *“Teoria delle apparenze”*, mille pagine, la principale opera fisico-matematica di Todeschini che suscitò enorme eco in tutto il mondo scientifico. Ecco che cosa si scriveva: *“...la fisica attuale, contemplando solo fenomeni fisici oggettivi, è del tutto unilaterale e non può assurgere a scienza unitaria del Creato, perché questa deve comprendere tutte e tre le discipline fondamentali che in verità si manifestano nel cosmo. La psicobiofisica di Todeschini infatti comprende in sé: una parte fisica, che dimostra*

come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica; una biologica, che dimostra come tali movimenti allorché si infrangono contro i nostri organi di senso producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella psiche ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. e svela la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso, ed una psichica, che dà le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio".



Il prof. Marco Todeschini in una delle ultime immagini: lo vediamo con un altro personaggio valdimagnino, Dante Frosio.

Ci vorrebbero pagine e pagine per descrivere nei dettagli – ma questa non è la sede adatta – le scoperte dello scienziato di Valsecca, ma i pochi accenni riportati sopra bastano per intuire la portata degli studi a cui Todeschini dedicò la vita. Nel 1956, in occasione del Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a New York, Oppenheimer, celebre inventore della bomba atomica, enunciò la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna. Queste le sue dichiarazioni, secondo il volume “Einstein o Todeschini? Qual è la chiave dell’Universo?”, Bollettino d’informazione scientifiche n. 9 a cura del Movimento psicobiofisico internazionale S. Marco: “ *Accertata l’impossibilità di spiegare il comportamento dell’anti-protone e dei fenomeni sub-atomici e che perciò siamo ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività e Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche, ri riconosce l’urgente necessità di abbandonare queste dottrine che alla luce dei fatti*

si sono rivelate del tutto inattendibili e di adottare nuovi principi unificatori. E' indispensabile che la nuova scienza unitaria consideri le relazioni che legano i fenomeni della fisica atomica a quelli contemplati dalle altre branche del sapere, per stabilire l'unità culturale del nostro mondo. E' necessario che essa sia tale, che dai suoi principi risulti chiaramente quale debba essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale. Questi tre principi – commenta il Bollettino – sono notoriamente le caratteristiche distintive della “Teoria delle Apparenze” di Todeschini, che infatti Oppenheimer sin dal 1949 ebbe modo di approfondire e di apprezzare quale capo della Atomic Energy Commission, avendo quell'ufficio chiesto e ottenuto il volume relativo, tramite il conte Criscuolo di New York”.

Oltre vent'anni dopo, nel 1971, il Congresso di Radioastronomia dell'Accademia americana delle scienze, riunito a Boston, confermò, come scrisse il “Giornale di Bergamo”, nell'aprile dello stesso anno, la teoria fluidodinamica dell'universo dello scienziato Marco Todeschini. Tre gruppi di astronomi, ognuno all'insaputa dell'altro, scoprirono che due oggetti componenti la stella radio emittente Quasar denominata 3C-279 si allontanavano entrambi da noi ad una velocità dieci volte superiore a quella della luce. Era la conferma della fluidodinamica dell'universo di Todeschini, basata sul verificarsi nei vortici astronomici ed atomici delle velocità ultraluminose sopra riscontrate.

Todeschini nelle sue ultime pubblicazioni (siamo sempre nel 1971) ha dimostrato, si leggeva, che anche il nucleo atomico è un vortice fluido che trascinerà le sue particelle costituenti a rivoluire intorno al suo centro ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce.

Sempre su Todeschini si scrisse che la certezza dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teorica moderna e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici: le tre realtà che si manifestano nell'universo.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 1991

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

10/08/1991 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 10 agosto 1991

Fu candidato al Premio Nobel

Valsecca dedica la piazza all'ing. Marco Todeschini

Importante avvenimento nella vita del piccolo comune valdimagnino ai piedi del Resegone. Domani mattina, domenica, ci sarà la cerimonia di dedizione della piazza principale del paese alla figura di un compaesano che resta e rimarrà tra i più insigni nella storia di Valsecca. Si tratta dell'ing. Marco Todeschini, mancato pochi anni fa e che, al termine di una prestigiosa carriera nel campo della fisica, fu candidato al Premio Nobel. Todeschini non arrivò a Stoccolma, pur avendo tutti i requisiti e tutta la statura morale e intellettuale, tutta la preparazione documentata in libri e trattati.

L'ing. Marco Todeschini rimase sempre molto attaccato alla sua Valle d'origine e in particolare al suo paese, dove ha conservato solidità di affetti e amicizie, amando ritornarvi ogni qual volta gli impegni glielo consentivano. Non v'è in paese, chi non ricordi questa figura che ha sempre voluto mantenere nei suoi tratti una grande familiarità, una semplicità di modi, una cordialità di approccio. Salendo verso Valsecca, c'era un punto dove l'ing. Todeschini faceva puntualmente tappa: dal fotografo Dante Frosio. I due erano legati da grande amicizia e da un comune amore per la crescita e lo sviluppo della Valle, con amore però anche alla conservazione dell'identità e del carattere della Valle stessa e dei suoi abitanti.

Marco Todeschini era nato a Valsecca il 25 aprile del 1899. La manifestazione di domani, preparata con molta cura dall'Amministrazione comunale e in particolare dal sindaco, prevede l'inaugurazione di una pergamena in bronzo e l'allestimento di una mostra in piazza, con una serie di pannelli che ricorderanno e celebreranno – facendolo conoscere anche ai villeggianti – questa figura di grande fisico, uno scienziato affermato su scala mondiale. Resta da dire che la scelta di Valsecca di dedicare la piazza centrale all'ing. Marco Todeschini è esemplare e merita di far scuola, non solamente in Valsecca, ma anche fuori. Troppo spesso nella intitolazione di vie e di piazze ci si fa prendere la mano da figure, personaggi o località lontane, che poco o niente hanno da spartire con le nostre vicissitudini, con la nostra terra e la nostra gente.

Giuseppe Zois

18/08/1991 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 18 agosto 1991

Valsecca ricorda con una piazza Lo scienziato Marco Todeschini

Il “cuore” del paese valdemagnino batterà per sempre in onore di un suo figlio. La piazza principale del paese, che ha dato un respiro nuovo al centro, è stata dedicata alla memoria dell'ing. Marco Todeschini, una delle più nobili figure della storia, non solo della Valle ma della Bergamasca.

La scelta e la concretizzazione dell'iniziativa di intitolare la piazza all'ing. Todeschini va ascritta ad onore, presente e futuro, dell'Amministrazione comunale, capeggiata dal sindaco Sergio Invernizzi.

Il Consiglio, presente al gran completo, ha voluto testimoniare quanto fosse sentita

e condivisa questa volontà, che rivela anche il proposito, senz'altro incoraggiante, di considerare personalità e personaggi di casa nostra, della nostra terra nella "nomenclatura" di vie e piazze dei paesi, senza dover ricorrere a nomi sia pure benemeriti, certamente anche più conosciuti, ma lontani dal nostro sentire, dalla nostra cultura, da un qualsiasi impegno di servizio e di solidarietà, di crescita e di formazione nel contesto locale. In questa prospettiva, c'è da augurarsi che vada a buon fine l'intenzione di Berbenno di intitolare la scuola media alla figura e all'opera di un forgiatore di uomini e coscienze come il maestro Angelo Avogadro che qui ha tracciato un profondo solco di insegnamento sull'arco di cinquant'anni.

Valsecca ha dato un esempio da seguire con convinzione e la gente ha fatto capire con uno scrosciante applauso quanto l'idea sia stata felice.

La cerimonia è cominciata con il ricevimento degli invitati e delle autorità nel Palazzo comunale: poi, Messa e formazione del corteo verso la piazza, che s'è gremita di folla, in uno scenario di colori e di sole davvero incantevole. A corona ci si è composti attorno al monumento in pietra con targa in bronzo della scultrice Emilietta Brambilla. Primo a prendere la parola, porgendo il saluto e il benvenuto dell'autorità comunale, è stato il sindaco, Sergio Invernizzi, che ha ricordato le origini, la carriera, l'affermazione, la notorietà su scala internazionale di un ingegnere come Marco Todeschini che ha onorato Valsecca, la Valle Imagna, Bergamo e l'Italia.

Sergio Invernizzi ha fornito tratti familiari, ha ricordato abitudini ed amicizie del fisico che fu candidato al Premio Nobel. Marco Todeschini nacque a Valsecca il 25 aprile del 1899 da Carlo e Valentina Invernizzi. Rimasto orfano della madre quando non aveva che un mese di vita, fu cresciuto fino ai 4 anni dalla zia Barbara, poi il padre lo portò in collegio a Casalmaggiore di Cremona; qui studiò fino a 17 anni, poi trasferimento a Torino, laurea e inizio di una carriera straordinariamente prestigiosa, autore di ricerche, di studi, di numerosi libri. L'ing. Marco Todeschini è conosciuto come il padre della "psicobiofisica" che, dicono le biografie, "supera la relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisenberg". Membro delle Accademie scientifiche di St. Etienne, di Valence, e di Parigi, il fisico valdimagnino collaborò con Marconi.

Il profilo di Todeschini in campo scientifico è stato tracciato con abbondanza di precisi riferimenti e con grande affetto dall'amico fraterno prof. Omero Speri, chimico e fisico, già direttore del Laboratorio chimico di Verona. Nel discorso, ci sono stati passaggi e momenti toccanti e fra l'altro ha ricordato "l'anelito oltre le stelle e la scoperta dell'anima e di Dio" di cui si ha nitida esposizione nella "Teoria delle apparenze" e particolarmente nell'ultimo libro "Psicobiofisica". Molto bello ed attuale l'accento ad un altro scienziato. L'inglese John Eccles, che al Nobel è pervenuto e che è stato presentato, proprio nei giorni scorsi, su un giornale nazionale, come lo scienziato che ha scoperto l'anima. Le conclusioni di Eccles, ha continuato Speri, sono simili a quelle a cui era giunto già nel lontano 1949 Marco Todeschini. "Era quanto aveva esposto nel Congresso internazionale di fisica del 1949, a Roma, presieduto dal Medi. Questa tesi, allora irrisa, contestata, volutamente ignorata dai suoi colleghi, ma mai smantellata direttamente sul piano scientifico oggi risorge prepotente nel libro "Evoluzione del cervello e creazione dell'io" dell'Eccles. L'inglese, come a suo tempo Marco Todeschini, forse con formule nuove, asserisce che l'unicità e l'irreperibilità dell'io, di ogni singolo io è da far risalire a Dio. E questa volta, in questo compito di provocazione, Eccles non è solo: al suo fianco c'è il più famoso filosofo della scienza vivente, Karl Popper". Con i due grandi vecchi è idealmente Marco Todeschini da Valsecca.

Un indirizzo di compiacimento è stato portato anche dal senatore Severino Citaristi:

anche nei palazzi romani sono noti i meriti del fisico valdimagnino. Il parroco don Giampiero Maconi ha impartito la benedizione al monumento, davanti al quale con il sindaco c'era la figlia dello scienziato, Antonella.

Successivamente ci si è recati a visitare la mostra allestita alle scuole elementari, dai familiari in collaborazione con la Biblioteca comunale: una esauriente rivisitazione della figura, delle ricerche, dei libri di Marco Todeschini con numerose foto e medaglie dell'illustre scienziato che ha voluto essere sepolto nel piccolo cimitero del suo paese d'origine.

Giuseppe Zois

01/09/1991 VALLIMAGNA MESE – Bergamo - 01 settembre 1991

Una scelta qualificante del Comune

Piazza centrale a Valsecca per l'ing. Marco Todeschini



Festa grande l'11 agosto per la cerimonia di dedizione della nuova e spaziosa piazza, a ridosso della chiesa, ad uno dei figli più celebri e benemeriti del paese e della Valle: lo scienziato e fisico ing. Marco Todeschini. Una figura di grande prestigio. Il padre della "Teoria delle apparenze", uscito nel 1950, e del più accessibile "Psicobiofisica", fu sulla strada del Premio Nobel. Non arrivò al traguardo perché le sue intuizioni erano troppo in anticipo sui tempi. Eccles ci è giunto ripercorrendo la stessa identica strada del Todeschini, vale a dire mettendo Dio all'origine della spiegazione del mondo.

Il cuore del paese valdimagnino batterà per sempre in onore di un suo figlio. La piazza principale del paese, che ha dato un respiro nuovo al centro, è stata dedicata alla memoria dell'ing. Marco Todeschini, una delle più nobili figure nella storia, non solo della Valle ma della Bergamasca. Una grande festa, con una elevata partecipazione anche dall'esterno. Numerose autorità che sono intervenute – domenica 11 agosto – alla cerimonia, tenuta su toni di voluta essenzialità e comunque di assoluta dignità, come la figura di questo benemerito Di Valsecca meritava ed esige. La scelta e la concretizzazione dell'iniziativa di intitolare la piazza all'ing. Todeschini va ascritta ad onore, presente e futuro, dell'Amministrazione comunale, capeggiata dal sindaco Sergio Invernizzi. Il

Consiglio, presente al completo, ha voluto testimoniare quanto fosse sentita e condivisa questa volontà, che rivela anche il proposito – senz'altro da incoraggiare – di considerare personalità e personaggi di casa nostra, della nostra terra nella “nomenclatura” di vie e piazze dei paesi, senza dover ricorrere a nomi pure benemeriti, certamente anche più conosciuti, ma lontani dal nostro sentire, dalla nostra cultura, da un qualsiasi impegno di servizio e di solidarietà, di crescita e di formazione nel contesto locale. In questa prospettiva, c'è da augurarsi che vada a buon fine pure l'intenzione di Berbenno di intitolare la scuola media alla figura e all'opera di un forgiatore d'uomini e di coscienze come il maestro Angelo Avogadro che qui ha tracciato un fecondo solco di insegnamento sull'arco di cinquant'anni.

Valsecca ha dato un esempio da seguire con convinzione e la gente ha fatto capire con uno scrosciante applauso quanto l'idea sia stata felice.

La cerimonia è cominciata alle 9.30 con il ricevimento degli invitati e delle autorità nel Palazzo comunale: poi, Messa e formazione del corteo verso la piazza, che s'è gremita di folla, in uno scenario di colori e di sole davvero incantevole. A corona ci si è composti attorno al monumento in pietra con targa in bronzo della scultrice Emilietta Brambilla. Primo a prendere la parola – porgendo il saluto e il benvenuto dell'autorità comunale – è stato il sindaco Sergio Invernizzi che ha ricordato le origini, la carriera, l'affermazione, la notorietà su scala internazionale di un ingegnere come Marco Todeschini che ha onorato Valsecca, la Valle Imagna, Bergamo e l'Italia. Sergio Invernizzi ha fornito tratti familiari, ha ricordato abitudini ed amicizie del fisico che fu candidato al Premio Nobel. Marco Todeschini nacque a Valsecca il 25 aprile del 1899 da Carlo e Valentina Invernizzi. Rimasto orfano quando non aveva che un mese di vita, fu cresciuto fino a 4 anni dalla zia Barbara, poi il padre lo portò in collegio a Casl Maggiore di Cremona; qui studiò fino a 17 anni, poi trasferimento a Torino, laurea e inizio carriera straordinariamente prestigiosa, autore di ricerche, di studi, di numerosi libri. L'ing. Marco Todeschini è conosciuto come il padre della “psicobiofisica” che – dicono le biografie – “supera la realtà di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisenberg”. Membro delle Accademie scientifiche di St. Etienne, di Valence e di Parigi, il fisico valdimagnino collaborò con Marconi.



Il profilo del Todeschini in campo scientifico è stato tracciato con abbondanza di precisi riferimenti e con grande affetto dall'amico fraterno prof. Omero Speri, chimico e fisico, già direttore del Laboratorio chimico di Verona. Nel discorso,

molto toccante, ci sono stati passaggi e momenti toccanti: “Tu Marco – ha detto il prof. Speri – sei rimasto vivo nella mente e nel cuore di quanti ti sono stati e ti sono vicini e di quanti hanno letto i tuoi scritti. Tu Marco non sei andato via, sei ancora con noi e, se ascoltiamo, si sente ancora che ci parli”. Ha accennato poi alla luce che ha portato sui “misteri del cosmo, cercando nel profondo le radici dei fenomeni”.

L'oratore ha quindi ricordato” l'anelito oltre le stelle e la scoperta dell'anima e di Dio” di cui si ha nitida esposizione nella “Teoria delle apparenze” e particolarmente nell'ultimo libro “Psicobiofisica”. Molto bello ed attuale l'accento ad un altro scienziato, l'inglese John Eccles, che al Nobel è pervenuto e che è stato presentato – proprio nei giorni scorsi, su un giornale nazionale – come” lo scienziato che ha scoperto l'anima” le conclusioni di Eccles – ha continuato Speri – sono simili a quelle cui era giunto già nel lontano 1949 Marco Todeschini. “Era quanto aveva esposto nel Congresso internazionale di fisica del 1949, a Roma, presieduto dal Medi...

Questa tesi, allora irrisa, contestata, volutamente ignorata dai suoi colleghi, ma mai smantellata direttamente sul piano scientifico, oggi risorge prepotente nel libro “Evoluzione del cervello e creazione dell'io” dell'Eccles. L'inglese, come a suo tempo Marco Todeschini, forse con formule nuove, asserisce che l'unicità e l'irripetibilità dell'io, di ogni singolo io è da far risalire a Dio. E questa volta, in questo compito di provocazione, Eccles non è solo: al suo fianco c'è il più famoso filosofo di scienza vivente, Karl Popper”.

Con i due grandi vecchi c'è idealmente Marco Todeschini da Valsecca. Un ritratto che ha affascinato il pubblico intervenuto, anche per la chiarezza del linguaggio e dell'esposizione che Omero Speri ha avuto.

Un indirizzo di compiacimento è stato portato anche dal senatore Severino Citaristi: anche nei palazzi romani sono noti i meriti del fisico valdimagnino. Il parroco don Giampiero Maconi ha impartito la benedizione al monumento, davanti al quale con il sindaco c'era la figlia dello scienziato, Antonella.



La cronaca fotografica della dedizione della piazza centrale di Valsecca alla memoria dell'ing. Marco Todeschini, scienziato valdimagnino giunto fin sulla soglia del Premio Nobel. Il sindaco e la figlia dello scienziato, Antonella scoprono il cippo dedicato all'insigne cittadino di Valsecca.

Successivamente ci si è recati a visitare la mostra allestita alle scuole elementari – dai famigliari in collaborazione con la Biblioteca comunale -: una esauriente

rivisitazione della figura, delle ricerche, dei libri di Marco Todeschini con numerose foto e medaglie dell'illustre scienziato che ha voluto essere sepolcro nel piccolo cimitero del suo paese d'origine.

Diretto a Stoccolma ma era troppo in anticipo sui tempi

Marco Todeschini è nato a Valsecca il 25-4-1899 da Carlo e Valentina Invernizzi; nei Carevi Alti, nella casa della Teorì.

Ad un mese di vita, il 25 maggio, perse la madre e fu preso a balia dalla zia materna Barbara, che in quel periodo aveva avuto una figlia.

A 4 anni circa il padre Carlo lo portò con sé a Cremona, e lo collocò nel collegio Dante di Casalmaggiore; qui rimase sino a 17 anni.

Fu proprio a Casalmaggiore, durante una gita sul Po a 15 anni, che osservando un mulinello d'acqua e alcuni pezzi di sughero roteanti attorno ad esso in cerchi concentrici, ebbe la prima ispirazione, all'origine di tutti i suoi studi.

Marco Todeschini, diplomato in vari rami della fisica e fisioneurologia, colonnello pluridecorato del Servizio Studi ed Esperienze del Genio, professore ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria superiore S.T.G.M. di Roma.

Nei laboratori del S.T.G.M., realizzò varie invenzioni e fece diverse ricerche teoriche e sperimentali, giungendo a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui determinò le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una scienza universale denominata psicobiofisica.

Questa ha avuto un'eco mondiale, perché comprende in sé una parte fisica che dimostra come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido, una biologica che dimostra come tali movimenti, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, ed una parte psichica che dà la dimostrazione scientifica dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Essa è confermata dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica dello spazio su cui si basa, sono dedotte tutte le leggi che riguardano le varie scienze e perché dai suoi principi sono state tratte centinaia di invenzioni.

Perciò ad iniziativa dell'allora Cardinal Angelo Giuseppe Roncalli, su invito del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della P.I. Petit, Todeschini fu chiamato a tenere una serie di conferenze sulla sua teoria in Francia.

Egli venne nominato membro delle Accademie Scientifiche di St. Etienne, di Valence e di Parigi, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di Talaudière e gli venne offerta la lampada da minatore, simbolo della luce portata sui misteri del cosmo, cercando nel sottosuolo la radice dei fenomeni. Collaborò con Marconi a Levi-Civita e partecipò a molti congressi internazionali di fisica e medicina.

Ufficiale e commendatore dell'Ordine del merito della Repubblica Italiana; Cav. Uff. e Gr. Uff. della Cr. d'Italia, era presidente dell'Accademia internazionale di psicobiofisica, Membro d'onore del Consiglio Nazionale delle ricerche scientifiche di Haiti e di 25 Accademie italiane ed estere.

Fu proposto per il premio Nobel nel 1974.

Marco Todeschini nei suoi studi, ebbe sempre vicino la moglie Lina Ghisi e la figlia Antonella.

Morì il 13-10-1988 e volle essere sepolto nel suo paese natale Valsecca, del quale sempre ne parlava con entusiasmo ovunque andasse.

Egli ci ha lasciati, ma la sua opera continuerà ad interessare il mondo intero.

Pubblicazioni principali di Marco Todeschini

- 1) La teoria delle apparenze
 - 2) La psicobiofisica
 - 3) Qual è la chiave dell'universo
 - 4) L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze
 - 5) Esperimenti decisivi per la fisica moderna
- Scienza universale

Gian Luigi Todeschini

12/10/1991 IL GIORNO - CRONACA DI BERGAMO-BRESCIA – Bergamo - 12 ottobre 1991

Il fisico, candidato al Nobel, sarà commemorato a Valsecca

Todeschini, grande sconosciuto A tre anni dalla scomparsa, domani messa di requiem

Anche da morti, per essere ricordati dalla società civile, bisogna essere sostenuti da uno “sponsor”. Le commemorazioni ed i convegni intitolati a grandi personalità del passato non vengono infatti studiati a tavolino da una commissione comunale che ogni anno organizza un programma di celebrazioni, ma sono affidate ai singoli che si assumono l'onere di ricordare questo o quel personaggio.

Per il fisico Marco Todeschini, di cui ricorre domani il terzo anniversario della morte, il Comune di Bergamo non ha ricevuto nessuna proposta, né la giunta ha pensato di attivarsi. Così saranno in pochi a ricordare la straordinaria attività scientifica di questo bergamasco nato in valle Imagna, a Valsecca, il 25 aprile 1899 e morto il 13 ottobre dell'88.

Sarà solo il suo piccolo paese natio a commemorarne la morte domani, su richiesta della figlia Antonella, con una funzione liturgica nella chiesa parrocchiale. Poca cosa per uno scienziato noto nel mondo, ma semisconosciuto in patria.

Chi era Marco Todeschini, candidato Premio Nobel nel 1974? Scartabellando la letteratura scientifica e la cronaca dei tempi ci troviamo davanti ad uno scienziato eclettico, che elaborò in trent'anni di lavoro, dal 1914 (a soli 15 anni) al 1946, una teoria nota sotto il nome di “teoria delle apparenze” che è alla base della disciplina da lui inventata, la “psicobiofisica”.

Si tratta di una scienza che collega tra di loro fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme e coordinandole in un sistema universale. La originalità di questa disciplina ebbe l'effetto di una vera e propria bomba nel composto mondo scientifico, dal momento che metteva addirittura in discussione, ampliandola, la teoria della relatività di Einstein.

In una intervista rilasciata nel 1950 ad un gruppo di giornalisti statunitensi, Todeschini disse: “Per me è di grande conforto il sapere che uno scienziato di fama mondiale come Einstein giunga ora e confermi i risultati da me conseguiti nel tempo”.

La psicobiofisica dello scienziato bergamasco giunge a dimostrare l'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Una innovazione nel campo della ricerca scientifica, che aveva sempre ammesso le realtà materiali oggettive ed escluso le realtà spirituali. Questa profonda religiosità di Todeschini era una delle qualità più apprezzate anche dagli amici dello scienziato, che lo ricordano come una persona amabile, in grado di chiacchierare per ore con i tantissimi ospiti che

DATA

ARTICOLO

riceveva in casa e di spiegare in parole semplici anche i concetti più complicati.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 1999

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

IN VALLE IMAGNA SI RICORDERA' DOMENICA LO STUDIOSO,
CANDIDATO AL NOBEL NEL '74, CHE TROVO' QUALCOSA PIU' VELOCE
DELLA LUCE

Cent'anni fa nasceva a Valsecca l'anti-Eistein

Le teorie dell'ingegnere Marco Todeschini mettono in dubbio la relatività

La casa in località Carevi Alti c'è ancora. Qui cent'anni fa, il 25 aprile del 1899, nacque Marco Todeschini. l'anti-Einstein. Figlio di un rivenditore di ferramenta qualunque, divenne famoso in tutto il mondo per la sua Teoria delle apparenze e l'invenzione della Psicobiofisica, la scienza che mette in relazione matematica i fenomeni fisici, biologici e psichici. Le sue tesi mettono in dubbio la relatività di Einstein: lo scienziato ebreo diceva che niente può battere la velocità della luce, Todeschini scoprì qualcosa di più veloce e negava l'esistenza del vuoto assoluto. Tant'è che nel '74 l'ingegnere bergamasco fu candidato al premio Nobel e i giornali lo chiamarono «l'anti-Einstein».



Cent'anni dopo la nascita, di Marco Todeschini si ricordano alcuni accademici e i valdimagnini che domenica dopo la Messa delle 10,30 s'incontreranno a Valsecca, dove sindaco e parroco contribuiscono a tenere viva la memoria, per celebrare l'anniversario nell'unica piazzetta del paese dedicata proprio allo scienziato. Saranno presenti la figlia, Antonella, e l'erede mancato, Gianluigi. «Ho studiato all'Esperia quando lui insegnava termodinamica e mi diceva sempre: dai, vai avanti tu con gli studi». Ma Gianluigi Todeschini non aveva nessuna intenzione di passare la vita sui libri come lo zio: «Era pesante, non c'erano né sabato né domenica». E dopo il diploma andò a lavorare.



Todeschini e la formula che annulla quella di Einstein. A sinistra, il nipote Gianluigi; a destra, il libro sui due scienziati. Nella foto piccola, la casa natale (Andreato)

EINSTEIN o TODESCHINI?

Qual'è la chiave dell'Universo?

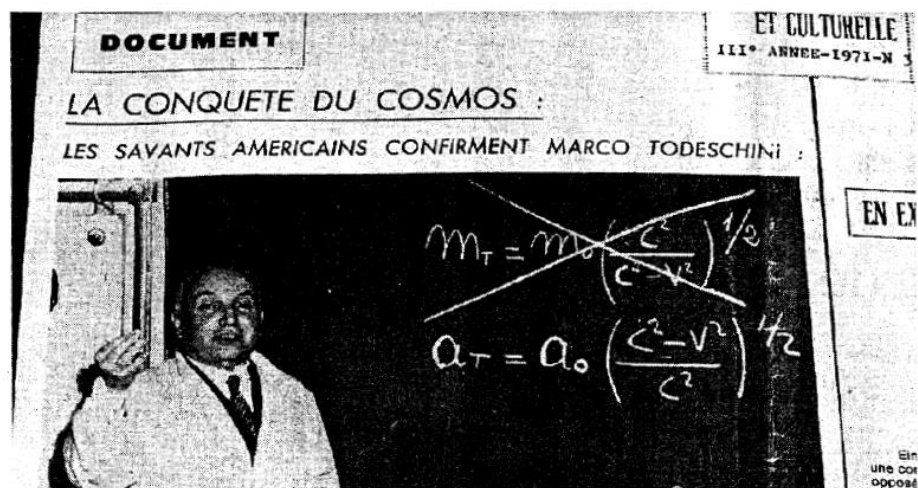


In un modo o nell'altro comunque la fama del cugino di sua madre che lo chiamava nipote non l'ha abbandonato e dopo la sua morte, undici anni fa, Gianluigi si è ritrovato custode di buona parte degli scritti e dei documenti dello scienziato. «Ancora oggi - racconta - telefonano molte persone che chiedono notizie e testi sulla Teoria delle apparenze e la Psicobiofisica». Il problema è difendersi da chi ha sfruttato in modo distorto gli studi dell'ingegnere. «Lui era uno scienziato e studiava e scriveva in modo rigorosamente scientifico», sottolinea infatti Gianluigi.

Ebbe l'intuizione chiave a 15 anni. «Lui stesso - riferisce Gianluigi - raccontava che un giorno era in riva al Po, durante una gita col collegio, e vide nel fiume un mulinello con dei tappi di sughero che ruotavano concentrici a quel vortice. Quell'immagine gli restò nella mente e nella sua teoria parla appunto di un vortice nello spazio composto da un fluido di densità infinitesimale, tanto che la luce se viaggia nella direzione del vortice ha una velocità e se viaggia nella direzione opposta è più lenta».

Questa in soldoni è l'idea che valse allo scienziato di Valsecca una fama mondiale. Insignito di onorificenze in Italia e all'estero, diventò membro di decine di Accademie scientifiche, fra cui quella di Parigi. E proprio in Francia venne invitato per una serie di conferenze da mons. Angelo Giuseppe Roncalli, quando il futuro Papa era nunzio apostolico a Parigi. Ma Roncalli venne poi nominato patriarca di Venezia e il ciclo d'incontri venne rinviato.

Silvana Galizzi



La carriera di uno scienziato militare che lavorò anche con Marconi

La mamma, Valentina Invernizzi, morì un mese esatto dopo il parto, il 25 maggio del 1899. Cresciuto dalla zia Barbara, a quattro anni il padre, commerciante di ferramenta, lo mandò in collegio a Casalmaggiore. Vi rimase fino a 17 anni quando, ragazzo del '99, Todeschini entrò nell'esercito, ufficiale del genio e pilota aviatore. E proprio grazie alle strutture militari, riuscì a studiare. Si laureò in ingegneria meccanica ed elettrotecnica al Politecnico di Torino e frequentò poi corsi biennali di specializzazione in fisica e biologia. Entrò nel Servizio studi ed esperienze del genio militare ed ebbe la possibilità di effettuare ricerche in laboratori attrezzati. A Roma collaborò anche con Marconi. Promosso per meriti scientifici fino a colonnello, fu per anni professore universitario di meccanica razionale ed elettronica al biennio superiore d'ingegneria del genio militare a Roma. Insegnò anche all'Istituto Paleocapa di Bergamo. Sposò giovanissimo Lina Ghisi, figlia di un magistrato, e dal matrimonio nacque Antonella. Tornò a Bergamo nei primi anni Cinquanta. Nella casa-studio di via Fra' Damiano in città è morto il 13 ottobre del 1988, assistito dalla figlia. È sepolto a Valsecca.

«Prendevo 4, papà mi portava al cinema»

Per non disturbare papà che studiava, mamma Lina e la figlia Antonella comunicavano attraverso dei bigliettini. Era severo l'ingegner Marco Todeschini, ma anche simpatico. La moglie, sarda brillante trapiantata a Torino, era riuscita piano piano a demolire la sua corazza bergamasca. Così era diventato un marito e un padre affettuoso e quando Antonella arrivava a casa con un quattro in matematica le diceva: «Fa niente, stasera andiamo al cinema».

«La nostra è stata una vita intensa», racconta oggi la figlia Antonella, che del passato ha cancellato le date ma non le emozioni. Dalla mamma Lina, figlia di un magistrato, ha ereditato l'umorismo e la fantasia: lavora la creta e ricama, come la mamma dipingeva e cuciva tappeti. «Papà si divertiva con noi, con le nostre battute».

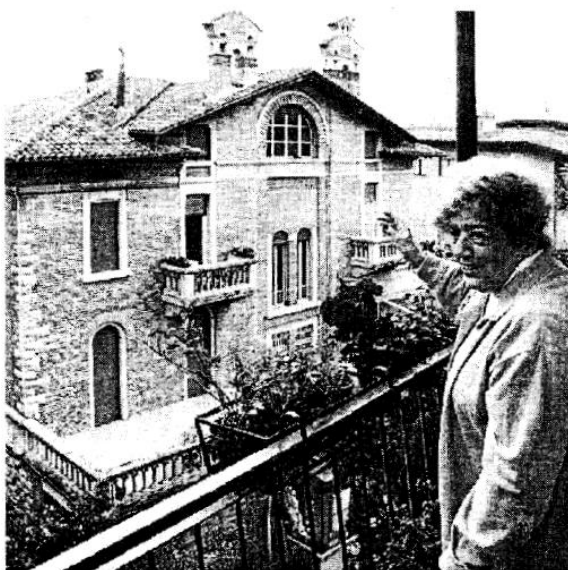
Lui stava sempre sui libri e come spesso accade ai geni, se cercava di muovere un passo fuori dal terreno conosciuto della scienza, si rivelava un disastro. «Un giorno andò in cucina a prendere dell'acqua e si scottò: ma è calda, esclamò. E mia madre paziente a spiegargli: Marco, questo è il rubinetto dell'acqua calda e questo di quella fredda. E se prendeva un martello in mano, si schiacciava un dito. Non era il tipo da dire: quel quadro, lo appendo io».

L'ingegner
Todeschini
e la moglie
Lina. Sotto,
la figlia
Antonella
indica la
casa in
via Fra'
Damiano a
Bergamo
dove la
famiglia ha
vissuto
dagli anni
Cinquanta
(foto Yuri)



Le giornate in casa Todeschini correvano via fra ospiti illustri e volumi di fisica. «Non avevamo servitù. La portinaia ero io: era un andirivieni di gente da tutto il mondo. Se poi arrivava qualcuno particolarmente importante, veniva avanti la mamma». Medici e fisici si chiudevano nello studio dell'ingegnere alle tre del pomeriggio e fino a tarda sera non se ne andavano. Sempre a discutere del cosmo, del vuoto che non esiste e della scienza che riunisce tutte le altre: la Psicobiofisica, inventata appunto da Todeschini. Il libro che la spiega è stato scritto a macchina da Antonella: «Papà passeggiava e dettava. All'inizio usavo solo quattro dita, ma imparai presto. Non so scrivere, gli avevo detto quando mi chiese di aiutarlo. Ma lui rispose, da bergamasco: se ti metti, ce la fai. E così è stato».

La «Teoria delle apparenze» era il primo volume con gli studi completi dell'ingegnere: mille pagine pubblicate dalle Arti grafiche di Bergamo. La «Psicobiofisica» era il sunto, 300 pagine in tutto. «Voglio pubblicarlo a Bergamo dove sono nato, poi torniamo a Roma, aveva detto papà. E siamo ancora qui».



Erano i primi anni Cinquanta e da Bergamo la famiglia Todeschini non si è più mossa. Avevano una villa in via Fra' Damiano e Antonella oggi vive in un appartamento col terrazzo che dà proprio sul balcone dove lei e la mamma passavano i loro pomeriggi, magari a declamare i versi di Dante o di Manzoni. «A sei anni papà m'insegnò il Natale di Manzoni: lo so ancora... Sì che tu sei terribile! Sì che in quei lini ascoso e così via... A mamma invece piaceva Dante: conosceva a memoria passi interi dell'Inferno e del Paradiso. Era molto intelligente la mamma, tanto che io facevo le magistrali ma ero una schiappa in matematica e ad un certo punto papà mi disse: stai a casa con tua madre a imparare. Era molto brava anche in cucina: aveva inventato la cucina "todeschiniana", unendo i sapori di tutte le città in cui aveva vissuto».

Così, nella tranquillità di una vita straordinaria e comune insieme, nel '74 arrivò anche la notizia della candidatura al premio Nobel, ma alla fine il riconoscimento non andò all'ingegnere di Valsecca.

S. G.

MARCO TODESCHINI, L'ANTI-EINSTEIN COMMEMORATO A VALSECCA

Il noto fisico è stato ricordato nel centenario della nascita. Divenne famoso in tutto il mondo per la teoria delle “apparenze” e l’invenzione della “psicobiofisica”, tesi che misero in dubbio la teoria della relatività

Il 25 aprile 1999 è stato un giorno particolare per Valsecca.

Il suo cittadino più illustre, Marco Todeschini, ingegnere candidato al Nobel e definito l’anti-Einstein, è stato celebrato per il centenario della nascita.

Una cerimonia breve ma sentita, che ha visto intervenire colleghi del luminare scomparso il 13 ottobre 1988 e la figlia Antonella, che ha deposto una corona sul monumento in onore del padre nella piazza centrale del Comune a lui dedicata.

Valsecca è rimasta profondamente legata al suo concittadino, affetto ricambiato dallo stesso Todeschini, che ha voluto essere sepolto proprio nel cimitero del paese e che in vita non dimenticò mai le sue origini valdimagnine.

Orfano della madre dalla nascita, venne mandato ancora bambino in collegio a Casalmaggiore, dove vi rimase fino a 17 anni, anno in cui entrò nell’esercito come ufficiale del Genio e pilota aviatore. Li laureò in ingegneria meccanica ed elettronica al Politecnico di Torino.

Effettuò ricerche e collaborazioni con Marconi.

Divenne famoso in tutto il mondo per la sua teoria delle “apparenze” e l’invenzione della “psicobiofisica”, tesi che misero in dubbio la teoria della relatività di Einstein.

01/11/1999 LA NUOVA TRADOTTA - Milano - 01 novembre/dicembre 1999

IL NUOVO SUI PERCORSI DEL COSMO

Lo scienziato Marco Todeschini pioniere Psicodinamica

Teorie che ammettono solo realtà materiali oggettive, vengono di fatto ad escludere quelle biologiche e spirituali, che pur esistono, si manifestano, dominano in brillantezza per l’intero Universo.

Ne deriva, secondo Todeschini, che la fisica attuale, contemplando solo fenomeni materiali oggettivi e del tutto unilaterali, non può assumere a scienza unitaria del creato, perché questa deve contemplare tutte e tre le discipline fondamentali presenti nel Cosmo. La Psicobiofisica dimostrata da Todeschini, comprende infatti, in sé: una parte fisica che comprova come i fenomeni naturali s’identificano in specifici movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica; una biologica che dimostra come tali movimenti, allorché s’infrangono contro i nostri organi di senso, in questi producono delle correnti elettriche le quali, trasmesse dalle linee nervose del cervello, nella psiche dell’uomo suscitano e solo in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. ecc.. Il che svela la meravigliosa tecnologia elettronica della totalità degli organi del sistema nervoso. A questo punto si aggiunge quella psichica che dà la dimostrazione sull’esistenza dell’anima umana e perciò, dell’ambito spirituale e di Dio.

Fu proprio da questi assunti, che nell’agosto 1950, il Santo Padre Papa Giovanni XXIII volle incontrare a Sotto il Monte il prof. Todeschini ed in una serie di colloqui diretti, propose allo scienziato bergamasco di fargli tenere una serie di conferenze in Parigi ed in altre città della Francia per diffondere le sue teorie.

All'epoca, Mons. Roncalli, nell'area francese era Nunzio Apostolico, ma divenuto in seguito Patriarca di Venezia, quel progetto fu rinviato, ma fu poi ripreso dal Capo del Governo francese, Bidault, e dal Ministro Transalpino della Pubblica Istruzione, Petit.

Fu un vivo successo per lo scienziato italiano che venne nominato Membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne di Valence e di Parigi, mentre a Talandière, oltre alla cittadinanza onoraria, gli fu offerta la lampada da minatore, simbolo di luce sui misteri del Cosmo, cercando nel sottosuolo le radici dei fenomeni celesti.

Nei numerosi Congressi scientifici delle più prestigiose sedi mondiali, è stata riconosciuta la validità della Psicobiofisica, dalla quale si spiegano bene anche i fenomeni metapsichici (telepatie, raddomanzia, capacità terapeutiche di certi guaritori, la telecinesi, lo spiritismo, e altre scienze occulte). La scoperta del Prof. Todeschini, altresì, svela chiaramente, cause ed effetti dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, dell'agopuntura, della dermatologia, della psicanalisi, della vertebroterapia, dell'immunologia, dall'auricoloterapia, dell'immunologia, ecc.. Inoltre, notevole è stato l'interesse alle teorie di Todeschini ed in Europa come in America sono sorte cattedre di Psicobiofisica che stimolano l'attenzione di fisici, chimici, industriali, medici, filosofi, teologi, ecc... E in tanti testi adottati in molte Università e Istituti, si ha conferma dell'enorme sviluppo di questa materia in ogni ambito del sapere. Il che dimostra come il disegno del Prof. Todeschini della sintesi cosmica, sia valido nella sua pratica attuazione. Migliaia sono state e sono le manifestazioni che indicano la portata enorme di questa scienza per il futuro dell'uomo.

Tra le numerose attestazioni e riconoscimenti tributati al Prof. Todeschini, va annoverata la candidatura del medesimo al Premio Nobel, che purtroppo non poté essergli conferito. Egli infatti si spense il 13 ottobre 1988 e mentre le sue spoglie mortali giacciono nella sua Valsecca, la luce del suo spirito e della sua mente di studioso, illumina l'umanità con i suoi benefici, guidando gli operatori della scienza verso i più ambiti traguardi del nuovo, fissati nelle radici del Cielo e dalle quali potrà, col tempo, prendere corpo una sorta di maestoso albero da cui, ogni essere pensante possa godersi di frutti capaci di alimentare il buono, il bello e il vero che l'uomo ha in sé allo stato potenziale e formano gli indispensabili ingredienti spontanei per la sua intelligenza.

Dr. Lorenzo Di Cagno

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anni 2000**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Nato a Valsecca il 25 aprile 1899 Marco Todeschini ebbe riconoscimenti in tutto il mondo

Uno sconosciuto genio bergamasco inventò la «psicobiofisica»

Lorenzo Cagno

Se per mera ipotesi a un comune individuo fosse richiesto di precisare l'ambito storico-culturale che ha reso immortali geni come Leonardo, Galilei, Newton, Einstein, Marconi o Fermi, la ovvia risposta sarebbe pressoché scontata.

Viceversa, se ai medesimi interlocutori, fosse chiesto di pronunciarsi sullo scienziato bergamasco prof. Marco Todeschini e su importanti sue scoperte sull'essenza del Cosmo, è certo che ben pochi potrebbero rispondere in modo altrettanto scontato.

Eppure, con Marco Todeschini, Bergamo annovera fra i suoi figli un fisico, nel mondo, riconosciuto artefice di fondamentali scoperte del nuovo sulle vie che l'uomo si dispone a percorrere sugli spazi siderali.

A Todeschini, infatti, si devono fondamentali ricerche e la traduzione in precise formule matematiche di una scienza essenziale al procedere umano in guisa universale: la Psicodinamica!

E' perciò giusto e naturale che questo giornale, mio modesto tramite, dia l'opportuna evidenza a questo eccezionale personaggio.

NASCE A VALSECCA IL 25 APRILE 1899

Avendolo personalmente conosciuto e avendo goduto della sua stima, con piacere intrattengo il lettore su quanto direttamente recepii da colloqui che ebbi con questo illustre bergamasco, da qualche anno scomparso. Scienziato di spicco, nato a Valsecca di Bergamo giusto il 25 aprile 1899.

Laureato giovanissimo, si specializzò via via in vari rami della fisica ed in fisioneurologia, divenendo professore ordinario di meccanica razionale al biennio d'ingegneria superiore STGM di Roma e parimenti, docente di termodinamica all'Istituto Paleocapa di Bergamo.

Ed appunto qui, negli attrezzati laboratori del Servizio Studi del Genio, il prof. Todeschini condusse una serie di ricerche che lo portarono alla sua sensazionale scoperta.

Quella che gli permise di stabilire e tradurre in formule matematiche, con quali collegamenti, fra loro, si determinano certi fenomeni fisici, biologici e psichici che si producono, accertati i quali, Todeschini stabilì le precise connessioni matematiche reciproche e di assieme.

LA SCOPERTA DELLA PSICOBIOFISICA

Un tutto che gli permise di coordinarle in una enunciazione che definì "Psicobiofisica".

Da qui, l'eco mondiale suscitato, poiché questa scienza va oltre la stessa relatività di Einstein, la meccanica di Schrödinger, la quantistica di Heisenberg, comprendente

l'assurda dualità complementare onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener. Teorie che ammettendo solo realtà materiali oggettive, vengono di fatto a escludere quelle biologiche e spirituali soggettive, che pur esistono, si manifestano, dominano in brillantezza per l'intero Universo.

Ne deriva, secondo Todeschini, che la fisica attuale, contemplando solo fenomeni materiali oggettivi e del tutto unilaterali, non può assurgere a scienza unitaria del Creato, perché questa deve contemplare tutte e tre le discipline fondamentali presenti nel Cosmo.

La Psicobiofisica dimostrata da Todeschini, comprende infatti, in sé:

- una parte fisica che comprova come i fenomeni naturali s'identificano in specifici movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica; - una biologica che dimostra come tali movimenti, allorché si infrangono contro i nostri organi di senso, in questi producono delle correnti elettriche, le quali, trasmesse dalle linee nervose del cervello, nella psiche dell'uomo suscitano e solo in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono ecc. Il che svela la meravigliosa tecnologia elettronica della totalità degli organi del sistema nervoso; a questo si aggiunge quella psichica che dà la dimostrazione sulla esistenza dell'anima umana e perciò, dell'ambito spirituale e di Dio.

L'INCONTRO CON IL FUTURO PAPA GIOVANNI XXIII

E fu proprio da questi assunti, che nell'agosto del 1950, il futuro Santo Padre Papa Giovanni XXIII volle incontrare a Sotto il Monte il prof. Todeschini ed in una serie di colloqui diretti, propose allo scienziato bergamasco di fargli tenere una serie di conferenze in Parigi ed in altre città della Francia per diffondere le sue teorie.

All'epoca, Mons. Roncalli, nell'area francese era Nunzio Apostolico, ma divenuto in seguito Patriarca di Venezia, quel progetto fu rinviato, ma fu poi ripreso dal Capo del Governo francese Bidault e dal Ministro Transalpino della Pubblica Istruzione Petit.

Fu un vivo successo per lo scienziato italiano che venne nominato membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne di Valence e di Parigi, mentre a Talaudière, oltre alla cittadinanza onoraria, gli fu offerta la lampada di minatore, simbolo di luce, riconoscendo che Todeschini ha portato luce sui misteri del Cosmo, cercando nel sottosuolo le radici dei fenomeni celesti.

Nei numerosi congressi scientifici delle più prestigiose sedi mondiali, è stata riconosciuta la validità della Psicobiofisica, con la quale si spiegano bene anche i fenomeni metapsichici (telepatia, raddomanzia, capacità terapeutiche di certi guaritori, la telecinesi, lo spiritismo e altre scienze occulte).

La scoperta del prof. Todeschini, altresì, svela chiaramente, cause ed effetti dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, dell'agopuntura, della dermatologia, della psicanalisi, della vertebralterapia. della omeopatia, dell'ergonomia, dell'auricoloterapia, dell'immunologia ecc. Inoltre, notevole è stato l'interesse alle teorie di Todeschini ed in Europa come in America sono sorte cattedre di Psicobiofisica che stimolano l'attenzione di fisici, chimici, industriali, medici, filosofi, teologi ecc.

E in tanti testi adottati in molte università e istituti, si ha conferma dell'enorme sviluppo di questa materia in ogni ambito del sapere.

Il che dimostra come il disegno del prof. Todeschini della sintesi cosmica, sia valido nella sua pratica attuazione.

Migliaia sono state e sono le manifestazioni che indicano la portata enorme di questa scienza per il futuro dell'uomo.

Tra le numerose attestazioni e riconoscimenti tributati al prof. Todeschini, va annoverata la candidatura del medesimo al Premio Nobel, che purtroppo non poté essergli conferito.

Egli, infatti, si spense il 13 ottobre 1988 e mentre le sue spoglie mortali giacciono nella sua Valsecca di Bergamo, la luce del suo spirito e della sua mente di studioso illumina l'umanità coi suoi benefici, guidando gli operatori della scienza verso più ambiti traguardi del nuovo, fissati nelle radici del Cielo e dalle quali potrà, nel tempo, prendere corpo un sorta di maestoso albero da cui ogni essere pensante possa godere di frutti capaci di alimentare il buono, il bello il vero che l'uomo ha in sé allo stato potenziale e formano gli indispensabili ingredienti spontanei per la sua intelligenza.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anni 2001**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Whose relativity is it, anyway?

As far as I knew, there were only Einstein's special & general theories of relativity. Recent reading has indicated that Einstein's are, historically, not the first theories of relativity, & may not even be originally his. Einstein's relativity has been attributed to R. G. Boscovitch, & a previous, different theory of relativity, has been attributed to none other than Galilei!

Here is all the information I have. I welcome any further references to these periods of scientific history.

Boscovitch's Relativity

from *Occult Science Dictatorship* by William R. Lyne, 2001, pp. 5-8

...Contrary to what the public is led to believe, Relativism was invented not by Albert Einstein, but by a Croatian Jesuit priest named R. G. Boscovitch (1711-87), the first exponent of Newtonian ideas in Italy, who attempted to account for all physical effects in terms of action at a distance between point particles. [Boscovitch, *Theoria Philosophiae Naturalis*, Venice, 1763.]

The concept of luminiferous ether was soon abandoned, in spite of Huygens' development of a brilliant wave hypothesis. [*Traite' de la lum.*, p. 17] A "corpuscular" theory of light - based on Newton's earlier hypothesis [Newton's *Memoir*, *Phil. Trans.* vii (1762); Royal Society, 9 Dec. 1676 (Birch iii p. 255)] - was adopted almost universally. So the ether theory had been abandoned before in this earlier mid-18th century instance, in favor of a corpuscular theory of light. Ether theory was to be taken up again, then abandoned at the beginning of the 20th century, for the same reasons... Relativism and the corpuscular theory of light.

back in the 18th century, Boscovitch and his assistant Michell had taught the doctrine of the mutual interpenetration of matter, i.e., that two substances may occupy the same space at the same time, without excluding each other. [Priestley's *History*, i p. 392] In 1782, George Louis LeSage [*Mem. de Berlin for 1782* (Berlin, 1784, p. 404)] published a proposal to account for gravitation by means of the ether theory of Renee Descarte, that a cloud of excessively minute particles - "ultra-mundane corpuscles" as he called them - which resembled the neutrinos of modern atomic physics, filled all space. According to Le Sage, the ether moved with great speed in all directions. When two particles or bodies of ponderable matter were near each other, they would partly screen each other from bombardment by this ether, so that less bombardment on their screened sides increased to the force on their unscreened sides, pushing them together, appearing to be an attractive force between them, which Le Sage identified as Newton's force of gravity.

In 1889, Sir William Thomson [Baltimore Lectures, pp. 413-14, 463 and appendices A and E] made the assumption that material atoms move through space without displacing the ether, a concept which reflected the Boscovitch theory. But by 1896 [Letter, Fitzgerald to Heaveside, 8 June 1846], he had redacted this theory in embarrassment, when he realized how ridiculous it was.

Albert Einstein's wife, a Croatian scientist, was probably responsible for introducing Einstein to the Relativism of Boscovitch. This is probably the origin of rumors that Einstein had "stolen" the theory of Relativity from his wife. When Tesla was asked about Relativism, he disdainfully exclaimed, "I have already heard about

this from Boscovitch." Tesla's well-known objections to Relativism were probably formulated while Einstein was still a boy.

Boscovitch and Michell had arrived at their Relativist Theory by reflecting on Baxter's doctrine of "the immateriality of the soul", a religious doctrine appropriate to a church, but not really essential to a scientific laboratory. If the Jesuits had gained control of science more permanently, there would probably be prayer benches in physics labs today. They said 'an atom would have no definite size, but should be conceived as extending through all space'; and 'a molecule would consist not of atoms side by side', but of 'spheres of power mutually penetrated, and the centres even coinciding' [Cornu, Contes Rendus xcii (1881), p. 1368]

In 1846, Michael Faraday [Faraday, Thoughts on Ray Vibrations, Phil. Mag. (3) xxviii (1846), p. 1045] appeared briefly to fall under the influence of Relativism, proposing to 'dismiss the aether', or to replace it by lines of force between centres', with 'the centres and lines of force together constituting the particles of material substance'. By 1851 however [Cornu, Contes Rendus xcix (1884), p. 1045; Exp. Res., SS 3075], the spell was broken, when Faraday began the modern era of theory which Relativism opposes today. Faraday suggested that if the existence of a luminiferous aether were to be admitted, it might be the vehicle of magnetic force, adding, 'if there be an ether, it should have other uses than simply the conveyance of radiations'. This sentence is regarded as the origin of the electromagnetic theory of light.

The religious nature of Relativism has changed very little since 1763. In the meanwhile, ether theory has prevailed, been rejected twice, and is now in resurgence. Both the 1763 attack by Boscovitch and the 1905 attack by Einstein resulted in the suppression of ether theory. The present religious dogmatism of Relativism has petrified the field of physics in universities and student laboratories, and has driven more creative and innovative students away, causing a "brain drain", and attracting the least creative students. [William Cantrell, Commentary on Maxwell's Equation's and Special Relativity Theory Infinite Energy Magazine, Vol. 7, Issue 38, July/Aug. 2001]

The flaky concepts of 'time-travel', 'mutual inter-penetration of matter', 'atoms extending to infinity', 'matter or time dilation or compression', and 'time dragging' or 'frame dragging', have taken a toll on the minds of the world's students and scientists for long enough, so that the time is now ripe for a change.

That's all I have on Boscovitch's relativity - it may seem like a lot to read, but so far, it's the only thing I have found available TO read on the subject. What I have on Galilei's relativity is even less:

from Ether Technology by Rho Sigma, 1977, reprinted 1998 by Adventures Unlimited Press pp. 65-68

The most important contribution to the ether controversy in modern times seems to come from an Italian, Professor Marco Todeschini of the Theatine Academy of Sciences, Physics Branch, a recent contender for the Nobel Prize.

In a foreword to Todeschini's book, the President of the Academy, Mr. Angelo De Luca, points out that in March 1956, at the 25th International Convention of the American Society of Physics, the scientist Oppenheimer revealed that the behavior of anti-particles and the occurrence of sub-atomic phenomena are in sharp conflict with Einstein's relativity, and in harmony with Galilei's. The return to classical physics, says the President, should therefore be needful: "...the conclusion that it is Galilei's relativity and not Einstein's which is found in the universe ... allows modern theoretical physics to eliminate all its uncertainties and antitheses,

proceeding on a ground of solid reality and opening wide horizons to scientific progress and its application."

Considering Michelson's experiment and Bradley's astronomical aberration, discovered in 1728, Professor Todeschini reaches these conclusions: "A motionless ether exists in the whole Universe. It exists, but in proximity of the Earth it moves jointly with it in its revolutionary (rotating) movement round the Sun." If this is actually the case, the negative outcome of Michelson's experiments finds an explanation. Instead of a weightless ether, as until now conceived by physics, Todeschini postulated a fluid space possessing a constant density.

From this theory, he was able to demonstrate that "the Sun is located in the center of a huge spheric field of fluid rotating space, which moves subdivided like an onion in many concentric layers having constant thickness and rotation speeds diminishing with the increase of the square roots of their radiuses. From my theory it also follows that the Earth is located in the center of a similar smaller rotating field, placed at the periphery of the bigger solar one." Todeschini has conducted numerous tests to back up his claim, and the science oriented reader will have to read his books in order to comprehend his conclusions.

Returning to Michelson's Experiment, Todeschini notes that it was based upon the assumption that the ether is motionless throughout the universe; but, he continues, "I have demonstrated... that our planet in its revolution movement drags with itself its surrounding medium of ether just as it carries along its atmospheric quilt, and this makes us certain that the Earth is in the center of an ether's planetary sphere and that both turn around the sun with the same speed revolution of 30Km/sec." [Todeschini, Marco, Decisive Experiments in Modern Physics Bergamo, Italy: Theatine Academy of Sciences, 1966 (Translated from the Italian)]

If we return for a moment to Sir Oliver Lodge, we will find the following statement: "Mr. Michelson reckons that by his latest arrangement he could see 1 in 4,000 millions if it (the ether drift) existed; but he saw nothing. Everything behaved precisely as if the ether was (sic) stagnant; as if the earth carried with it all the ether in its immediate neighborhood." [Lodge, Sir Oliver, The Ether of Space, New York: Harper & Bros. 1909] Lodge's conceptual theory is confirmed not only by the claims of Todeschini, but also by a Brazilian scientist with the pseudonym of Dino Kraspedon, whose book was translated into English in 1959 (Neville Spearman, Ltd. London, England). This information source states that, pertaining to Michelson's experiment of the ether drift: "He found none, nor could it be found. The retardation which he thought to find in the speed of light, owing to the resistance of the ether, could not exist if the ether moves with the same angular velocity as the Earth. When two bodies develop identical velocity in the same direction, they remain in the same relative position. It does not matter what the speed is to an observer outside the system; it is a question of relative velocity between two points in the same system... However, Michelson is not to be blamed. The blame lies with those who thought that the ether was universal and stationary in relation to Earth. On this false premise, anybody would have come to the same erroneous conclusion. If a minor premise in a syllogism is wrong, the conclusion is wrong, just as if a major premise is involved. False theories produce wrong results. As far as that experiment was concerned, it was the false premise upon which the people of Earth have elaborated a whole theory."

It becomes apparent that Sir Oliver Lodge (an Englishman), Marco Todeschini (an Italian) and the information source of the Brazilian Dino Kraspedon are in full agreement on the important question of the existence of the ether, which is carried around by the Earth, in just the same way as the atmosphere is.

According to the Brazilian information source the etheric covering of our planet extends 400,822 km. beyond the solid surface of planet Earth, and our moon lies within the fringe area of this gigantic ether shell. The ether is described as an 'electric fluid' forming the primary substance and the substratum for electrons and protons, for all physical things and phenomena.

The results of the studies of Sir Oliver Lodge, Professor Todeschini and Dr. [Kurt] Seeseman, coupled with the above-mentioned claims of Kraspedon, point to a gigantic scientific fallacy, resulting in the false conclusions in contemporary physics: "All those (new) experimental results," states Todeschini, "deny the postulate of light's constant speed, put as the basis of physical theories since 1905 until nowadays, and make us certain that such theory does not correspond to physical reality."

"The result of all the optical experiments (by Todeschini) prove to us that light's speed is relative to a chosen reference system, as is the speed of anything else in movement." Todeschini continues to shoot holes in contemporary theories by stating that "... bodies' shrinkage and times' dilation predicted in Lorentz's transformation equations and forming the basis of Einstein's pseudorelativity do not happen at all in natural reality; actually, they were postulated (as we have shown) following an erroneous physical interpretation both of astronomic aberration and of Michelson's experiment." [Todeschini, op. cit.] The theories of Einstein, Heisenberg and Schrodinger appear very questionable if the existence of the ether can be verified, and it will not be an easy task to show the obsolescence of all those accepted physical theories. A comin re-evaluation will prove the truth of Max Planck's statement, "A new scientific truth does not triumph by convincing its opponents and making them see the light, but rather because its opponents die and a new generation grows up that is familiar with it."

There is only brief mention of Galilei's relativity, in effect, a few short words in the second paragraph only. The reason why I quoted the whole section is because I'm guessing that the model presented by Todeschini is closest to Galilei's model.

If anyone is familiar either with Galilei's or Boscovitch's relativity, I am eager to review more sources. Until having read the above, I was familiar with none but Einstein's. There is no shortage of material on Einstein's relativity, so I will appreciate it shared content is limited to the former two.

Traduzione

Di chi è la relatività, comunque?

Per quanto ne sapevo, c'erano solo le teorie della relatività speciale e generale di Einstein. Recenti letture hanno indicato che quelle di Einstein non sono, storicamente, le prime teorie della relatività, e potrebbero anche non essere originariamente sue. La relatività di Einstein è stata attribuita a R. G. Boscovitch, e una precedente, diversa teoria della relatività, è stata attribuita nientemeno che a Galilei!

Ecco tutte le informazioni che ho. Accolgo con favore qualsiasi ulteriore riferimento a questi periodi della storia scientifica.

Relatività di Boscovitch

da Occult Science Dictatorship di William R. Lyne, 2001, pp. 5-8

... Contrariamente a quanto il pubblico è portato a credere, il relativismo è stato inventato non da Albert Einstein, ma da un sacerdote gesuita croato di nome R. G. Boscovitch (1711-87), il primo esponente delle idee newtoniane in Italia, che ha tentato di spiegare tutti gli effetti fisici in termini di azione a distanza tra particelle puntiformi. [Boscovitch, *Theoria Philosophiae Naturalis*, Venezia, 1763.]

Il concetto di etere luminifero fu presto abbandonato, nonostante lo sviluppo di Huygens di una brillante ipotesi d'onda. [*Traite' de la lum.*, p. 17] Una teoria "corpuscolare" della luce - basata sulla precedente ipotesi di Newton [Newton's *Memoir*, *Phil. Trans.* vii (1762); Royal Society, 9 dicembre 1676 (Birch iii p. 255)] - è stato adottato quasi universalmente. Quindi la teoria dell'etere era stata abbandonata prima in questo primo caso della metà del 18 ° secolo, a favore di una teoria corpuscolare della luce. La teoria dell'etere doveva essere ripresa, poi abbandonata all'inizio del 20 ° secolo, per le stesse ragioni ... Il relativismo e la teoria corpuscolare della luce.

Nel 18 ° secolo, Boscovitch e il suo assistente Michell avevano insegnato la dottrina della reciproca compenetrazione della materia, cioè che due sostanze possono occupare lo stesso spazio allo stesso tempo, senza escludersi a vicenda. [Storia di Priestley, i p. 392] Nel 1782, George Louis LeSage [Mem. de Berlin for 1782 (Berlin, 1784, p. 404)] pubblicò una proposta per spiegare la gravitazione per mezzo della teoria dell'etere di René Descarte, che una nuvola di particelle eccessivamente minute - "corpuscoli ultra-banali" come li chiamava - che assomigliavano ai neutrini della moderna fisica atomica, riempiva tutto lo spazio. Secondo Le Sage, l'etere si muoveva con grande velocità in tutte le direzioni. Quando due particelle o corpi di materia ponderabile erano vicini l'uno all'altro, si schermavano in parte l'un l'altro dal bombardamento da parte di questo etere, in modo che meno bombardamento sui loro lati strillati aumentasse alla forza sui loro lati non schermati, spingendoli insieme, sembrando essere una forza attrattiva tra di loro, che Le Sage identificò come forza di gravità di Newton.

Nel 1889, Sir William Thomson [Baltimore Lectures, pp. 413-14, 463 e appendici A ed E] fece l'ipotesi che gli atomi materiali si muovessero attraverso lo spazio senza spostare l'etere, un concetto che rifletteva la teoria di Boscovitch. Ma nel 1896 [Lettera, Fitzgerald a Heaveside, 8 giugno 1846], aveva cancellato questa teoria in imbarazzo, quando si rese conto di quanto fosse ridicola.

La moglie di Albert Einstein, uno scienziato croato, fu probabilmente responsabile dell'introduzione di Einstein al relativismo di Boscovitch. Questa è probabilmente l'origine delle voci secondo cui Einstein aveva "rubato" la teoria della Relatività a sua moglie. Quando a Tesla fu chiesto del relativismo, esclamò sdegnosamente: "Ne ho già sentito parlare da Boscovitch". Le ben note obiezioni di Tesla al relativismo furono probabilmente formulate mentre Einstein era ancora un ragazzo.

Boscovitch e Michell erano arrivati alla loro Teoria Relativista riflettendo sul donctrine di Baxter dell'"immaterialità dell'anima", una dottrina religiosa appropriata per una chiesa, ma non realmente essenziale per un laboratorio scientifico. Se i gesuiti avessero acquisito il controllo della scienza in modo più permanente, probabilmente oggi ci sarebbero banchi di preghiera nei laboratori di fisica. Dicevano che "un atomo non avrebbe una dimensione definita, ma dovrebbe essere concepito come esteso attraverso tutto lo spazio"; e "una molecola consisterebbe non di atomi fianco a fianco", ma di "sfere di potere reciprocamente penetrate, e i centri addirittura coincidenti" [Cornu, *Contes Rendus xcii* (1881), p. 1368]

Nel 1846, Michael Faraday [Faraday, *Thoughts on Ray Vibrations*, *Phil. Mag.* (3) xxviii (1846), p. 1045] sembrò cadere brevemente sotto l'influenza del relativismo,

proponendo di "respingere l'etere", o di sostituirlo con linee di forza tra i centri", con "i centri e le linee di forza insieme che costituiscono le particelle della sostanza materiale". Nel 1851 tuttavia [Cornu, Contes Rendus xcix (1884), p. 1045; Exp. Res., SS 3075], l'incantesimo fu rotto, quando Faraday iniziò l'era moderna della teoria a cui il relativismo si oppone oggi. Faraday suggerì che se l'esistenza di un etere luminifero dovesse essere ammessa, potrebbe essere il veicolo della forza magnetica, aggiungendo: "se c'è un etere, dovrebbe avere usi diversi dal semplice trasporto di radiazioni". Questa frase è considerata l'origine della teoria elettromagnetica della luce.

La natura religiosa del relativismo è cambiata molto poco dal 1763. Nel frattempo, la teoria dell'etere ha prevalso, è stata respinta due volte ed è ora in rinascita. Sia l'attacco del 1763 di Boscovitch che l'attacco del 1905 di Einstein portarono alla soppressione della teoria dell'etere. L'attuale dogmatismo religioso del relativismo ha pietrificato il campo della fisica nelle università e nei laboratori studenteschi e ha allontanato gli studenti più creativi e innovativi, causando una "fuga di cervelli" e attirando gli studenti meno creativi. [William Cantrell, Commentary on Maxwell's Equation's and Special Relativity Theory Infinite Energy Magazine, Vol. 7, Issue 38, Luglio/Agosto 2001]

I concetti traballanti di "viaggio nel tempo", "reciproca inter-penetrazione della materia", "atomi che si estendono all'infinito", "dilatazione o compressione della materia o del tempo" e "trascinamento del tempo" o "trascinamento del fotogramma", hanno avuto un pedaggio sulle menti degli studenti e degli scienziati del mondo abbastanza a lungo, in modo che i tempi siano ora maturi per un cambiamento.

Questo è tutto ciò che ho sulla relatività di Boscovitch - può sembrare molto da leggere, ma finora è l'unica cosa che ho trovato disponibile per leggere sull'argomento. Quello che ho sulla relatività di Galilei è ancora meno:

da Ether Technology di Rho Sigma, 1977, ristampato nel 1998 da Adventures Unlimited

pagg. 65-68.

Il contributo più importante alla controversia sull'etere nei tempi moderni sembra provenire da un italiano, il professor Marco Todeschini dell'Accademia Teatina delle Scienze, Physics Branch, recente candidato al Premio Nobel.

In una anticipazione del libro di Todeschini, il Presidente dell'Accademia, Angelo De Luca, sottolinea che nel marzo 1956, alla 25a Convention Internazionale dell'American Society of Physics, lo scienziato Oppenheimer rivelò che il comportamento delle antiparticelle e il verificarsi di fenomeni subatomici sono in netto conflitto con la relatività di Einstein e in armonia con quella di Galilei. Il ritorno alla fisica classica, dice il Presidente, dovrebbe quindi essere necessario: "... la conclusione che è la relatività di Galilei e non quella di Einstein che si trova nell'universo ... permette alla moderna fisica teorica di eliminare tutte le sue incertezze e antitesi, procedendo su un terreno di solida realtà e aprendo ampi orizzonti al progresso scientifico e alla sua applicazione."

Considerando l'esperimento di Michelson e l'aberrazione astronomica di Bradley, scoperta nel 1728, il professor Todeschini giunge a queste conclusioni: "Un etere immobile esiste in tutto l'Universo. Esiste, ma in prossimità della Terra si muove insieme ad essa nel suo movimento rivoluzionario (rotatorio) attorno al Sole. Se questo è effettivamente il caso, l'esito negativo degli esperimenti di Michelson trova una spiegazione. Invece di un etere senza peso, come fino ad ora concepito dalla fisica, Todeschini postulò uno spazio fluido che poneva una densità costante.

Da questa teoria, è stato in grado di dimostrare che "il Sole si trova al centro di un

enorme campo sferico di spazio rotante fluido, che si muove suddiviso come una cipolla in molti strati concentrici aventi spessore costante e velocità di rotazione che diminuiscono con l'aumento delle radici quadrate dei loro raggi. Dalla mia teoria segue anche che la Terra si trova al centro di un campo rotante simile più piccolo, posto alla periferia di quello solare più grande. Todeschini ha condotto numerosi test per sostenere la sua affermazione, e il lettore orientato alla scienza dovrà leggere i suoi libri per comprendere le sue conclusioni.

Tornando all'Esperimento di Michelson, Todeschini nota che si basava sul presupposto che l'etere fosse immobile in tutto l'universo; ma, continua, "ho dimostrato... che il nostro pianeta nel suo movimento di rivoluzione trascina con sé il suo mezzo circostante di etere proprio come porta con sé la sua trapunta atmosferica, e questo ci rende certi che la Terra è al centro della sfera planetaria di un etere e che entrambi girano intorno al sole con la stessa rivoluzione di velocità di 30 Km / sec. " [Todeschini, Marco, Esperimenti decisivi in Fisica Moderna, Bergamo, Italia: Accademia Teatina delle Scienze, 1966 (Tradotto dall'italiano)]

Se torniamo per un momento a Sir Oliver Lodge, troveremo la seguente affermazione: "Il signor Michelson calcola che con il suo ultimo accordo potrebbe vedere 1 su 4.000 milioni se esistesse (la deriva dell'etere); ma non vide nulla. Tutto si comportava esattamente come se l'etere fosse (sic) stagnante; come se la terra portasse con sé tutto l'etere nelle sue immediate vicinanze." [Lodge, Sir Oliver, The Ether of Space, New York: Harper & bros. 1909] La teoria concettuale di Lodge è confermata non solo dalle affermazioni di Todeschini, ma anche da uno scienziato brasiliano con lo pseudonimo di Dino Kraspedon, il cui libro è stato tradotto in inglese nel 1959 (Neville Spearman, Ltd. Londra, Inghilterra). Questa fonte di informazioni afferma che, in relazione all'esperimento di Michelson sulla deriva dell'etere: "Non ne trovò nessuno, né poté essere trovato. Il ritardo che pensava di trovare nella velocità della luce, a causa della resistenza dell'etere, non poteva esistere se l'etere si muoveva con la stessa velocità angolare della Terra. Quando due corpi sviluppano velocità identiche nella stessa direzione, rimangono nella stessa. Non importa quale sia la velocità per un osservatore al di fuori del sistema; è una questione di velocità relativa tra due punti nello stesso sistema... Tuttavia, Michelson non è da biasimare. La colpa è di coloro che pensavano che l'etere fosse universale e stazionario in relazione alla Terra. Su questa falsa premessa, chiunque sarebbe giunto alla stessa conclusione errata. Se una premessa minore in un silogismo è sbagliata, la conclusione è sbagliata, proprio come se fosse coinvolta una premessa importante. Le false teorie producono risultati sbagliati. Per quanto riguarda quell'esperienza, è stata la falsa premessa su cui il popolo della Terra ha elaborato un'intera teoria.

Diventa evidente che Sir Oliver Lodge (un inglese), Marco Todeschini (un italiano) e la fonte di informazioni del brasiliano Dino Kraspedon sono in pieno accordo sull'importante questione dell'esistenza dell'etere, che viene trasportato dalla Terra, proprio come l'atmosfera.

Secondo la fonte di informazione brasiliana la copertura eterica del nostro pianeta si estende per 400.822 km. oltre la superficie solida del pianeta Terra, e la nostra luna si trova all'interno dell'area marginale di questo gigantesco guscio di etere. L'etere è descritto come un "fluido elettrico" che forma la sostanza primaria e il substrato per elettroni e protoni, per tutte le cose fisiche e i fenomeni.

I risultati degli studi di Sir Oliver Lodge, del professor Todeschini e del dottor [Kurt] Seeseman, insieme alle affermazioni sopra menzionate di Kraspedon, indicano un gigantesco errore scientifico, che porta alle false conclusioni della fisica contemporanea: "Tutti quei (nuovi) risultati sperimentali", afferma

Todeschini, "negano il postulato della velocità costante della luce, messo alla base delle teorie fisiche dal 1905 fino ai giorni nostri, e rendici certi che tale teoria non corrisponde alla realtà fisica".

"Il risultato di tutti gli esperimenti ottici (di Todeschini) ci dimostra che la velocità della luce è relativa a un sistema di riferimento scelto, così come la velocità di qualsiasi altra cosa in movimento." Todeschini continua a sparare buchi nelle teorie contemporanee affermando che "... il restringimento dei corpi e la dilatazione dei tempi previsti nelle equazioni di trasformazione di Lorentz e che costituiscono la base della pseudorelatività di Einstein non avvengono affatto nella realtà naturale; in realtà, sono stati postulati (come abbiamo mostrato) seguendo un'errata interpretazione fisica sia dell'aberrazione astronomica che dell'esperimento di Michelson. [Todeschini, op. cit.] Le teorie di Einstein, Heisenberg e Schrodinger appaiono molto discutibili se l'esistenza dell'etere può essere verificata, e non sarà un compito facile mostrare l'obsolescenza di tutte le teorie fisiche accettate. Una rivalutazione dimostrerà la verità dell'affermazione di Max Planck: "Una nuova verità scientifica non trionfa convincendo i suoi avversari e facendo loro vedere la luce, ma piuttosto perché i suoi avversari muoiono e cresce una nuova generazione che ha familiarità con essa.

C'è solo una breve menzione della relatività di Galilei, in effetti, solo poche parole brevi nel secondo paragrafo. Il motivo per cui ho citato l'intera sezione è perché immagino che il modello presentato da Todeschini sia il più vicino al modello di Galilei.

Se qualcuno ha familiarità con la relatività di Galilei o Boscovitch, sono ansioso di rivedere più fonti. Fino a quando non ho letto quanto sopra, non avevo familiarità con nessuno tranne Einstein. Non c'è carenza di materiale sulla relatività di Einstein, quindi apprezzerò che il contenuto condiviso sia limitato ai primi due.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anni 2002**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Psicobiofísica: Nuevo paradigma para la Ciencia

EL LECHO DE PROCUSTO

Reconocemos, ab initio, que el título de este pequeño y sencillo discurso versa acerca de una cuasi imposibilidad no creemos que la Psicobiofísica se pueda convertir en un nuevo paradigma para la Ciencia en general; ¡lejos de nosotros tal pretensión! Sin embargo, quisiéramos que ella llegase a ser, por lo menos, un modelo para la ciencia de los fenómenos paranormales.

El vocablo psicobiofísica fue creado por el ilustre parapsicólogo italiano Marco Toddschini quien lo propuso como sustituto de la palabra parapsicología.

Confesamos que no conocemos con precisión el significado atribuido por Toddschini al término psicobiofísica. pero consideramos oportuno adoptarlo después de darle la siguiente definición:

"La Psicobiofísica debería ser una disciplina científica cuyo objeto de estudio fuese el estudio de los fenómenos psíquicos, biológicos y físicos, en todas sus manifestaciones, con énfasis en las de carácter paranormal".

Históricamente, el estudio de los fenómenos llamados paranormales ha venido siendo encarado, particularmente, como objeto de la Psicología, una vez que sea demostrada rigurosamente la realidad de tales acontecimientos. Ese criterio puede ser revelado incluso en la etimología de las diferentes palabras usadas para denominar la disciplina que se encarga de estudiar los fenómenos paranormales. Por ejemplo: Psychical Research Investigación Psíquicas, esto es. investigación que se supone que pertenece al área de la Psicología. Otro ejemplo: Metapsíquica. o sea. más allá del dominio de la Psicología.

Otro: Parapsicología, o sea, paralela a la Psicología. Como puede verse, se admite a priori que se trata de fenómenos de naturaleza exclusivamente psíquica.

Entonces, conforme dijimos, ocurre una sistemática presuposición de que todos los fenómenos paranormales deben ser únicamente encuadrados en la categoría psicológica

Con eso, tales acontecimientos serán considerados manifestaciones de la mente, y por lo tanto, reducibles simplemente a funciones psíquicas paranormales. Esa forma reduccionista de encarar los fenómenos llamados paranormales se nos figura como insuficiente y muy limitada, haciéndonos recordar una leyenda griega conocida con el nombre de "El lecho de Procusto", en la cual se cuenta lo siguiente:

"Procusto era el nombre de un salteador que habría vivido en el Atica, región de la Grecia antigua situada al noroeste del Peloponcnso, frente a la isla Eubeia y cuya capital era Atenas. El referido asaltante, después de despojar a los viajeros los llevaba a su escondite, en donde había un locho de hierro. Una vez allí. Procusto intentaba ajustar el tamaño de sus víctimas a la longitud de la cama de hierro. Si el viajero era mayor que el largo de aquella cama, le cortaba los pies o las piernas: si era menor lo estiraba por medio de cuerdas hasta alcanzar la exacta dimensión del lecho.

Según esta misma leyenda, al bandido Procusto lo mató Teseo quien le aplicó el mismo suplicio".

Pues bien. el sistemático encuadramiento de la fenomenología paranormal dentro de los límites de la categoría psicológica, nos parece un intento "procustiano" de "reducir" los hechos paranormales a meros productos psicofisiológicos del cerebro, presumible sede de la mente.

LA PSICOBIOFÍSICA Y SUS POSTULADOS BÁSICOS

La Psicobiofísica parte de los siguientes principios cuya realidad es sobradamente apoyada por evidencias observacionales y experimentales:

1. La existencia del Espíritu. Como una realidad positiva y demostrable a través de evidencias observacionales y por experiencias válidas, aun cuando no sean aceptadas todavía por el establishment científico oficial.
2. La existencia de los fenómenos paranormales. también abundantemente demostrada por la vía observacional y experimental.
3. Una vez registrados los fenómenos, la Psicobiofísica los clasifica en algunas o en todas estas tres categorías: psíquica, biológica y física. Después, partiendo de los hechos observados, intenta explicarlos y descubrir las leyes que lo rigen.
4. Al contrario de la moderna Parapsicología ortodoxa. la Psicobiofísica acepta, a priori. la existencia, la sobrevivencia del Espíritu después de la muerte y la reencarnación, en base a las abundantes evidencias a favor de esa tesis. En consecuencia, el Espíritu es considerado como si estuviese constituido de otra especie de materia, ingresando de ese modo, en el dominio de la Física. Se admite, también, la interacción entre las dos categorías de materia, la física (ya conocida por nosotros) y la espiritual. Esta última, aunque carezca todavía de un conocimiento directo, podrá ser, en el futuro, investigada por procesos indirectos, semejantes a los usados por la Física cuántica.

*Hernani Guimaraes Andrade
Bauru, BRASIL*

"Parte de una exposición realizada por el Dr. Guimaraes Andrade. con motivo de la apertura del Encuentro Nacional de Médicos Espiritas, celebrado en mayo de 1997 en Sao Paulo, bajo la dirección de la Associação Médico Espirita do Brasil"

Traduzione

Psicobiofisica: nuovo paradigma della scienza

LETTO DA PROCUSTE

Riconosciamo, ab initio, che il titolo di questo piccolo e semplice discorso riguarda una quasi impossibilità non crediamo che la Psicobiofisica possa diventare un nuovo paradigma per la Scienza in generale; lontano da noi una tale finzione! Tuttavia, vorremmo che diventasse, per lo meno, un modello per la scienza dei fenomeni paranormali.

La parola psicobiofisica è stata creata dall'illustre parapsicologo italiano Marco Todschini che l'ha proposta come sostituto della parola parapsicologia.

Confessiamo che non conosciamo con precisione il significato attribuito da Todschini al termine psicobiofisica. ma riteniamo opportuno adottarlo dopo averne dato la seguente definizione:

"La psicobiofisica dovrebbe essere una disciplina scientifica il cui oggetto di studio era lo studio dei fenomeni psichici, biologici e fisici, in tutte le loro manifestazioni, con enfasi su quelli di natura paranormale."

Storicamente, lo studio dei cosiddetti fenomeni paranormali è stato affrontato, in particolare, come oggetto di psicologia, una volta che la realtà di tali eventi è rigorosamente dimostrata. Questo criterio può essere rivelato anche nell'etimologia

delle diverse parole utilizzate per descrivere la disciplina che è responsabile dello studio dei fenomeni paranormali. Ad esempio: Ricerca psichica Ricerca psichica Ricerca psichica, cioè. ricerca che dovrebbe appartenere all'area della psicologia. Un altro esempio: Metapsichico. Cioè, oltre il dominio della Psicologia.

Altro: Parapsicologia, cioè parallela alla Psicologia. Come si può vedere, si ammette a priori che si tratta di fenomeni di natura esclusivamente psichica.

Quindi, come abbiamo detto, c'è un presupposto sistematico che tutti i fenomeni paranormali devono solo rientrare nella categoria psicologica.

Con ciò, tali eventi saranno considerati manifestazioni della mente e, quindi, riducibili semplicemente a funzioni psichiche paranormali. Questo modo riduzionista di affrontare i cosiddetti fenomeni paranormali ci viene percepito come insufficiente e molto limitato, facendoci ricordare una leggenda greca nota come "El letto di Procuste", in cui si racconta quanto segue:

Procusto era il nome di un ladro che avrebbe vissuto nell'Attica, una regione dell'antica Grecia situata a nord-ovest del Peloponneso, di fronte all'isola Eubea e la cui capitale era Atene. Il suddetto assalitore, dopo aver spogliato i viaggiatori, li portò nel suo nascondiglio, dove c'era un locho di ferro. Una volta lì. Procusto cercò di adattare le dimensioni delle sue vittime alla lunghezza del letto di ferro. Se il viaggiatore fosse stato maggiore della lunghezza di quel letto, si sarebbe tagliato i piedi o le gambe: se fosse stato più giovane, lo avrebbe allungato con le corde fino a raggiungere l'esatta dimensione del letto.

Secondo questa stessa leggenda, il bandito Procuste fu ucciso da Teseo che gli applicò lo stesso calvario.

Bene. l'inquadramento sistematico della fenomenologia paranormale entro i limiti della categoria psicologica, ci sembra un tentativo "procto" di "ridurre" i fatti paranormali a meri prodotti psicofisiologici del cervello, presumibilmente la sede della mente.

PSICOBIOFISICA E SUOI POSTULATI DI BASE

La psicobiofisica si basa sui seguenti principi la cui realtà è ampiamente supportata da evidenze osservative e sperimentali:

5. L'esistenza dello Spirito. Come realtà positiva e dimostrabile attraverso prove osservative ed esperienze valide, anche se non sono ancora accettate dal establishment scientifico ufficiale.

6. L'esistenza di fenomeni paranormali. abbondantemente dimostrato anche dalla via osservazionale e sperimentale.

7. Una volta registrati i fenomeni, la Psicobiofisica li classifica in alcune o tutte queste tre categorie: psichica, biologica e fisica. Poi, partendo dai fatti osservati, cerca di spiegarli e scoprire le leggi che lo governano.

8. Contrariamente alla moderna parapsicologia ortodossa. La psicobiofisica accetta, a priori. l'esistenza, la sopravvivenza dello Spirito dopo la morte e la reincarnazione, sulla base delle abbondanti prove a favore di quella tesi. Di conseguenza, lo Spirito è considerato come se fosse costituito da un altro tipo di materia, entrando in questo modo nel dominio della Fisica. È ammessa anche l'interazione tra le due categorie di materia, quella fisica (già nota a noi) e quella spirituale. Quest'ultimo, sebbene manchi ancora di conoscenza diretta, potrebbe essere, in futuro, indagato da processi indiretti, simili a quelli utilizzati dalla fisica quantistica.

DATA**ARTICOLO**

Bauru, BRASILE

"Parte di una mostra del Dr. Guimaraes Andrade. in occasione dell'apertura dell'Incontro Nazionale dei Medici Spiritisti, tenutosi nel maggio 1997 a San Paolo, sotto la direzione dell'Associazione Medica Spiritista del Brasile"

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 2003**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

01/01/2003

GUIDA AI LUOGHI MISTERIOSI D'ITALIA di Umberto Cordier
PiemmePocket Casale Monferrato (AL) – anno 2003 - Pagg.: 121, 122

UN MOTORE IMPOSSIBILE

A Valsecca era nato l'ing. Marco Todeschini (1899 – 1988), singolare figura di scienziato.

Negli anni fra le due guerre, capitano in servizio permanente effettivo, realizzò e compì ricerche tecnico-sperimentali presso il Centro Studi e Esperienze del Genio Militare. Nominato colonnello del Servizio Tecnico, insegnò meccanica razionale al biennio di ingegneria del Genio Militare.

Nel 1990, le autorità comunali di Valsecca dedicarono alla memoria di Todeschini il nome della piazza principale del paese; con l'occasione fu eretto un cippo monumento celebrativo, sul quale venne riportata una particolare formula matematico-fisica, detta equazione di Einstein-Todeschini.

L'ing. Todeschini lavorò per tutta la vita a una sua originale teoria fisica unitaria, che chiamò: "teoria delle apparenze", o anche "psicobiofisica". In contrapposizione alle tesi della relatività einsteiniana, viene rivalutato il concetto di "etere", ovvero di un fluido sottilissimo responsabile di ogni moto e fenomeno dell'Universo, dal mondo atomico alla cosmologia. A sostegno della sua teoria, Todeschini riporta un vasto complesso di considerazioni teoriche e sperimentali, alcune delle quali davvero sorprendenti.

Particolarmente interessante è un suo dispositivo chiamato "motore a forza propulsiva centrifuga", brevettato nel 1933 al numero 312496. questo apparato – realmente funzionante – è formato da un motore (che può essere di qualsiasi genere) collegato ad una serie di ingranaggi e a due masse rotanti; il semplice ma geniale sistema è in grado di generare una forza propulsiva autonoma, orientabile, senza necessità di trasmissione. Se montato su un carrello – per esempio – produce uno spostamento senza essere collegato alle ruote: un risultato questo che dovrebbe essere "impossibile", almeno secondo la fisica ufficiale! In teoria, un motore analogo potrebbe muovere un veicolo nello spazio libero, in qualunque direzione, senza espulsione di massa (come invece avviene negli attuali sistemi missilistici).

01/07/2003

STARGATE MAGAZINE – anno II numero 12 – 01 luglio/agosto 2003

TODESCHINI LO SCIENZIATO DIMENTICATO

All'inizio degli anni '50 e successivamente negli anni '70, si era già scritto molto su Marco Todeschini. Scienziato singolare, contemporaneo alla nascita della relatività einsteiniana, ne rifiutò, come molti altri d'altronde, gli assiomi, trovando, attraverso una sua ricerca originale, la spiegazione dei fenomeni senza dover ricorrere a concetti astrusi o contraddire la fisica classica galileiana. I suoi studi lo condussero alla creazione di una nuova "scienza universale" battezzata col nome di Psicobiofisica con la quale riuscì ad unificare, per la prima volta al mondo, le scienze fisiche, biologiche e psichiche.

La sua opera fondamentale, pubblicata nel 1949 intitolata "Teoria delle Apparenze", risultato di 30 anni di ricerche, studi ed esperienze, illustra in maniera esaustiva i fenomeni dell'universo, riuscendo a dimostrarli, in modo originale, attraverso leggi e formule scientifiche. La strada seguita dal Todeschini è quella avviata, a suo

tempo, dal grande Cartesio e affossata poi da Newton, in cui tutti i fenomeni dell'universo sarebbero causati dal movimento di una sostanza cosmica che lo riempie totalmente, chiamata Etere.



Realtà o illusione?

La Teoria delle Apparenze nasce dal presupposto che tutti i fenomeni che noi percepiamo non sarebbero che “apparenze” causate dal movimento del fluido cosmico che, nel venire a contatto con i nostri sensi, generano degli effetti nella nostra psiche, sono apparenze, quindi, il suono, la luce, il sapore, l'odore, la forza, il calore, l'elettricità, ecc. poiché non sono che l'elaborazione psichica degli stimoli nervosi scaturiti dall'incontro tra il movimento del fluido universale, di diversa frequenza, e i nostri organi sensori. Una volta giunti al cervello, sede della psiche, i messaggi vengono trasformati nelle sensazioni corrispondenti, mentre in realtà non sono che onde di etere, silenti, buie, insapori, inodori, e a-termiche, diverse solo nella loro frequenza. Straordinaria conseguenza di questa teoria è il fatto che se tutto viene generato dai movimenti dell'etere cosmico, anche la materia ed i suoi campi di forza devono esserne figli. Ed infatti, Todeschini, dimostra come tutto, dai nuclei atomici alle galassie, possa essere originato dal movimento di vortici sferici di tale sostanza che roteando a velocità superluminale attorno al loro centro, creano, per attrito, la rotazione di strati concentrici successivi. Questa rotazione forma così le particelle ultramicroscopiche costituenti la materia che, a seconda del loro verso di rotazione, creano le forze attrattive o repulsive che le contraddistinguono e che sono responsabili delle forme di aggregazione della materia stessa.

Organi sensori

Approfondendo i suoi studi Todeschini intuisce che per arrivare ad una visione unitaria del creato, bisogna studiare anche la realtà biologica perché intermediaria nella comprensione dei fenomeni. Con 10 equazioni “psico-fisiche” che generalizzano la legge d'inerzia di Newton ($F = ma$), Todeschini dimostra la corrispondenza fra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che tutte le sensazioni seguono tale legge ($S_n = ma$). L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta si vengono ad introdurre nelle scienze esatte, oltre ai fenomeni fisici oggettivi, anche i corrispondenti fenomeni fisiologici e psichici soggettivi, sinora trascurati. A questo punto Todeschini prende in esame la struttura degli organi sensori dell'uomo realizzandone una mappatura elettronica attraverso la quale ne scopre il funzionamento. Ciò lo fece giungere alla conclusione che, mentre “il percorrere della corrente elettronica stimolata dagli organi di senso attraverso i nervi” è un

fenomeno fisiologico oggettivo, la corrispondente sensazione, che sorge nel nostro Io proveniente dalla parte preposta del cervello, risulta essere, invece, un fenomeno psichico soggettivo. Tutto questo ha portato all'elaborazione di scoperte scientifiche ed invenzioni che oltre a confermarne la teoria hanno permesso di realizzare apparecchi utilissimi quali le protesi artificiali, il pacemaker, il cuore elettrico, apparecchi per ridare la vista e l'udito, ecc.

Oltre la velocità della luce

Eclatante fu l'invenzione del "motore a forza propulsiva centrifuga" costituito da due masse che ruotano indipendentemente, ed in maniera sincrona, attorno al loro fulcro e contemporaneamente "rivoluiscono" attorno ad un centro comune, sì che la forza centrifuga risultante possa essere orientata nella direzione e nel senso desiderati. Il motore è basato sul concetto che la decelerazione centripeta delle masse trova reazione nello spazio fluido dell'ambiente e che tale reazione si identifica con la forza propulsiva centrifuga. Il funzionamento del motore dimostra perciò sperimentalmente la fluidità dello spazio. Il dispositivo fu oggetto anche di una relazione ad un congresso svoltosi in Germania nel 1973 con la quale si dimostrava che tale motore poteva avere le stesse caratteristiche e possibilità di quelli usati per la propulsione degli UFO.



Ai giorni nostri un sistema di propulsione di questo tipo viene denominato "propulsione non newtoniana" e raramente, se non per le teorie cosmogoniche e cosmologiche che rivalutano l'Etere come elemento insostituibile per la comprensione dei fenomeni, si fa riferimento al loro precursore.

L'oblio della ricerca

E' davvero sintomatico come le opere di Todeschini siano state dimenticate nonostante lo scalpore iniziale e una proposta di candidatura, anche in tempi recenti, a Premio Nobel. I motivi di questo cover-up non sono però difficili da capire. Infatti nella sua opera Todeschini si dichiara apertamente avversario delle teorie einsteniane in quanto negano l'esistenza dell'etere e ipotizzano la velocità

della luce come la massima raggiungibile nell'universo. Nella Teoria delle Apparenze, invece, Todeschini afferma l'infondatezza del pensiero di Einstein ed ovviamente di tutti coloro che sono attaccati al carrozzone della scienza, cosiddetta ufficiale, non possono far finta di niente. Oltre ciò, addirittura, Todeschini sostiene l'esistenza delle "forze spirituali", per cui possiamo facilmente immaginare la reazione degli scienziati ortodossi di fronte ad una tale dichiarazione. Sembra però che le più recenti ipotesi scientifiche mettano in discussione diversi elementi della teoria einsteiniana e che l'etere, cacciato dalla porta, stia rientrando dalla finestra. Ma ancora una volta sembra che nessuno si ricordi di Todeschini. Un ricercatore importante rimasto in ombra nella storia della scienza.

Il meccanismo

La Psicobiofisica ha avuto un'eco mondiale perché supera la relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisenberg, l'assurda dualità complementare onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener, teorie che ammettendo solo realtà materiali oggettive escludono le realtà biologiche e spirituali soggettive che pur si manifestano nell'Universo intero. La fisica attuale, infatti, contempla solo fenomeni materiali oggettivi senza comprendere le tre discipline fondamentali, che in verità si manifestano nel cosmo.

Ossia, secondo Todeschini:

- una parte fisica, dimostra come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido;
- una parte biologica, dimostra come tali movimenti, entrando in contatto con i nostri organi sensori producono in essi delle correnti elettriche che, ritrasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella psiche le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc., svelando la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso;
- una parte psichica, infine, che fornisce la dimostrazione scientifica dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Rapporti con la Chiesa

Nell'agosto del 1950, il futuro Papa Giovanni XXIII incontra Todeschini e, dopo una serie di colloqui, gli propone un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria a Parigi ed in altre città della Francia, dove monsignor Roncalli era allora Nunzio Apostolico. Ma la nomina di questi a Cardinale di Venezia ritardò il progetto che venne poi attuato per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della P. I. Petit. Todeschini verrà poi nominato Membro delle Accademie Scientifiche di S. Etienne, Valence, Parigi, e gli verrà offerta la "lampada da minatore", simbolo della luce che penetra i misteri del cosmo e cerca nel sottosuolo la radice dei fenomeni.

Fiorenzo Zampieri e Carlo Sabadin

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 2005**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Ma fu vera gloria o relativa?

Egregio direttore,

vista la vostra sempre pronta disponibilità per la giusta informazione e grato per le attenzioni che avete sempre avuto nei miei confronti, desidero chiederle che sia fatta verità su quanto ho in mie mani nei riguardi di Marco Todeschini, scienziato di fama mondiale, oppositore di Einstein.

Ho conosciuto personalmente Marco Todeschini e ho trovato grande per la sua sempre disponibilità al dialogo per la scienza e la giusta morale.

Ringraziando per l'attenzione, rimango a disposizione per ulteriori approfondimenti e documenti.

Saluti carissimi.

Prof. Ing. Mario De Bernardi

VARESE

* * *

- Come spiega che molti sono infatuati di Einstein?

«Se domandate a ciascuno per quali ragioni lo fa, nessuno saprà dirvi il perché e tutti si rimetteranno in definitiva alla capacità di giudizio dei 5 cervelli che si presume possono aver compreso le sue equazioni e la sua teoria. Ma costoro sono gli stessi che ci avevano assicurato che lo spazio cosmico è vuoto, che è sferico, che la teoria del campo unificato era intangibile ecc., tutte cose che poi Einstein stesso riconobbe errate; sono gli stessi che per 50 anni ci avevano assicurato sulla attendibilità della concezione dei quanti, mentre invece questa è stata rinnegata in pieno da Einstein medesimo, nonostante abbia per essa avuto il Premio Nobel.

Sono gli stessi che ci giuravano che le formule dell'unificazione del campo elettrogravitico erano raggiunte mentre non lo sono affatto. Questi 5 cervelli sono rimasti male perché dopo tali smentite ogni loro capacità di giudizio viene legittimamente posta in dubbio.

E' giustificato dopo questi precedenti fidarsi ancora di questi 5 cervelli, che per giunta non sanno rispondere alle confutazioni e perciò conservano il silenzio per non comprometersi? Non ci sembra; e ciò tanto più che essi pur essendo consci che Einstein presumeva di abbattere la gloriosa cinematica classica da lui ritenuta falsa, pur vedendo gli assurdi a cui portava la sua teoria, in 50 anni non hanno avuta la capacità di svelarne e precisarne gli errori, e dopo averlo invano combattuto, lo hanno poi alzato alle stelle, non appena egli fu in grado di imporre come dogma indiscutibile la sua dottrina errata e falsa.

La verità è che in America avevano bisogno di uno scienziato da elevare sugli scudi come primo al mondo; allo stesso modo come in Inghilterra avevano bisogno di un eroe del deserto ed hanno magnificato un Lawrence che ora è stato frantumato da Aldington.

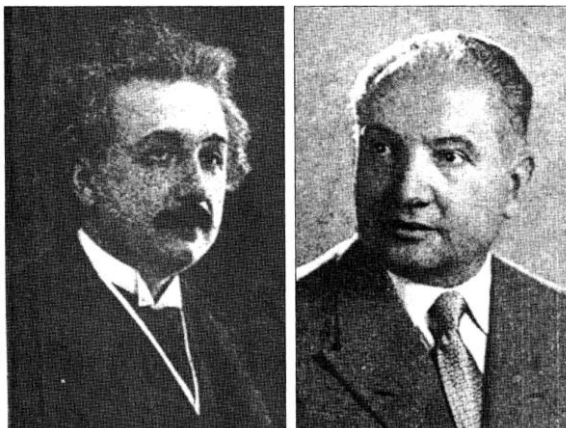
Ma la verità scientifica non può essere misurata col metro delle necessità politiche».

- Lei allora non condivide l'ammirazione generale per Einstein?

«Io l'ammiro più d'ogni altro, ma per una sola ragione e ben diversa: perché con una teoria errata, che non vale nulla, ha saputo farsi glorificare da tutto il mondo come un idolo (1)».

(1) *Le ragioni scientifiche che giustificano questo severo giudizio sono esposte*

nelle opere del Todeschini e riassunte in calce a questo opuscolo sotto il titolo: "Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna".



01/10/2005 SCIENZA E CONOSCENZA - Forlì – anno 4 numero 14 – IV trimestre 2005 –
01 ottobre 2005

VORTICI DI ETERE

Marco Todeschini: la Spaziodinamica del Tutto

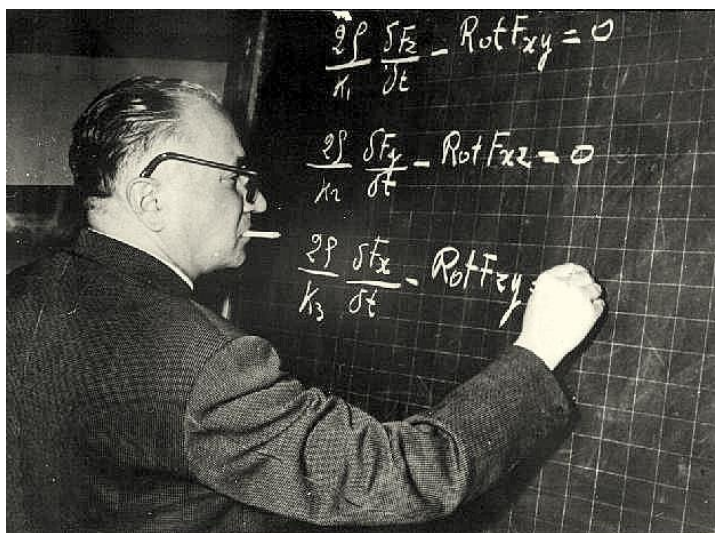
Marco Todeschini, vissuto tra il 1899 e il 1988, è stato uno dei più geniali fisici italiani, anche se, per il carattere rivoluzionario delle sue scoperte, il suo nome viene deliberatamente ignorato dalle accademie del tempo presente. La sua teoria della cosiddetta "psicobiofisica", che fu sviluppata poco dopo la ben più canonica teoria della relatività, si mise con quest'ultima in antitesi per il fatto di comportare l'esistenza di un etere cosmico e di rapportare i moti di tutti gli oggetti nell'universo a questa sostanza invisibile, che Todeschini assimilò ad una specie di "fluido inerziale" esistente ovunque nell'universo. Nella visione todeschiniana le "forze" che sembrano esplicarsi nell'Universo, come prima le aveva concepite Newton e poi Einstein, non esistono realmente ma sono solo apparenze. I corpi nell'Universo, dall'infinitamente piccolo come le particelle elementari, all'infinitamente grande, come le galassie, si muovono non perché sono sottoposte a forze in uno spazio completamente vuoto, ma solo perché vengono trasportate da vortici di etere in perenne rotazione. Gli atomi stessi, e quindi la materia nel suo complesso, risultano da condensazione di etere rotante a velocità superluminale. I pianeti nell'universo percorrono delle orbite perché seguono il gorgo di etere causato dalla rotazione del sole, e le stelle nelle galassie seguono a loro volta il vortice di etere che si origina nei massicci nuclei centrali. Per Todeschini l'etere e lo spazio sono la stessa cosa: l'etere è un ente reale e dalle caratteristiche simili a quelle di un liquido invisibile e onnipervasivo. In questa visione, tutti gli eventi che avvengono nel mondo della materia non vengono descritti dalla meccanica di corpi in movimento nel vuoto, ma da quella che Todeschini chiama "spazio-dinamica" nell'ambito della quale è il movimento dello spazio inteso come etere a muovere i corpi che sono posti in esso. Ciò che rende la teoria di Todeschini una teoria realmente unitaria è il fatto di legare il mondo fisico al mondo biologico e alla sfera psicologica. In questa luce, l'unica possibile teoria fisica è quella che unisce la materia allo spirito tramite le forme viventi, superando completamente la dicotomia che ha creato da una parte le religioni e dall'altra la scienza. In tale ottica, i nostri organi di senso non sono altro

che veri e propri sensori elettronici in grado di registrare i movimenti delle molecole, percepiti come vibrazioni alle più svariate lunghezze d'onda, che generano sensazioni visive, uditive, tattili, odorifere e gustative: cinque forme diverse di spaziodinamica applicate al mondo biologico. I cinque sensi di cui il nostro di materia è provvisto sono allora dei rivelatori, il cui scopo, è di trasmettere informazioni al cervello, il quale a sua volta permette alla psiche di recepire e vivere sensazioni che ci fanno sentire vivi e coscienti. Se la psiche – che Todeschini associa all'anima – non esistesse, l'universo sarebbe un luogo buio e cieco, dal momento che non ci sarebbe nessuno a contemplarlo. Il postulato fondamentale della psicobiofisica e della relativa spaziodinamica che vi si genera è dunque che il mondo è costituito solamente di spazio fluido inerziale – ovvero di etere – i cui movimenti rotanti costituiscono i sistemi atomici e astronomici che formano la materia e i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra anima le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore. Queste sensazioni sono completamente immateriali e di natura esclusivamente spirituale. Tutti i fenomeni fisici, inclusi quelli biologici, si riducono allora a movimenti di spazio, provocati da forze applicate ad esso da parte del mondo spirituale secondo un disegno unitario deciso da un ente superiore intelligente.

Massimo Teodorani

01/12/2005 QUI BERGAMO Bergamo – anno 14 numero 128 – 01 dicembre 2005

HO CRITICATO EINSTEIN



In occasione del centenario della teoria della relatività di Einstein ricordiamo Marco Todeschini per i suoi studi e le sue concezioni scientifiche

Il 2005 è considerato l'anno della fisica per la ricorrenza centenaria della pubblicazione relativa ai primi lavori di Einstein, dedicati alla teoria della relatività. Mi pare pertanto opportuno cogliere quest'occasione per ricordare uno scienziato bergamasco che, con la relatività di Einstein, si è misurato nel formulare le sue concezioni scientifiche. E' il prof. ing. Marco Todeschini. La nota distintiva più

singolare che emerge dall'esame delle tesi proposte da questo scienziato è fondata sulla concezione che, alla base della realtà oggettiva, vada considerata una rimarchevole componente psicologica. Alla base della sua concezione, l'ipotesi che, i fenomeni percepiti dall'uomo, siano apparenze indotte dai movimenti continui ed alterni prodotti dal fluido cosmico (etere) i quali, ponendosi in relazione con i nostri sensi, generano degli effetti nella nostra psiche. Sono quindi apparenze: il suono, la luce, il sapore, l'odore, la forza, il calore, e tutte le sensazioni avvertite, le quali sono provocate da stimoli nervosi che reagiscono alla diversa frequenza del fluido universale. Come giungono al cervello, queste percezioni sono rielaborate e trasformate in quelle che la collettività umana ha sempre considerato realtà oggettive e materiali. Con un'altra pubblicazione importante: La Psicobiofisica, Todeschini individua le modalità con le quali si svolgono i fenomeni fisici, biologici e psichici. Dimostra che la psiche, in tutte le sue manifestazioni come i pensieri, i dolori e i sentimenti, si serve del sistema nervoso come di un semplice strumento. La fondatezza di questa teoria è confermata dal fatto che l'equazione della fluidodinamica su cui si basa è comprensiva delle leggi che riguardano le scienze esatte, e che dai suoi principi sono state tratte numerose invenzioni di pratica utilità, sia nel campo fisico che in quello medico. Todeschini non condivide l'orientamento materialista della scienza, che ha sempre valutato inesistenti i fenomeni spirituali, perché ritenuti non dimostrabili sperimentalmente, considerando le sensazioni come manifestazioni concrete del mondo oggettivo, anziché come fenomeni spirituali della psiche quali realmente sono. Sul piano più propriamente scientifico, Marco Todeschini critica la relatività di Einstein basata sulla concezione che nega l'esistenza del fluido cosmico e fa assegnamento sul vuoto spaziale. Egli afferma che è proprio il fluido che, permeando tutto lo spazio, circonda i corpi celesti trascinandoli nel loro moto, generando anche i movimenti della materia e dei suoi campi di forza. Basando la sua nuova relatività sulla velocità costante della luce, la massima riscontrabile nell'universo, Einstein negava la vecchia relatività di Galilei, che decifrava tutti i fenomeni fisici, e che non è mai stata contraddetta dai successivi fenomeni sperimentali elaborati, sino ad oggi, dai vari scienziati. La relatività di Einstein non spiegherebbe i movimenti di rotazione e di rivoluzione dei pianeti, se non come un'eterna inerzia provocata da una primitiva, ipotetica spinta, rifacendosi all'antica teoria di Newton, il quale giustificava la continuità del movimento con la mancanza di attrito, causata dal vuoto spaziale. La todeschiniana concezione della fluidodinamica invece, applicata non solo all'universo spaziale, ma anche al mondo microscopico, alla struttura dell'atomo e della molecola, ne spiega con rigore logico tutti i fenomeni. Tra il nucleo centrale di un atomo e gli elettroni periferici esiste lo stesso fluido dinamico che trascina gli elettroni nel loro vorticoso movimento attorno al nucleo. La velocità di tale movimento è superiore almeno dieci volte a quella della luce, contrariamente ad un degli assunti essenziali di Einstein. Todeschini interviene, quindi, sull'antica questione, che nel passato ha dato luogo a dispute tra gli scienziati, un gruppo dei quali, comprendente anche Cartesio, sosteneva l'ipotesi del pieno (etere), mentre gli altri, tra cui Newton, sostenevano l'ipotesi del vuoto. La teoria fluidodinamica di Todeschini risolve la questione riuscendo a conciliare fenomeni del "pieno" e del "vuoto" in un'unica grandiosa ideazione, giungendo inoltre a ricavare le stesse leggi fisico-matematiche che conosciamo, trovandone inoltre anche di nuove, destinate a spiegare i fenomeni che risultavano insoluti. In vari congressi scientifici svolti in Italia tra gli anni '50 e '70, viene riconosciuta l'autorevolezza e la validità dei principi scientifici enunciati dal Todeschini. Molte sono le esperienze, le scoperte e le invenzioni che la nuova scienza porta a rivelare. Fra queste merita una menzione il motore a forza

propulsiva centrifuga. Altri risultati di spicco sono rappresentati dalla progettazione, assieme ad un'equipe di scienziati, tra i quali i professori Piero Zorzi e Omero Speri, di apparecchi fluidorivelatori e di altri definiti regolatori psicobiofisici, in grado di misurare i moti continui ed alterni dello spazio fluido che la psiche, il corpo umano, ogni essere vivente, e tutte le sorgenti delle diverse energie radianti producono nell'ambiente circostante. Una particolare scoperta riguarda gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine, che dal cervello, mediante correnti elettriche, regolano automaticamente il tasso delle sostanze chimiche versate nel sangue, e il metodo di analisi chimica infinitesimale atto a svelare dosi ultramicroscopiche emesse da ciascuna ghiandola. La notizia di questa scoperta desta grande risonanza quando, nel 1966, è presentata al congresso di Medicina Omeopatica ed Endocrinologia presso l'Istituto di Genetica dell'Università di Roma, il trattato di agopuntura del dott. Giuseppe Martinelli, opera fondamentale per questa nuova scienza medica, dedica 75 pagine alla Psicobiofisica che fornisce le basi scientifiche a questa terapia orientale. La Psicobiofisica assicura, inoltre, una spiegazione ai fenomeni metapsichici come la telepatia, la raddomanzia, la telecinesi, e rivela gli effetti dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, della psicoanalisi, dell'omeopatia e di altre terapie non tradizionali. Le teorie di Todeschini affermano la natura spirituale della nostra psiche giungendo a considerare e ad enunciare l'esistenza dell'anima umana.

Cesare Morali

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 2006**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Intervista a Antonella Todeschini

Marco Todeschini è sicuramente uno degli scienziati più singolari ed eclettici tra le “voci fuori dal coro” delle scienze fisiche, e certamente un onore per l’Italia. Con la sua teoria Psicobiofisica riuscì a costruire un modello di grande unificazione il quale, fondato anche su alcune verifiche sperimentali, univa l’uomo come entità sia fisica che spirituale, al microcosmo delle particelle elementari e al macrocosmo delle galassie.

Una teoria a tutti gli effetti fisica, elaborata da un ingegnere – già professore universitario di meccanica razionale – con conoscenze sconfinata che spaziavano dalla fisica dell’atomo, all’astrofisica, fino alla biochimica e alla neurofisiologia. I moti di tutti gli oggetti nell’universo, dall’infinitamente grande all’infinitamente piccolo, sono secondo Todeschini rapportabili ad un’unica sostanza invisibile e sottile denominata “etere” esistente ovunque nell’universo. Un etere concreto che riempie tutto lo spazio, in opposizione a quel vuoto assoluto su cui la fisica era basata fin dai tempi di Newton: da qui ne derivava quella che Todeschini chiamava “spaziodinamica”. Nella visione Todeschiniana le “forze” che sembrano esplicitarsi nell’Universo, come le aveva prima concepite Newton e poi Einstein, non esistono realmente ma sono solo apparenze. Secondo Todeschini, i corpi nell’Universo si muovono non perché sono sottoposti a forze inerziali in uno spazio completamente vuoto ma solo perché vengono trasportati da vortici di etere in perenne rotazione e vibrazione. Le vibrazioni dell’etere sono proprio quelle che noi percepiamo fisiologicamente come “sensazioni”. Infatti, sono i movimenti dell’etere a generare reazioni meccaniche nei nostri cinque sensi ed è solo la psiche – identificabile secondo Todeschini con l’anima – a trasformare questi stimoli di natura esclusivamente meccanica in reali sensazioni, quelle che ci danno piena coscienza di essere vivi. Se la psiche non esistesse, ma se esistesse solo quella (peraltro meravigliosa) centralina elettronica che è il cervello, in grado di smistare tutti gli stimoli meccanici ricevuti dai vari sensori corporei, l’universo sarebbe un luogo buio e la vita – che è invece basata sulle sensazioni che ci vengono fornite dalla nostra psiche – non avrebbe alcun senso. In tal modo l’universo intero e gli esseri viventi sono tutti legati in un “unicum” armonioso, e l’universo stesso può essere percepito nella sua infinita varietà di effetti solo tramite l’anima che sta alla base di esseri evoluti come l’uomo. Questa la ragione per la quale Todeschini chiamò la sua teoria con la definizione di “Psicobiofisica”. La sua fu una vera e propria rivoluzione nella scienza che suscitò nei suoi colleghi scienziati sia reazioni di rigetto sia un profondo apprezzamento. Mai nessuno prima di allora aveva osato introdurre il parametro “spirito” all’interno di una teoria fisica dalle caratteristiche logico-matematiche indiscutibili. Infatti, la fisica fino a quel tempo (e continua ai giorni nostri) aveva trattato solo il parametro “materia”, mentre lo spirito era solo un argomento di religione e filosofia. Volendo saperne qualcosa di più sull’uomo oltre che sul suo operato scientifico, ho avuto il grande piacere di intervistare la figlia tuttora vivente di questo grande scienziato, Antonella Todeschini di Bergamo. La signora Todeschini, persona di grande intelligenza, lucidità, cultura e simpatia, si è dimostrata subito molto disponibile, permettendomi di tracciare dalla precisione, completezza e spontaneità delle sue risposte, anche un quadro umano del padre. In

tal modo possiamo ottenere una chiave di lettura che ha mosso questo scienziato a intraprendere una strada così difficile e al contempo al completo servizio dell'umanità. Ecco cosa ci dice in proposito Antonella Todeschini.

Massimo Teodorani - Come si rapportava tuo padre con il mondo accademico dei suoi tempi?

Antonella Todeschini - Lui cercava di accattivarsi i colleghi non per suo tornaconto personale ma solo ed esclusivamente per comunicare la profondità della sua scienza e delle sue scoperte, per donarla a loro. La sua teoria aveva una grande forza, ed era un dono al mondo che lui voleva fare. Alla sua morte sulla sua tomba non ho voluto mettere un monumento a mezzobusto, ma una roccia che rappresentasse il carattere del personaggio, che di fatto era una roccia.

M.T. – Quali erano gli scienziati famosi, tra quelli che gli prestarono attenzione, con cui ebbe modo di discutere della sua Psicobiofisica?

A.T. – Ad una conferenza internazionale di fisica di importanza storica che si tenne sul lago di Como, dove mio padre presentò i risultati delle sue ricerche, ricordo che mi disse di aver avuto un importante contatto con il famoso fisico atomico Niels Bohr [la spaziodinamica di Todeschini era infatti partita proprio dall'infinitamente piccolo], ma so che egli si confrontò anche con altri importantissimi fisici del tempo, il cui nome adesso non ricordo. Ricordo solo che lui mi disse che quello, tra i tanti congressi scientifici a cui partecipò, fu proprio un grande evento. Ci sono tanti documenti e incartamenti di mio padre che al momento non mi ritrovo sottomano, ma che sono in possesso di un cugino di Milano. Con ogni probabilità questo contatto con il grande fisico danese Bohr ebbe luogo attorno al 1950 e fu molto importante per mio padre, perché avvenne un anno dopo la pubblicazione di uno dei suoi libri più importanti, "Teoria delle Apparenze".

M.T. – Tuo padre aveva qualità particolari che andavano oltre la sua ben nota intelligenza e cultura eclettica?

A.T. – Mio padre aveva una splendida vena poetica, che mi è sempre rimasta impressa. C'è uno scatolone di poesie da lui scritte, e mi è stato promesso che una parte sarà pubblicata. Il suo stile poetico era strutturato proprio come un poema, basato su una metrica molto simile a quella con cui fu scritta la Divina Commedia. In queste sue opere poetiche, che si accompagnavano al suo lavoro scientifico e si armonizzavano con esso, lui raccoglieva tutta la sua vita, il suo pensiero e anche la sua teoria. Si trovano svariate poesie anche all'interno dell'altra importante sua opera, Psicobiofisica, alcune di queste poesie sono state tradotte anche in francese da un suo collega. Ti farò leggere le sue poesie e voglio che siano pubblicate. Credo che questa vena poetica gli venisse anche dal profondo rapporto che lui aveva con mia madre, donna eclettica, grande amante della letteratura e del pianoforte. Mio padre assorbì molto da mia madre. Dietro un uomo così sublime c'era dunque anche una donna altrettanto sublime: un grand'uomo ha sempre accanto una grande donna.

M.T. – In che modo l'essere religioso lo spinse a proseguire con le ricerche? Da dove traeva tutte quelle incredibili energie che lo spinsero a produrre un lavoro così imponente?

A.T. – Mio padre aveva ottimi rapporti con la chiesa. Ma non nel senso che lui fosse maniacalmente praticante, certamente non era fanatico, ma era senz'altro molto religioso. Con serietà. Durante la guerra avevamo fatto un voto per ringraziare che tutto era andato bene, e infatti nel 1961 andammo a Roma per ringraziare la Madonna del Divino Amore.

M.T. – Come vedeva tuo padre il futuro dell'umanità? Era ottimista o pessimista?

A.T. – Mio padre vedeva il mondo molto ottimisticamente, perché era uno spiritualista, era mosso dallo spirito e non dal materialismo. La grande forza e tenacia che traeva da questa smisurata spiritualità la profondeva tutta nelle sue ricerche. La sua opera scientifica era tanto grande e vasta che essa includeva anche lo spirito, non solo la materia che convenzionalmente trattano tutti gli scienziati, ma andava oltre.

M.T. – Quale era il suo più grande sogno?

A.T. – Era quello di riuscire a donare al mondo la sua opera nella sua interezza, affinché il mondo potesse apprendere, per scopi benefici e mosso da intenti spirituali, non solo conoscitivi. Mio padre non voleva essere il detentore delle sue stesse opere, e infatti le dette in pasto a tutti. Ha voluto dare a tutti: “Voi siete i miei araldi – diceva alle tante persone e colleghi che lui riceveva – e io vi invito a spaziare nella mia teoria, e ad apprendere e assorbire tutto quello che vi ho dato”. Non era assolutamente fanatico di emergere, voleva invece che emergesse la sua opera per il bene dell’umanità. Era una grande spinta spirituale quella che lo muoveva.

M. T. - Tuo padre si interessava della ricerca scientifica sulle intelligenze extraterrestri, quella ricerca che oggi si chiama SETI?

A.T. – Non esattamente di quella. Però, seppur con la cautela dello scienziato, ricordo che lui aveva un interesse per gli UFO, proprio perché amava sapere ed esplorare. Riceveva spesso persone che erano tutte protese verso la questione degli UFO e li riceveva volentieri perché voleva conoscere tutto da loro su quella materia e li ascoltava con grande attenzione [non è forse una coincidenza il fatto che Todeschini, proprio sulla base della sua teoria sull’etere, avesse progettato uno marchingegno a levitazione denominato “motore a forza propulsiva centrifuga”]. Aveva un’apertura mentale, solo ed esclusivamente per conoscere. Allo stesso modo era interessato al fenomeno dei “guaritori”, perché voleva cercare un riscontro di certi fenomeni non ancora spiegati, con la sua teoria [e infatti una parte della teoria di Todeschini, che racchiude in sé anche i cosiddetti “fenomeni metapsichici”, lo portò ad ideare e costruire strumenti di misurazione che erano in grado di rivelare, ad esempio, l’energia cinetica prodotta dal “fluido” emesso dai pranoterapeuti]. Mio padre voleva trasformare il mistero in scienza, la sua scienza. E infatti per lui la scienza non era solo materia, ma anche spirito. Voglio che la teoria di mio padre sia meglio conosciuta e studiata.

M.T. – Come lo ricordi come padre nei tuoi confronti? Vi coinvolgeva nel suo lavoro?

A.T. – Nell’ambito familiare era a volte molto silenzioso e desiderava avere la sua intimità con il lavoro, non voleva essere distratto. Mia madre e io eravamo un pò alle sue dipendenze, attente a non distrarlo, perché sapevamo bene quanto erano importanti per lui le sue ricerche, non per il suo ego, ma per il sogno che lui aveva di donare al mondo intero, un sogno scaturito dalla sua grande spiritualità. Mio padre aveva bisogno di serenità, certamente...Devo dire che con me a volte era molto severo e categorico, e a volte mi considerava un pò come il suo “marmittone”. Io mi sono sposata tardi. Mio padre, comunque, mi adorava così come amava mia madre, ed era anche molto spiritoso: quando improvvisamente desiderava estraniarsi dal suo lavoro, da quel guscio in cui spesso si chiudeva, allora diventava veramente adorabile, rideva alle mie imitazioni ed io ero un pò il suo giullare. Io gli facevo le imitazioni e lui si divertiva da matti, quando decideva di staccarsi dai suoi pensieri.

M.T. – Ti ringrazio molto del prezioso quadro umano che ci hai fornito su tuo padre, Antonella.

A.T. – Il mondo ha bisogno di un “clone” di mio padre, come sei Tu...

M.T. – Dedico a Te e a Tuo padre le delicatissime ricerche SETI che sto facendo proprio adesso.

Per concludere, è stato un grande riscontro sentire direttamente dalle parole della figlia, Antonella Todeschini, che cosa muovesse suo padre, lo scienziato Marco Todeschini, nelle sue ricerche. Come tutti gli scienziati illuminati, come Nikola Tesla, come David Bohm e pochi altri, Todeschini traeva energia da qualcosa che forse sta dentro di noi. E quell'energia così vicina alla Verità gli dava forza e tenacia nel proseguire nelle ricerche, ricerche che univano armoniosamente il “mondo esterno” come crediamo di conoscerlo, al “mondo interno” che abbiamo forse dimenticato. Basta solo saper aprire una porta, e quel mondo interno è sempre lì ad aspettarci. E' solo conoscendo quel mondo che possiamo trovare la corretta chiave di lettura del mondo esterno, quello della materia. Altrimenti la nostra conoscenza della realtà rimarrà solo superficiale e frammentaria. Ma la via del genio non è una porta al nostro ego, è invece la porta che ci apre ad un Universo vastissimo in cui siamo tutti uniti. In questa luce i geni del passato non erano esplosioni del loro stesso ego, ma erano coloro che sapevano aprire porte affinché tutti potessero entrare e vedere quella che è una realtà che tutti ci unisce anziché dividerci. Speriamo che l'umanità abbia la volontà di ricordare e di ascoltare. Alcuni scienziati anche ai giorni nostri sono pronti a fare il grande salto raccogliendo il messaggio di menti come quella di Marco Todeschini, fiduciosi nel potente apparato fisico-matematico che fa grande la nostra scienza, ma consci di essere fatti anche di spirito.

Massimo Teodorani

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 2007**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Cultura

Un libro di Fiorenzo Zampieri e una mostra, a Valsecca, per ricordare lo scienziato che nel 1974 fu candidato al Nobel

Marco Todeschini, il bergamasco stimato da Einstein

Qualcuno lo ha definito, non sappiamo quanto avventurosamente, l'”anti-Einstein”. Marco Todeschini, nasce a Valsecca, contrada Carevi Alti, il 25 aprile 1899. A quattro anni il padre lo manda a studiare in collegio a Casalmaggiore. Ragazzo del '99, a soli diciotto anni è chiamato alle armi. Nel 1926 si laurea al Politecnico di Torino in ingegneria meccanica.

Per anni è docente di Meccanica razionale al biennio di ingegneria superiore del Genio militare a Roma. Nei primi anni '50 torna a Bergamo. Nel '74 è candidato al Nobel. Muore a Bergamo il 13 ottobre 1988. E' sepolto a Valsecca, che gli ha intitolato la piazza principale. Tra le sue pubblicazioni, *La Teoria delle apparenze* (Bergamo, 1949) e *Psicobiofisica, Scienza unitaria del creato* (ivi, 1949). A questa, oggi quasi dimenticata, figura di scienziato, ha dedicato un libro Fiorenzo Zampieri: *Marco Todeschini, Fra fisica e metafisica. L'uomo che dedicò la vita alla Scienza Universale* (Edizioni Centro Studi Valle Imagna, Bergamo, 2007).

Il volume è stato presentato dall'autore nei giorni scorsi nella sala parrocchiale di Valsecca. In concomitanza con la presentazione è stata inaugurata una mostra su Todeschini (dieci pannelli con immagini e didascalie), allestita sotto il porticato del cimitero comunale. Sarà visitabile per tutto il mese di agosto.

Zampieri, cinquantasei anni, è un geometra padovano, capo del personale in una ditta di progettazione, che da anni si occupa di “scienze di frontiera” come lui stesso le definisce.

In che senso Todeschini può dirsi un anti-Einstein, ed in che cosa le sue teorie contrastano con quelle del grande fisico tedesco? Secondo Zampieri il punto fondamentale di divergenza sta nel fatto che il bergamasco, invece del vuoto, postula l'esistenza dell'”etere Cosmico, fluido universale che permea tutto il creato, dai corpi celesti ai singoli atomi”. Secondo Todeschini lo spazio sarebbe costituito da un fluido inerziale di densità esilissima, regolato dalle leggi della fluidodinamica, che con i suoi movimenti vorticosi ed ondulatori genererebbe tutti i fenomeni dell'universo.

Einstein conosceva Todeschini?” Diverse copie de “*La teoria delle Apparenze*” - risponde Zampieri –sono state spedite, su richiesta degli americani a Princeton, ove Einstein, lavorava. In un congresso di fisici nel '51, in Italia, la figlia di Einstein portò i saluti del padre al Todeschini”. Fatto sta che Einstein è uno dei geni più famosi nel mondo, Todeschini non lo conosce quasi nessuno. Il perché, sempre secondo Zampieri, “bisognerebbe chiederlo agli addetti ai lavori. Todeschini ha sviluppato non solo gli studi di fisica, ma anche di psicologia e biologia. La parte fisica, stando alla sua teoria, è comandata da quella psichica. Tutto il movimento dello spazio sarebbe generato da un mondo spirituale. Una simile tesi, che antepone decisamente la componente spirituale a quella materiale, in un ambiente accademico laico e positivista, non è mai stata accettata. Questa entità spirituale di cui scrive Todeschini è un'entità divina, proviene direttamente da Dio, che,

attraverso il mondo spirituale, genera il mondo materiale. Se il mondo spirituale decidesse di fermare il meccanismo tutto il mondo materiale scomparirebbe, noi compresi. Un modo di vedere il mondo quasi teosofico”.

Il fatto che la scienza di Todeschini “dimostrasse l’esistenza di Dio” e attribuisse un’assoluta preminenza al mondo dello spirito favorì il benevolo interesse del Monsignor Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, allora nunzio apostolico in Francia. “Roncalli gli organizzò, oltralpe, una serie di conferenze, che non poterono svolgersi perché il nunzio fu nominato Patriarca di Venezia. Si tennero solo in un secondo momento, per interessamento di un viceministro francese. Dai diari di papa Giovanni, si è trovato uno scritto che ricorda la visita di Todeschini, a Sotto il Monte, l’illustrazione, da parte dello scienziato, delle sue teorie”.

Lo scopo del libro di Zampieri non è quello, ovviamente, di confutare, via Todeschini, le teorie di Einstein, ma semplicemente di “ricordare un uomo che ha dedicato l’intera vita a questi studi, che ha avuto una notevole notorietà fra gli anni ’50 e ’70, quando fu anche candidato al Nobel. A me non interessa –prosegue Zampieri – che Todeschini possa essere considerato un visionario o meno. A me interessa far risorgere l’interesse intorno a questa figura e questo modo di intendere la scienza. Alla pari di molti altri scienziati, che sono ricordati anche se si è scoperto che le loro teorie non corrispondevano esattamente alla realtà, alla stessa stregua è giusto che anche Todeschini non sia dimenticato.

Vincenzo Guercio

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 2008**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Scienziati eretici

PSICOBIOFISICA

tra Scienza e Paranormale

Uomo di scienza, ricercatore indipendente ma – come molti degli altri troppo “eretici” studiosi – quasi totalmente ignorato dalla scienza cosiddetta “ufficiale”, Marco Todeschini nacque a Valsecca di Bergamo il 25 aprile 1899. L’Autore di queste note ha avuto, negli anni settanta, un discreto scambio di opinioni – telefoniche: le e-mail erano ancora molto di là da venire! – con l’ing. Todeschini su argomenti relativi alla Psicotronica e a una visione elettronica dell’entità biologica dell’Uomo. Todeschini studiò inizialmente in un collegio a Caslimggiore e, quasi imberbe, entrò nell’esercito come ufficiale del Genio e, successivamente, come pilota di aerei. Al Politecnico di Torino si laureò in ingegneria Meccanica ed Elettronica, per poi specializzarsi in vari campi della Fisica e anche delle scienze mediche. Fu professore Ordinario di Meccanica Razionale al biennio militare e docente di Termodinamica presso un Istituto Tecnico Industriale di Bergamo.

Negli attrezzatissimi laboratori in cui lavorò si dedicò a svariate invenzioni e compì una serie di ricerche teoriche e sperimentali in molteplici campi, giungendo a scoprire alcuni particolari meccanismi d’azione che sarebbero alla base dei fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui determinò le precise relazioni matematiche, coordinandoli tutti in una scienza universale denominata appunto “Psicobiofisica”. Tale innovativo campo di ricerca ebbe un’eco mondiale, perché integrava la Relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la meccanica quantistica di Heisenberg, la dualità complementare onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener. Teorie queste che considerando solo le realtà materiali e oggettive vengono a escludere le realtà biologiche e spirituali soggettive, che pur si manifestano in questa nostra complessa realtà a cavallo tra l’Immanente ed il Trascendente. Diversamente, la Psicobiofisica di Marco Todeschini comprende una parte fisica che dimostra come tutti i fenomeni naturali si potrebbero identificare in particolari “movimenti” di spazio fluido, retta da una sola equazione matematica; una parte biologica che dimostra come tali movimenti quando vengono a contatto con i nostri organi di senso producono in essi dei segnali elettrici che – trasmessi dalle linee nervose al cervello – suscitano nella psiche le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. Tutto ciò, a parere di chi scrive, ben si ricollega anche alle teorie avanzate anche da Giovanni Mancini, al quale abbiamo dedicato alcune pagine di questo Speciale. Infine, la Psicobiofisica, abbraccia anche una parte psichica che intenderebbe fornire dimostrazioni scientifiche dell’esistenza dell’anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Verosimilmente fu proprio in virtù di tale aspetto delle ricerche del Todeschini che il futuro Papa Giovanni XXIII, nell’agosto del 1950, in una serie di colloqui avuti a Sotto il Monte con lo scienziato, si propose di fargli tenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria in Parigi ed in altre città della Francia, dove Monsignor Roncalli era allora Nunzio Apostolico. La nomina di questi a Cardinale di Venezia ritardò però il progetto, che venne poi attuato per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit. Ma quelle implicazioni prettamente trascendentali è un campo in cui, chi scrive, non intende entrare. Almeno in questa sede...Ciò che invece preme ricordare è che in

vari Congressi è stato riconosciuto che la Psicobiofisica spiegherebbe bene anche alcuni fenomeni parapsicologici (telepatia, raddomanzia, pranoterapia, telecinesi, ecc.) e svelerebbe chiaramente le cause e gli effetti dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, dell'agopuntura, e di varie altre terapie sufficientemente "eretiche" da venir quasi messe al bando dalla solita scienza ufficiale.

Marco Todeschini "partì" il 13 ottobre del 1988 per quel lontano "Altrove" ai confini del quale aveva indagato e venne sepolto nella sua Valsecca di Bergamo, ove gli venne intitolata la piazza principale del paese e posto un monumento in suo onore.

Eretiche teorie fisiche

Marco Todeschini indagò sui motivi per cui la concezione fluido-dinamica dell'Universo, che poteva spiegare tutti i fenomeni, dal moto degli elettroni nell'atomo a quello degli astri nel cosmo, dalle vibrazioni sonore a quelle elettromagnetiche, fosse stata in ogni tempo, prima accolta, per poi essere successivamente rifiutata dalla comunità scientifica. Scoprì così che ciò era essenzialmente avvenuto a causa di alcune obiezioni sollevate da Newton, contrarie alla concezione fluido-dinamica dell'Universo. Si avvide perciò che la crisi della scienza moderna risaliva fin dai tempi di Cartesio e Newton: mentre il primo ammetteva un Universo pieno di fluido i cui vortici muovevano gli astri, il secondo, invece, ammetteva un Universo vuoto nel quale gli astri si muovevano senza attrito, eternamente, spinti da misteriose forze di gravità da loro stessi generate. Todeschini si dedicò, quindi, anima e corpo ad esaminare se veramente le obiezioni di Newton fossero tali da invalidare totalmente la "teoria dei vortici". Ora, in quelle pochissime pagine che possiamo dedicare alla monumentale opera di ricerche di questo misconosciuto scienziato, non è affatto possibile esaminare una per una tutte le teorie che sono alla base della sua particolare concezione dell'Universo: ciò che possiamo fare è riassumere, molto per sommi capi, alcuni aspetti della ricerca nel campo della Fisica e in quello della Fisiologia, rimandando il lettore ad un'attenta lettura di alcune opere sull'argomento, elencate alla fine dell'articolo. Vediamo...

Secondo Todeschini lo spazio non sarebbe vuoto, come riteneva Newton, ma *"un'estensione tridimensionale sostanziata in ogni suo punto di una densità costante 9×10^{20} volte minore dell'acqua..."*. Tutto sommato, il tanto contestato "etere" Tutti i campi di forze centrali dell'Universo, astronomici, molecolari, atomici, nucleari e delle ultime particelle della materia, si identificherebbero, ciascuno, nel "campo sferico rotante centro-mosso di spazio fluido", suddiviso in una serie di strati sferici concentrici, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio. In tutti i campi centrali dell'Universo, la misteriosa forza longitudinale che spinge le masse planetarie a compiere delle rivoluzioni intorno alla massa centrale – ad esempio, i pianeti del nostro Sistema Solare intorno al Sole – si identificherebbe nella spinta che quelle masse planetarie ricevono da parte delle linee di flusso circolari in cui sono immerse. Resterebbe così dimostrato che tali masse non sono immerse in uno spazio vuoto – come sosteneva Newton per i sistemi astronomici, e come riteneva Bohr per i sistemi atomici – ma sono immerse in un campo fluido centro-mosso. Poi Todeschini – ma non oso addentrarmi in particolari per evitare al lettore poco avvezzo alle formule della Fisica, una disdicevole tentazione di passare oltre – passò a sviscerare in dettaglio la vera natura della misteriosa forza di gravità e delle forze elettriche, magnetiche, di interazione forte e di interazione debole che tengono aggregati gli atomi e di conseguenza danno origine a tutta la materia del Creato. Fu

così che determinò la serie completa delle leggi che regolerebbero il movimento delle sfere planetarie immerse in un campo di spazio rotante centro-mosso da una sfera solare, determinando l'espressione matematica di ogni legge ad esso correlata. Scopri, inoltre, anche una relazione assolutamente inattesa tra il rapporto delle masse di due pianeti e il prodotto dei rapporti dei loro raggi al quadrato e delle loro accelerazioni di gravità. Svelò poi l'essenza intima della gravitazione universale della materia come un'apparenza della spinta, che i corpi risentono per "Effetto Magnus" se immersi in campi rotanti di spazio fluido reciproci generati dai loro nuclei atomici componenti, e dimostrò che due campi rotanti "equivarsi" si attraggono, mentre due campi "controversi" si respingono. Giungendo alla strabiliante scoperta che la forza di gravità può assumere valori positivi, nulli, o addirittura...negativi. La qual cosa assumerebbe aspetti quanto mai interessanti anche al fine di dare spiegazione di alcuni fenomeni (levitazione, ad esempio) legati al mondo del "paranormale" ...

Fisiologia di "frontiera"

I suoi studi portarono successivamente ad analizzare i vari aspetti con cui l'Uomo percepisce la realtà fenomenica che lo circonda. Fece perciò studi sull'acustica, sulla termodinamica, sull'elettromagnetismo, sull'ottica, sull'olfattodinamica, sulla gusto-dinamica, e ciò lo convinse che il suono, il calore, l'elettricità, il magnetismo, gli odori ed i sapori, al pari delle forze, non esistono nel mondo fisico, nel quale invece si manifestano solamente le accelerazioni da masse equivalenti. Tutti i fenomeni accennati sono quindi apparenze del mondo fisico, che trovano esistenza reale solo come sensazioni relative, suscitate nella psiche quando queste vengono comunicate agli organi nervosi del corpo dell'individuo (o degli animali, ovviamente). Con ciò si ammetteva per la prima volta al mondo che il funzionamento del sistema nervoso fosse basato, non su stimoli misteriosi, bensì sopra una chiara dinamica di corpuscoli, e perciò diveniva subito logico e naturale esaminare tale sistema con lo spirito di un ingegnere che cerca di comprendere un complesso di organi collegati tra di loro, in base alla logica tecnica della loro costituzione, del loro funzionamento e degli scopi da essi conseguiti. Poiché lo spazio è tiranno, ora dovremmo necessariamente esaminare in maniera molto "omeopatica" alcuni degli organi di senso interpretati in un'ottica diciamo così, elettronica dal Todeschini.

L'orecchio e...

Ad esempio, l'orecchio –l'organo periferico dell'udito –secondo Todeschini: "...non riceve dal mondo esterno, né trasmette suoni o rumori al cervello, come erroneamente ritenuto sinora, ma solamente riceve delle silenziose vibrazioni molecolari a frequenza acustica di solidi, liquidi o gas (atmosfera), le trasforma in correnti elettroniche di uguale frequenza che trasmesse lungo i circuiti del nervo acustico sino al cervello, vengono quivi trasformate dalla psiche in sensazioni sonore ...". "Il funzionamento dell'orecchio – prosegue ovviamente il Todeschini –è il seguente: le onde atmosferiche silenziose a frequenza acustica, provenienti dal mondo esterno, infrangendosi contro la membrana del timpano, la sollecitano ad un movimento alterno, che tramite la catena di ossicini articolati che va dal martello alla staffa, viene propagato all'involucro del sacco membranoso ed al liquido in esso contenuto (perilinfia). La vibrazione viene propagata dalla perilinfia ad altro sacco in essa immerso ed al liquido in questo contenuto (endolinfia) che

*ha sua volta fa oscillare la serie di coppie di fibre nervose distribuite come un doppio colonnato lungo il canale che si svolge a spirale entro la chiocciola ossea che costituisce l'organo del Corti, situato nell'orecchio interno". Poi egli prosegue la sua descrizione dell'organo dell'udito inteso come elemento elettrico di un particolare circuito, ricordando come nella sua monumentale opera *La Teoria delle Apparenze* abbia sostenuto che ogni coppia di fibre dell'organo del Corti faccia parte di un circuito percorso da corrente elettrica continua, e quindi, il campo magnetico concatenato a ciascuna delle due fibre investa quello dell'altra, essendo esse vicinissime. Quando le due fibre vengono sollecitate a vibrare a seguito delle vibrazioni presenti nel liquido endolinfatico in cui esse sono immerse, la variazione della loro mutua distanza le fa oscillare generando così per autoinduzione una corrente alternata la cui frequenza coincide con quella dell'onda acustica incidente, insomma dei suoni percepiti, " *La corrente alternata così prodotta –egli conclude – percorrendo il circuito nervoso che sale al cervello, viene quindi trasformata dalla psiche in sensazione acustica che varia a seconda della frequenza della vibrazione in arrivo...*".*

L'occhio e...

Analogamente, egli analizza il funzionamento dell'organo della vista. L'occhio, secondo il nostro "... *non riceve dal mondo esterno luce e colori, né li trasmette al cervello, ma solamente riceve vibrazioni di spazio fluido a frequenza visiva, ma solamente riceve vibrazioni buie di spazio fluido a frequenza visiva, le trasforma in vibrazioni elettroniche e le trasmette a mezzo delle fibre del nervo ottico ai centri cerebrali ove la psiche le trasforma in sensazioni luminose colorate. L'occhio non è quindi una macchina fotografica, come ritenuto erroneamente sinora... L'occhio, quindi, funziona come una stazione televisiva trasmittente a filo...*".

Proseguendo nella sua analisi elettronica del corpo umano, Todeschini si sofferma anche sull'organo del gusto.

La lingua e...

"*Gli organi periferici del gusto sono i calicetti disposti nella cavità della bocca, sulla lingua e sul palato. Essi...vengono a contatto con sostanze estranee, provocano la variazione dell'intensità di correnti elettroniche, le quali inviate al cervello tramite le fibre del nervo relativo, suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di sapore...*".

Ma non trascurava certamente l'organo dell'olfatto.

Il naso e...

"*Gli organi periferici dell'odorato sono le fibre olfattive che escono come un pennello di setole dal sovrastante bulbo disposto in ciascuna delle due cavità bilaterali del naso. Tali fibre, in base al principio un fenomenico, quando sono colpite dalle molecole di una sostanza annusata, non ricevono da questa odore, né lo producono, né lo trasmettono al cervello, ma solamente ricevono una variazione di resistenza elettrica che inserita nel circuito di cui le fibre fanno parte, varia l'intensità della corrente elettrica costante che normalmente percorre il circuito e, trasmessa al cervello tramite le fibre del nervo olfattivo, suscita nella psiche le sensazioni di odori diversi a seconda della intensità della corrente in arrivo...*".

La pelle

E terminiamo noi –rimandando il lettore ad alcuni dei testi del Todeschini che tra breve elencheremo – con l’organo del tatto. “*Gli organi periferici del tatto che servono a suscitare nella psiche le sensazioni di forza sono i corpuscoli dinamici...(essi) ricevono le decelerazioni di masse corrispondenti (urti) che trasformano in correnti elettroniche le sensazioni tattili sopra specificate...*”.

Per concludere questo necessariamente e “colpevolmente” incompleto *excursus* tra alcuni degli aspetti della conoscenza affrontati dal Todeschini, vorrei sottolineare come alla base di ogni sua teoria ci sia una radicale confutazione delle idee di Einstein sulla natura e sulle cose, sulla velocità della luce, sull’esistenza dell’etere, ecc. Chi volesse approfondire tali eretiche prese di posizione dovrebbe immergersi nella lettura del monumentale volume *La Teoria delle Apparenze*, almeno consultare *Psicobiofisica* (MEB, Torino 1978) e dare un’occhiata al volume *Einstein o Todeschini?*, di seguito illustrato, in cui si confutano –formule alla mano! – le teorie di colui il quale avrebbe “rifondato” la Fisica del XX secolo: Albert Einstein.

Avrà ragione il Todeschini? Avrà ragione la “scienza ufficiale”, quella con la “S” rigorosamente maiuscola, quella che non ammette deroghe a ciò che “è stato accertato”, “stabilito” al di là di ogni ragionevole dubbio? Non è assolutamente facile dirlo, ma ciò che appare indubbia è la serietà scientifica con cui Todeschini affrontò ogni sua ricerca e il notevole spessore probatorio delle sue considerazioni analitiche tendenti a confutare le idee propugnate dal ben più celebre Albert Einstein fin dagli inizi della sua niente affatto “eretica” carriera di scienziato. Ai posteri – avrebbe adesso commentato l’ineffabile *Sciur Lisander* – ma sì, il Manzoni! – l’ardua sentenza...

08/10/2008 L’ECO DI BERGAMO – Bergamo - 08 ottobre 2008

MEMORIE BERGAMASCHE

Il ricordo di Marco Todeschini, grande scienziato appassionato di poesia

Il 13 ottobre 1988 lo spirito immortale di Marco Todeschini lasciava il suo corpo per tornare in quella dimensione spirituale della cui esistenza, con grande genio, ci aveva donato le prove inconfutabili.

Sono trascorsi vent’anni da quel giorno e quindi ci corre l’obbligo e l’onore ricordarlo.

Non vogliamo però ripercorrere ancora una volta le tappe già conosciute della sua vita (che ci riserviamo di riproporre in estrema sintesi in calce a quest’articolo) e dei riconoscimenti ricevuti per la sua opera scientifica ma svelare, in quest’occasione, un suo lato poco conosciuto sebbene anch’esso, a parer nostro, di grande interesse.

Todeschini era dotato di una sensibilità particolare che l’ha avvicinato, fin da giovane, al mondo della poesia e che lo stimolava a cimentarsi con essa, per suo vezzo personale. Ma anche in questa attività volle distinguersi, tanto che la sua maggior fatica poetica, oltre a scrivere moltissime poesie di natura sentimentale, religiosa e patriottica, si esplicò nella volontà di produrre un Poema davvero

ambizioso ed originale.

Il Poema proponeva di porre in versi la vita e le opere dei più grandi personaggi della Scienza, della Storia, e della Cultura mondiale, spaziando dall'Astronomia alla Letteratura, dalle Esplorazioni e Scoperte alla Matematica, e così via.

Programma tanto vasto e complesso da non poter, a buon senso, essere portato a termine da mente umana. Ma Todeschini, dotato di enorme fiducia nelle sue possibilità, tentò comunque l'impresa.

Con l'aiuto della "Treccani" stilò dapprima una lista dei vari personaggi suddivisi nelle diverse discipline ed epoche, per poi mettersi all'opera.

Ma, come era da aspettarsi, il tempo, gli impegni, la famiglia e soprattutto la creazione dell'altra sua grande opera a carattere scientifico, a cui teneva più di tutto, e cioè "La Teoria delle Apparenze", non gli permisero di portare a termine il progetto.

Resta, però, a nostra disposizione, una considerevole parte di quel lavoro, che ci permette di ammirare ancora una volta ed ancora di più, la grandezza del suo genio.

Infatti, di quel lavoro possiamo, oggi, apprezzare i versi dei canti dedicati ai: Letterati, agli Astronomi, ai Matematici ed ai Navigatori ed Esploratori.

Restano in nuce, purtroppo, i canti dedicati agli Inventori, ai Chimici, ai Fisici, ai Pittori e Scultori, ai Medici, ai Guerrieri, ai Filosofi, ai Giuristi, ai Santi ed ai Politici. Di alcuni di questi abbiamo a disposizione alcuni manoscritti incompleti.

E' il momento, a questo punto, di dare un piccolissimo esempio della capacità poetica dell'autore.

Dal Poema "Gli Astronomi" proponiamo i versi dedicati al grande Galileo:

....Homo di gran talento
Ei nacque in Pisa toscò
Onore del secento
Nel mese corto e fosco
Da Giulia d'Ammanati
E Cenzo allor sposati

Ereditò da questo
L'arte di trar dal liuto
Lo senso allegro e mesto
Del sogno intravveduto
Lorchè l'età lo schiuse
Al cenno delle Muse

Studiò in Pisa e Fiorenza
Le discipline amate
Di medicina e scienza
Troncò per disagiate
Ragioni di famiglia
E scrisse: Juvenilia

Trovò la bilancetta
Con l'acque di un bacile
Dall'inclinata vetta
Del patrio campanile
Lanciò gravi nel voto

Per scoprirne il moto

Nel Duomo un dì pregante
Mirò sorpreso e muto
La lampada oscillante
Isocrona al minuto
Che batte eternamente
La Gloria sua fulgente

Circuito di sospetto
Per la novella scienza
La causa e l'effetto
Egli tramò a sentenza
Sol tenne l'argomento
Del certo esperimento

L'invida maldicenza
Ch'è baco di ogni frutto
Ei padre della scienza
Colpì tra il pianto e il lutto
Pel morto genitore
Saggiò così il dolore

L'amara derisione
Che a Padova lo spinse
Maestro a dar lezione
Dove foggìò è più vinse
Drizzando al ciel astrale
Lo telescopio occhiale

Dischiuso l'Universo
All'homo piccolino
In questa Terra sperso
Per lo voler divino
Egli esplorò tremante
La volta scintillante

Et ebbe la visione
Di vie lattiginose
Di Pleiadi ed Orione
Risolte in nebulose
Di punteggiate e belle
Multicolori stelle

Li mari della Luna
I quattro pianetini
Che Giove là raduna
Satelliti argentini

Ei primo sguardo umano
Svelò nel ciel lontano.....

Davvero dispiace che quest'opera non sia conosciuta perché per il suo carattere originale e per l'impegno profuso dall'Autore, che dimostra di possedere una cultura davvero enciclopedica, meriterebbe senz'altro gli onori della ribalta.

Fiorenzo Zampieri

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 2011**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

La posta del Giornale di Bergamo

MARCO TODESCHINI SCIENZIATO SUI GENERIS MA DA RICORDARE

Nemo propheta in patria. Questa locuzione latina si addice alia perfezione ad un personaggio, dalle origini bergamasche, che tanto ha dato alla Scienza e poco o nulla ha ricevuto in premio. Egli risponde al nome di Marco Todeschini, ingegnere e professore, autore della «Teoria delle Apparenze» con la quale elaborò una nuova scienza unitaria, che chiamo «Psicobiofisica». Ricordate, amici di Bergamo? Mi rivolgo soprattutto a quelli che hanno sulle spalle un certo numero di anni perché questo nome dovrebbe dir loro qualcosa. Infatti, parliamo degli anni '50/70 del secolo scorso durante i quali molto fu scritto su questo scienziato. I quotidiani bergamaschi riempiono pagine e pagine su di lui e la sua teoria. Addirittura, elevandolo all'altezza di un Aristotile e di un Einstein. E, volendo restare soltanto nell'ambito della città, ricordiamo che egli fu Membro dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, docente di Meccanica, Macchine e Disegno relativo e Termodinamica all'Istituto tecnico industriale di stato P. Paleocapa di Bergamo e fondatore e presidente per molti anni delle Sezioni Genieri e Trasmettitori di Bergamo e di Sorisole. Ma tutto questo è ancora molto poco e, per far capire agli amici bergamaschi quanto sia grave non celebrare un uomo di tale spessore, voglio ricordare che egli fu proposto anche al Premio Nobel. Certamente molti di voi in questo momento si chiederanno: possibile che un tale scienziato sia stato dimenticato? Ebbene sì. Succede, purtroppo, che la cosiddetta scienza accademica, molte volte, si comporti in modo poco corretto verso studiosi che operano al di fuori dei sacri canoni (e sarebbero molti gli esempi eclatanti ma basta citare il Nikola Tesla che subito ci capiamo), proponendo teorie alternative che non combaciano con la visione scientificamente accettata del momento. Anche se queste nulla hanno di così blasfemo da meritarsi l'accusa di eresia scientifica. Ed ecco che arriviamo al dunque. Todeschini ebbe il demerito, dal punto di vista accademico, di essere assolutamente critico nei confronti di Einstein e della sua Relatività (è di questi giorni la rimessa in discussione di tale teoria a causa della velocità superluminale dei neutrini). Questo bastò, e ancora oggi pare essere motivo sufficiente, a far sì che egli non venga considerato meritevole di far parte della storia scientifica di questo Paese. E neanche della sua città adottiva. In questi giorni a Bergamo si celebra la manifestazione Bergamo Scienza con mille appuntamenti ed incontri atti a promuovere la conoscenza scientifica a tutti i livelli. Eccellente iniziativa alla quale chiunque, dai più alti scienziati ai più giovani studenti, può partecipare liberamente per promuovere od accrescere le proprie conoscenze scientifiche. E 'davvero un peccato che Bergamo, in questa magnifica occasione, non senta il dovere di favorire il ricordo di uno dei suoi figli migliori sia per capacità scientifiche che per etica, non avendo mai, nella sua vita di studioso, rinnegato le sue idee per una facile gloria.

Fiorenzo Zampieri

TODESCHINI, MARCO (Carevi Alti di Valsecca, 1899 - Bergamo, 1988)
Scienziato, studiò in un collegio di Casalmaggiore, fu aviatore pilota nella Grande Guerra e si laureò in ingegneria meccanica al Politecnico di Torino. Docente di termodinamica all'istituto tecnico industriale di Bergamo e professore di meccanica razionale al Genio militare di Roma, nei laboratori del Centro Studi di Pavia compì ricerche teoriche e sperimentali realizzando varie invenzioni e determinando le relazioni matematiche di vari fenomeni fisici e biologici che comprese nella scienza denominata psicobiofisica, nota anche come "teoria delle apparenze", alla cui elaborazione dedicò gran parte della sua vita contrapponendosi alla teoria einsteiniana della relatività. La teoria psicobiofisica fu esaminata e riconosciuta in due congressi internazionali che ebbero luogo a Firenze e a Torino nel 1951. Fra gli apparecchi inventati dal professor Todeschini sono da segnalare il motore a forza propulsiva centrifuga, presentato nel 1975 ad un congresso internazionale tenuto a Wisbaden, il genegravimetro per la riproduzione dei moti atomici ed astronomici e diversi rivelatori psicobiofisici per la misurazione di fluidi ed energie. Il professor Todeschini divenne famoso nel mondo scientifico anche per il suo trattato intitolato "La Teoria delle Apparenze" (1949).

Umberto Zanetti

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

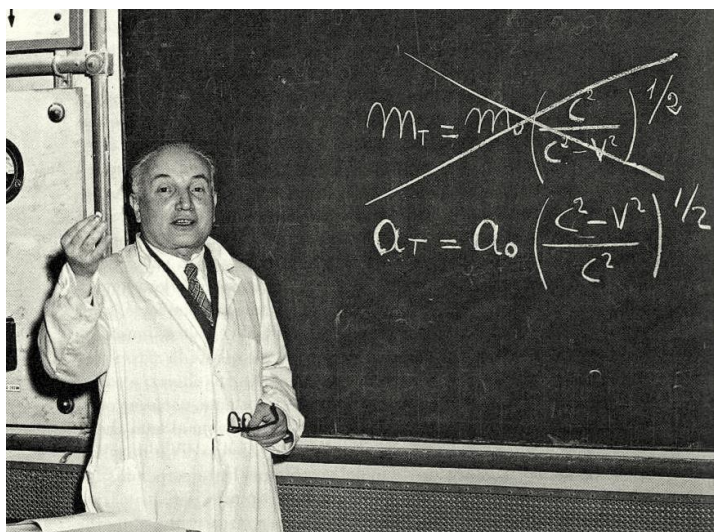
RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 2012

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Bergamo Scienza trascura Todeschini

Riceviamo l'intervento sul bergamasco padre della psicobiofisica



Egregio Direttore, si ricorda di me? Sono Fiorenzo Zampieri, quello che, giusto un anno fa, in occasione della passata edizione di Bergamo Scienza, si è permesso di scriverle e di avere la soddisfazione di vedere pubblicato il proprio pensiero nella rubrica "La Posta del Giornale di Bergamo". Qual era l'argomento? Marco Todeschini, naturalmente! Infatti, il sottoscritto, pur non vantando origini bergamasche, ma padovane, è quello che si è permesso, lo scorso anno, di "tirare le orecchie", eufemisticamente parlando, agli amici bergamaschi che hanno cancellato dai loro ricordi una figura di scienziato a tutto tondo quale fu il loro concittadino del quale il 13 ottobre cade l'anniversario della scomparsa, evento che meriterebbe una riconoscente commemorazione. Mi permetta di confessarle che mi risulta assai difficile capirne i motivi. Non sono molte in Italia le comunità che possono vantare figure di questo spessore. A prescindere dal valore delle loro teorie o del loro pensiero scientifico, scienziati, (perché di scienza stiamo parlando), del valore, dell'impegno e della dedizione dimostrata dal Nostro, davvero ve ne sono stati molto pochi a pari suo, nel nostro Paese. Basterebbe avere l'umiltà di studiarne la biografia, le sue opere scientifiche, i suoi successi e riconoscimenti nazionali e internazionali, i riconoscimenti ricevuti per convincersene. Come mai non si vuole che se ne parli? Come mai, fior fiore di scienziati, eruditi, studiosi, scrittori di scienza, che partecipano a quella nobile manifestazione che è Bergamo Scienza, non comprendono nelle loro mille occasioni di divulgazione scientifica e culturale anche personaggi che hanno contribuito al progresso della ricerca scientifica oltre che a dare lustro alla città di Bergamo? Recentemente è uscito un magnifico volume, edito dalla "Ferruccio Arnoldi Editore" dal titolo "Mille Bergamaschi nella Storia" nel quale, giustamente ritengo, vi è anche la figura di Marco Todeschini. Questi meritevoli autori ed editori essendo bergamaschi hanno ritenuto di dare il giusto riconoscimento anche a questo loro concittadino. A questo punto mi sorge, perciò, un dubbio! Vuoi vedere che chi organizza la manifestazione Bergamo Scienza è forestiero? Che sono persone che di Bergamo non molto conoscono? Il

dubbio mi pare legittimo. Vorrei terminare questa mia ricordando le parole con le quali chiusi la lettera dello scorso anno: *"è davvero un peccato che Bergamo, in questa magnifica occasione, non senta il dovere di favorire il ricordo di uno dei suoi figli migliori, sia per capacità scientifiche che per etica, non avendo mai nella sua vita di studioso, rinnegato le sue idee per una facile gloria"*.

Fiorenzo Zampieri con tutto lo staff del Circolo di Psicobiofisica Amici di Marco Todeschini

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 2014

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

MARCO TODESCHINI – VALSECCA

Scienziato eclettico, fu candidato al Premio Nobel

È stato definito l'«anti-Einstein» perché postulava, al posto del vuoto, l'esistenza dell'«etere cosmico inteso come fluido universale che permea tutto il creato, dai corpi celesti ai singoli atomi». Marco Todeschini è nato a Valsecca, contrada Carevi Alti, il 25 aprile 1899. A quattro anni il padre lo aveva mandato a studiare in collegio a Casalmaggiore, ma a soli diciotto anni è stato chiamato alle armi. Nonostante l'impegno militare, nel 1926 Todeschini si è laureato al Politecnico di Torino in Ingegneria meccanica e per anni ha insegnato Meccanica razionale al biennio di ingegneria superiore del Genio Militare a Roma. Nei primi anni '50 è tornato a Bergamo e nel '74 si è trovato «candidato al Nobel per la scienza». Ma quel che più colpisce di quest'uomo è la passione per il mondo della poesia che lo ha portato a scrivere moltissime poesie di natura sentimentale, religiosa, e patriottica e a progettare la scrittura di un poema ambizioso ed originale che narrasse la vita e le opere dei più grandi personaggi della scienza, della storia e della cultura mondiale, spaziando dall'astronomia alla letteratura, dalle esplorazioni e scoperte alla matematica. Il poema purtroppo è rimasto tra i progetti, così come il Nobel. Tuttavia, Valsecca gli ha giustamente dedicato la piazza principale. Todeschini è morto a Bergamo il 13 ottobre 1988 e riposa nel suo amato cimitero di Valsecca dove la sua lapide recita «Visse la sua vita per la scienza universale»

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 2015

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

ANTONELLA TODESCHINI – Bergamo

Ha condiviso la passione del padre per la Psicobiofisica

Il ricordare Antonella Todeschini non riguarda soltanto chi le era amico affezionato, ma riguarda anche tutti coloro che hanno a cuore l'opera del suo illustre papà, il prof. Marco Todeschini. Perché se non ci fossero state accanto a lui, la moglie Carolina Ghisi e la figlia Antonella, forse non avremmo oggi la possibilità di conoscere la sua «scienza universale» che tanto ci appassiona. Infatti, fu grazie a loro due che Marco Todeschini poté dedicare l'intera esistenza allo sviluppo e successivamente alla diffusione della sua teoria Psicobiofisica, perché libero da ogni incombenza familiare, attorniato com'era dall'affetto incondizionato delle sue donne! Carolina Ghisi fu moglie ideale, di grande sensibilità e doti artistiche, che dedicò la vita alla famiglia e Antonella, seguendone l'esempio, si dedicò anch'essa alle esigenze familiari e soprattutto del professore. Fu Antonella infatti, a battere sulla vecchia macchina per scrivere Olivetti, i testi delle sue opere da consegnare all'editore di turno. Fu lei, che nel 1949, corresse le bozze della «Teoria delle apparenze», quando il padre, ammalato di febbre reumatoide, non era in grado di fare. E fu lei, assieme alla madre, ad andare al lavoro in Svizzera, presso una fabbrica di orologi, per contribuire con il loro salario, alle spese per la pubblicazione della «Teoria» alle Arti grafiche di Bergamo. Sempre lei, nella veste di solerte segretaria di tanto padre, sbrigò la corrispondenza, i contatti telefonici, l'organizzazione dei viaggi e dei vari congressi, che si dovettero affrontare negli anni successivi a causa della celebrità conseguita dalle opere dello scienziato. Fu lei che, scomparsa la mamma, accudì l'anziano padre fino al suo decesso. Ecco i motivi (ed altri ve ne sarebbero) per cui riteniamo sia opportuno che anche Antonella venga ricordata non meno del suo stimato genitore. Ed ella fece tutto questo, aggiungiamo, senza far ricadere sugli altri le enormi difficoltà che seppe affrontare sempre con il sorriso e con quella visione positiva della vita che la contraddistingueva, trovando inoltre, nel poco tempo a disposizione, anche la voglia di fare attività filantropiche, che le sue particolari attitudini istrioniche le permettevano di poter partecipare ad iniziative musicali e teatrali a scopo benefico. Non possiamo, per ultimo, non ricordarla, nelle vesti di sostenitrice del Circolo di Psicobiofisica - Amici di Marco Todeschini, nonché madrina dei vari convegni effettuati dal Circolo in questi ultimi anni. Certamente continueremo ad amarla ed

DATA**ARTICOLO**

averla presente nei nostri cuori ricordando anche il suo costante incitamento a continuare e perseverare nell'impegno intrapreso di tenere accesa la lampada simboleggiante la vittoria della luce sulle tenebre.

Fiorenzo Zampieri, Circolo di Psicobiofisica, Amici di Marco Todeschini

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 2016

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Prevenire o curare ... non solo farmaci

Dio inventò l'atomo, l'energia di fusione, il DNA, la fotosintesi clorofilliana, la forza gravitazionale ... E ancora aspetta il premio Nobel

Internet dona informazioni a propulsione in tutti i settori, specialmente nell'alimentazione, la medicina e la salute. Aumentano i cibi biologici, l'erboristeria, il crudismo.

In quest'epoca di consapevolezza non vogliamo più separare il corpo a pezzi, e cerchiamo le motivazioni del malessere al di là della zona di dolore. Le cure energetiche e frazionarie come la naturopatia, l'omeopatia, l'agopuntura, lo shiatsu. L'alimentazione ayurveda, la pranoterapia, la nutrizione orto molecolare, sono alla base del cambiamento.

La medicina energetica avverte: *“un intervento chirurgico non solo toglie carne. Modifica la rete energetica alla base del corpo”*. Questo spiegherebbe l'arto fantasma negli amputati. Persone che continuano a sentire il dolore in assenza della parte. Ci sono comunque degli scienziati che lavorano silenziosamente per il nostro futuro, costruendo sistemi già non di diagnosi ma di riequilibrio energetico. Oggi una scienza abbastanza recente denominata *“psicobiofisica”* creata dall'Ingegnere Todeschini, sta arrivando a dimostrare processi fisiologici ed elettrici organici che vanno in questo senso. Sembra si tratti dell'esistenza appunto di un sistema fluido-liquido formato da tutte le parti che costituiscono il corpo, e che mette in relazione percezione, movimento e guarigione. La medicina energetica avverte ... non siamo molecole chimiche, siamo, alla base, energia. La nostra struttura non riguarda le ossa, ma una rete di fili elettrici formati dal sistema nervoso, il sistema dei meridiani energetici, costituiti da trecento e più punti nel corpo, e la parte sottile del corpo fisico.

Secondo la medicina energetica le nostre cellule sono immerse in una matrice olografica dove ogni parte è collegata alle altre influenzandosi a vicenda. I pensieri non alloggiano dentro la nostra testa, bensì fuori dal corpo. Ci attraversano prendendo la forma di una matrice che abbiamo costruito a priori, e funzionano da contenitori dei pensieri coatti.

E avverte anche: Costruite una matrice adatta., perché possano entrare solo i pensieri positivi. Arduo lavoro ... ma possibile. I modelli della chimica farmacologica falliscono nello spiegare la malattia mortale o la guarigione spontanea. Tutto quello che non ha spiegazione scientifica entra nella scatola dei miracoli E lì rimane nel cassetto dell'ignoranza. Siamo riusciti a studiare le differenze individuali del DNA e a capire la trascrizione genetica e specifica di un assassino, ma ci sfugge il controllo dei tumori. In futuro l'idea di dover sconfiggere la malattia e *“vincere”* lascerà il posto a un'altra lettura di approccio olistico, mirata non al *“combattere”* la malattia come estranea a noi bensì al comprendere la problematica dello squilibrio.

Il nostro corpo è perfetto, un miracolo, una meraviglia dell'universo. Pensate che mentre io scrivo e voi leggete, miliardi di cellule lavorano da sole, e *“conoscono”* perfettamente cosa devono fare, e lo fanno guidate da una rete d'informazione in cui siamo immersi. Mentre noi deleghiamo il nostro compito ai farmaci dubitando della

DATA

ARTICOLO

nostra capacità di autoguarigione. *“Nulla è più contrario alla guarigione dei cambiare spesso i rimedi”*.

Dr.ssa Rita Cristina Demelio

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

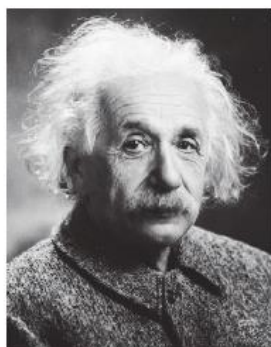
RACCOLTA DI ARTICOLI **Anni 2017**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Einstein o Todeschini?

di Roberto Filippini Fantoni



Marco Todeschini è stato davvero uno scienziato a tutto tondo e la sua idea di etere cosmico rotante come propulsore di tutte le forze dell'universo oltre che originale e brillante è stata da lui sviluppata con uno schema fisico e matematico di tutto rispetto. Collaboratore di Guglielmo Marconi, uno dei nostri scienziati più brillanti dell'inizio del '900, dal maestro ricevette la spinta a perseverare nel suo tentativo di trovare una Teoria Unitaria che potesse spiegare tutte le forze dell'Universo (gravità, elettromagnetiche, luminose, radio, ecc.). Nell'articolo si narrano tra l'altro alcuni episodi "simpatici" del Todeschini professore, quando già avanti negli anni insegnava Meccanica e Macchine all'Esperia, episodi che l'autore ha vissuto direttamente a contatto con il professore.

L'autore si assume la responsabilità di mostrare alcuni aspetti critici della Teoria delle Apparenze e sono quelli che, in un non richiesto sforzo di Teoria Unitaria a tutto tondo, hanno portato Todeschini ad addentrarsi, attraverso la psico-bio-fisica, nei meandri del corpo umano, fino a toccare un'anima non ben definita e nebulosa.

Nonostante i molti dubbi, di Todeschini si parla tutt'oggi e in rete si trovano moltissimi e recenti riferimenti alla sua teoria e ci sono scienziati che l'appoggiano, perlomeno nella parte più brillante della sua fluido dinamica dell'etere cosmico.

Todeschini era il mio professore.

Prima di addentrarci nei meandri della diatriba Einstein-Todeschini e delle loro rispettive Teoria della Relatività-Teoria delle Apparenze, apro questo mio articolo con un incipit autobiografico, allo scopo di inquadrare la figura del prof. Todeschini, che fu comunque un grande dei suoi tempi e sviluppò una teoria che oggi presenta moltissime lacune e un finale psico-bio-fisico che pretende di associare la fluido-dinamica - di cui è impregnata la sua Teoria delle Apparenze - ai nostri sensi fino a delineare la possibilità della presenza di "un'anima". Ma vedremo più avanti e nel dettaglio di cosa stiamo parlando.

Correva l'anno del Signore 1961 e il professore, verso la fine della sua luminosa carriera di scienziato, insegnava presso la nostra scuola. Essendo uno dei famosi "ragazzi del '99" in quell'anno compiva 62 anni. Per i lettori più giovani vorrei spiegare che per "ragazzi del '99" s'intendevano coloro che, quasi al termine di una guerra sanguinosa con globalmente milioni di morti dei quali la sola Italia ne contò 560 mila, furono chiamati, nonostante la loro giovane età, a rimpolpare le trincee ogni giorno più vuote. Fortunatamente la guerra non durò ancora molto e buona parte di loro si salvò; potemmo vederli fino agli anni '80-'90 mentre sfilavano, dietro la scritta "ragazzi del '99", nelle innumerevoli parate militari o commemorative dei caduti che ogni anno si svolgevano lungo tutta la penisola.

Il professore ci spiegava meccanica e macchine in modo abbastanza chiaro ma

qualche volta si perdeva a raccontarci qualcosa della sua Teoria delle Apparenze, quella scienza unitaria che secondo lui poteva spiegare tutti i fenomeni sia nel campo dell'astronomia universale come nel campo ultra-microscopico degli atomi.

A quei tempi, nonostante la fisica avesse cominciato ad abbracciare le teorie einsteiniane e il vuoto dello spazio cosmico era cosa praticamente certa, c'era comunque ancora un gruppo di scienziati legati a teorie ormai pensionate, che sostenevano ancora la presenza di un etere statico, presenza che l'esperimento di Michelson-Morley e tutte le verifiche più accurate dei successivi 16 lustri, avevano categoricamente escluso. Ma la todeschiniana Teoria delle Apparenze, come spiegherò successivamente, pur confermando la presenza dell'etere aveva aggiunto qualcosa in più promovendo quest'ultimo da presenza inerte e imbarazzante a vero motore di tutto l'Universo attraverso la sua fluido-dinamica applicata al mondo macroscopico delle galassie, a quello degli atomi e persino alle interazioni sensoriali del corpo umano, per chiudere con una delirante interazione con un'ipotetica anima.

Gli studenti, è ben noto, sono molto spesso dei figli di buona donna e appena possono cercano di portare il professore a parlare di cose di cui lui è orgoglioso e che sicuramente non fanno parte del programma e mai ti saranno chieste nelle interrogazioni orali o scritte.

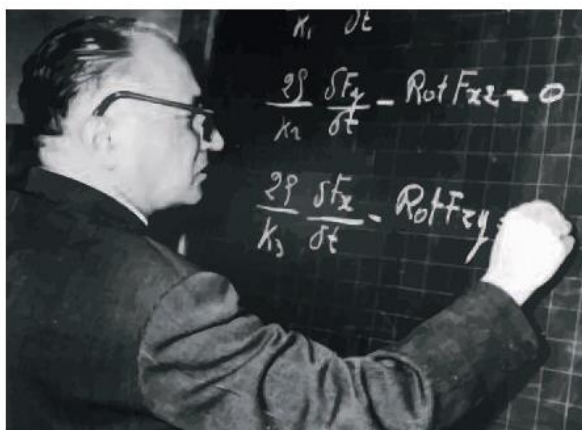


Fig. 1 - Il professor Todeschini alla lavagna

Noi della 4^aA Chimici non eravamo diversi e appena trovavamo un possibile aggancio supplicavamo il professore di parlarci della sua Teoria delle Apparenze: lui, forse inorgogliato dal nostro interesse scientifico - in realtà si trattava solo di mero interesse scolastico a noi favorevole - partiva per la tangente: cominciava ad entrare più nel dettaglio e non mancava l'occasione di confrontare la sua teoria fluidodinamica con la Teoria delle Relatività che ai più puri fisici newtoniani poteva certamente sembrare, oltre che di difficile comprensione, alquanto enigmatica. Già il famoso paradosso dei due gemelli e le equazioni di Lorentz dell'inizio del 20esimo secolo erano difficili da comprendere: uno dei due viaggiava per due anni nel cosmo a velocità appena al di sotto di quella della luce (298000 km/sec contro i quasi 300000 della luce) e l'altro rimaneva sulla terra; al rientro il primo non trovava più il fratello e nemmeno i suoi conoscenti perché sul nostro pianeta erano nel frattempo passati duecento anni. Anche a noi studenti, che già facevamo fatica a capire le equazioni Newtoniane, la cosa sembrava astrusa e materia solo per geniacci di fisica teorica. Pertanto, durante i confronti tra le due teorie che Todeschini cercava di farci capire scrivendo equazioni e disegnando sistemi solari o atomici rotanti mossi dall'etere cosmico, molto spesso lo interrompevamo sedendoci

sui banchi e gridando "Viva Marco, abbasso Einstein" oppure un più triviale "Einstein scarpolino, viva Todeschini". Il professore ovviamente era inorgogliato, ma nel contempo ci zittiva dicendo: "... ragazzi buoni, non esagerate...".

Girava voce, mai confermata, che chi avesse comprato uno dei due libri che erano stati fino allora editi (uno più piccolo divulgativo e l'altro di quasi 1000 pagine che trattava tutta la Teoria delle Apparenze) sarebbe stato promosso. Sembrava strano anche a noi altri perché la sua materia era per noi chimici industriali assolutamente complementare e "radio-scarpa", sempre ben informata, sosteneva che quasi nessuno era stato rimandato a settembre. Io stesso ero stato incaricato dal professore - che conosceva mio padre in quanto da giornalista lo aveva intervistato varie volte nel dopoguerra quando la sua teoria cominciava ad essere divulgata - di stilare la lista dei compratori con indicato quali dei due volumi ognuno desiderava acquistare e di ritirare la somma prevista. Ora che ho narrato questo aneddoto vorrei raccontare perché a mio parere Todeschini fu comunque un grande scienziato e la sua Teoria delle Apparenze è un rigoroso sviluppo scientifico di una teoria di partenza valida, ma che le scoperte già in atto, a quei tempi, e quelle che sono avvenute successivamente alla sua morte hanno intaccato in maniera inequivocabile. Il mio giudizio, non essendo io né un fisico di chiara fama, né uno scienziato, è solo una dichiarazione di un mio schieramento con l'onda scientifica attuale che giudica attendibile l'opera di Einstein e di tutti i suoi seguaci che crebbero nel corso dei centododici anni che sono passati dai tempi della Relatività Speciale di Einstein (1905). Quella che sicuramente non condivido è la parte psico-bio-fisica che invade il corpo umano e tocca l'argomento dell'anima. Di religioni ce ne sono e ce ne sono state troppe nel corso di migliaia di anni... non ci serve aggiungerne un'altra!

Premessa storica

Stavamo quasi entrando nell'ultimo decennio del diciannovesimo secolo e i dibattiti sull'etere cosmico - che nel mondo scientifico erano all'ordine del giorno e duravano dall'inizio del 19esimo secolo - alimentavano polemiche su polemiche. Chi sosteneva la presenza di questo etere di densità infinitesima aveva dalla sua il fatto che il presunto vuoto cosmico sostenuto dagli altri non giustificava le forze che attraverso di esso avrebbero dovuto passare e tra queste forze quella che perdeva ogni valenza era quella di gravità, una forza che sulla terra era ben presente e valutabile e che l'attrazione tra le stelle e i rispettivi pianeti dimostravano inequivocabilmente. Oltre alla questione della gravità, uno dei punti di forza dei sostenitori dell'etere cosmico era proprio il fatto che le onde elettromagnetiche (radio, luce, ecc.) si potevano propagare nel cosmo come si propagavano nella nostra atmosfera: ergo, tale possibilità di propagazione poteva essere spiegata solamente se si ammetteva la presenza di questo etere. Ogni corpo in movimento attraverso di esso nell'universo avrebbe quindi prodotto un "vento d'etere" che doveva muoversi alla stessa velocità del corpo ma in direzione opposta. La Terra, che viaggia intorno al sole a circa 30 km/s, creava un vento d'etere di pari velocità in direzione contraria a quella di rivoluzione.

Qualunque fosse stata la velocità del vento d'etere che si creava al passaggio della nostra terra la si sarebbe potuta misurare.

In questa diatriba "etere cosmico-vuoto" Albert Abraham Michelson, che aveva insegnato fisica a Cleveland (Ohio) ed era conosciuto per le sue grandi capacità sperimentali (le sue misure della velocità della luce erano state sino allora le più precise, anche con i poveri mezzi a disposizione a quei tempi), decise di determinare, con la massima precisione possibile, la velocità della luce in direzioni

ortogonali per dimostrare la presenza dell'etere e per misurarne la velocità. Insieme a lui lavorò Edward Morley ed eravamo nel 1887. A tale scopo - date le grandi imprecisioni di misura della velocità della luce e considerando che i 30 km/s della velocità di rivoluzione della terra intorno al sole contro i 300000 km/s della luce rappresentavano solo uno 0.01%, che era inferiore alla precisione di misura della velocità della luce a quei tempi - decise di utilizzare un interferometro. Tale strumento - conosciuto da allora come interferometro di Michelson-Morley - come si vede nella figura, divide il fascio di luce in due fasci che viaggiano seguendo cammini perpendicolari e vengono poi nuovamente fatti convergere su uno schermo, formandovi una figura di interferenza. Questi tipi di interferometri sono tuttora utilizzati negli spettrofotometri visibili, ultravioletti o infrarossi.

Se fosse stato presente un qualsivoglia vento d'etere cosmico i due raggi che viaggiavano in direzioni perpendicolari avrebbero viaggiato a diverse velocità.

Il raggio che viaggiava in direzione parallela al vento cosmico avrebbe dovuto percorrere la distanza in tempi differenti rispetto a quelli del raggio in direzione perpendicolare: tutto ciò è facilmente dimostrabile attraverso un semplice calcolo geometrico.

Possiamo dire che nell'interferometro avviene una gara di velocità tra due raggi che vanno in direzioni tra di loro perpendicolari. Al ritorno i due raggi si ricombinano. Se la gara finisce in parità sull'interferometro compare un punto luminoso, se c'è una differenza di velocità nelle due direzioni allora abbiamo una figura a cerchi concentrici tipica del fenomeno dell'interferenza (vedi Fig. 4).

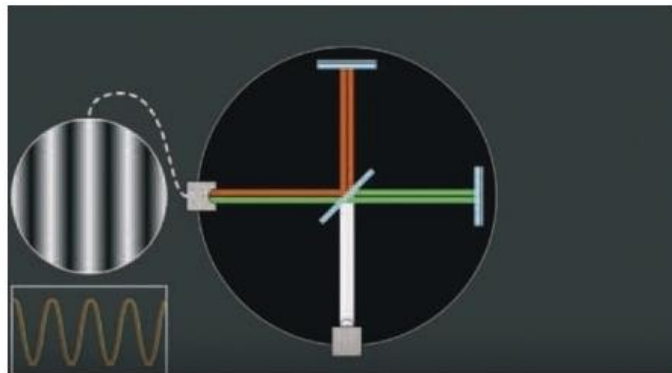


Fig. 2 - Gli spettri d'interferenza in assenza di etere

In Fig. 2 è riportato lo schema dell'interferometro nel caso in cui non ci sia presenza di etere: i percorsi che la luce (la sorgente è quella in basso nella figura) fa sono identici e pertanto i due raggi (il verde e l'arancione) arrivano perfettamente in linea. Infatti, le onde dei due raggi sono in perfetta fase come mostrato dal piccolo grafico a sinistra dove i raggi colorati diversamente - per motivi didattici - hanno onde sovrapposte.

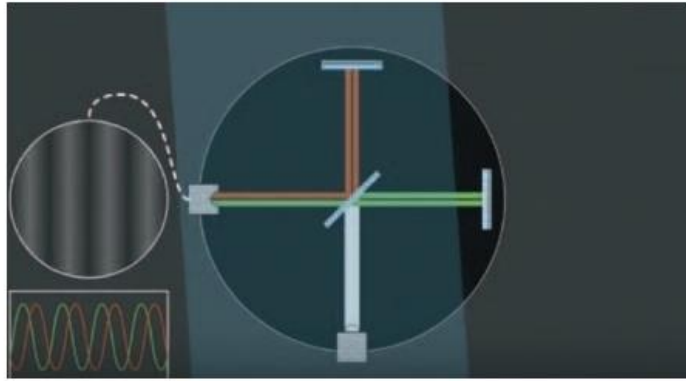


Fig. 3 - Gli spettri d'interferenza in presenza di etere

In Fig. 3 si vede sovrapposta al disegno dell'interferometro l'area grigiastra che rappresenta il vento d'etere cosmico che passa sopra l'interferometro o, meglio, l'interferometro che va incontro al vento d'etere. Nel grafico a sinistra si nota lo sfasamento delle due onde di luce all'arrivo al misuratore posto sulla sinistra.

In Fig. 4 si vede l'interferenza tra le due onde come dovrebbe apparire in caso di sfasamento e quindi di presenza di etere.

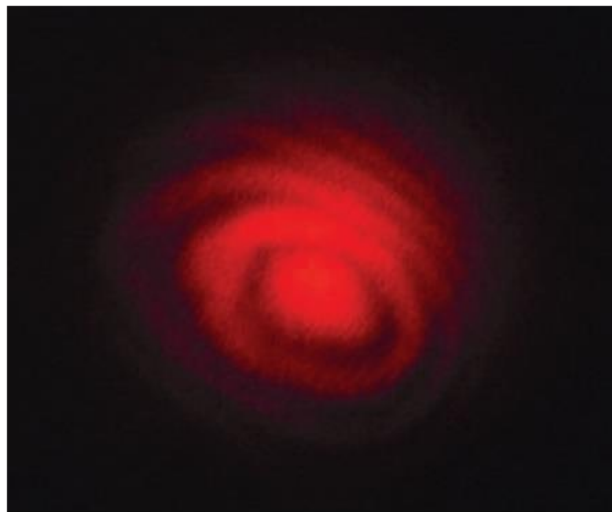


Fig. 4 - Le frange d'interferenza come si sarebbero dovute osservare in caso di presenza di etere

Michelson ripeté l'esperimento ruotando tutto l'apparecchio in varie direzioni e con sua grande sorpresa (per la maggior parte degli scienziati l'etere cosmico era una cosa assodata e l'unica a poter spiegare la propagazione di onde nello spazio interplanetare e interstellare) non trovò alcuna interferenza in nessuna direzione.

In realtà questo risultato Michelson l'aveva già ottenuto 6 anni prima, quando si trovava in Germania, ma era convinto che ciò fosse dovuto all'imprecisione del suo strumento, che era molto sensibile a fattori esterni: carrozze che passavano vicino all'edificio o persone che camminavano fuori dalla stanza creavano interferenze alle misure. Pertanto, tornando negli USA e collaborando con Morley aveva costruito un apparecchio molto più grande e l'aveva montato galleggiante su un bagno di mercurio. Inoltre, il numero dei viaggi di andata e ritorno dei raggi, prima di arrivare al detector interferometrico, venne grandemente aumentato in modo che la piccola differenza che si doveva creare ad ogni andata e ritorno potesse essere

ampliata su molte andate e ritorno.

Alla fine, fu costretto suo malgrado a concludere che il suo esperimento per dimostrare la presenza di etere cosmico in realtà ne dimostrò l'assenza. Nei successivi 50 anni molti scienziati ripeterono l'esperimento con strumenti via via più performanti, ma il risultato risultò sempre lo stesso: l'etere cosmico non esisteva!

Tale risultato aprì la strada a tutti quelli che stavano già lavorando su percorsi simili che prevedevano l'assenza di etere sostituita con il vuoto assoluto. Tra questi c'era un giovane Albert Einstein che solo 18 anni dopo l'esperimento di Albert Abraham Michelson pubblicò la "Teoria della relatività ristretta" (1905). Due scienziati di nome Albert: Einstein proveniva da stirpe ebrea e Michelson, considerando il suo secondo nome, quasi sicuramente era anch'egli di origine ebraica: una strana coincidenza! Il primo con la sua scoperta passò il testimone al secondo che non solo se lo prese ma lo utilizzò per rivoluzionare totalmente i concetti della fisica teorica.

A favore o contro?

La teoria della Relatività non fu accettata supinamente dall'entourage fisico mondiale e l'etere cosmico permeò il mondo dei fisici teorici e sperimentali fino agli inizi degli anni '50; per dirla tutta ci sono ancora oggi scienziati abbastanza famosi che sostengono ancora la teoria dell'etere, sia pur in forme diverse.

Tra questi scienziati era da sempre "arruolato" Marco Todeschini che oltre ad essere bergamasco di nascita e dopo essere emigrato da piccolo con la famiglia a Casalmaggiore, dopo la seconda guerra mondiale rientrò a Bergamo e fu insegnante di Meccanica, Macchine e Termodinamica presso il nostro Istituto e chi scrive lo ebbe come insegnante al quarto anno dell'Esperia.

Il curriculum del prof. Todeschini è spettacolare e solo l'elencarlo porterebbe via buona parte delle pagine a disposizione di questa storia. Egli ebbe l'ispirazione per la sua Teoria delle Apparenze (Spazio-dinamica e Psicobiofisica) in età giovanile - 15 anni - durante una gita sul Po quando osservò un mulinello d'acqua e alcuni pezzi di sughero roteanti nei suoi gorgi in cerchi concentrici.

Come la storia della mela di Newton, il fatto narrato appare più leggenda che realtà. Sia come sia quel ch'è certo è che la fluido-dinamica fu il motore di tutte le sue teorie.

Poi, colto forse da una voglia di unificare tutti i fenomeni dell'universo riducendoli a teorie fluidodinamiche che spiegavano sia il moto dei pianeti intorno alle stelle, sia il moto delle stesse attorno ai centri di gravità delle galassie fino ad arrivare al moto degli elettroni attorno all'atomo, si spinse un po' troppo avanti e, aggiungendo il paragrafo della psico-bio-fisica, cercò di piegare i rapporti tra fisico e mente per finire con l'introduzione di "un'anima" nel nostro cervello.

Nonostante queste conclusioni finali perlomeno discutibili, ho scoperto che ci sono scienziati che appoggiano il lavoro di Todeschini e potete trovare nel ciber spazio un gran numero di conferenze che esaltano le sue teorie. Sono gruppi di scienziati che si sentono "censurati" dalla casta principale che ormai ha accettato le teorie di Einstein, sia pur con qualche remora.

Il prof. Todeschini è stato membro delle più prestigiose Accademie fisiche mondiali ed è stato proposto al premio Nobel negli anni '70. Si laureò nel 1926 in Ingegneria Meccanica ed Elettronica e lavorò con il genio militare dove raggiunse il grado di Colonnello per meriti scientifici. Nel periodo pre-bellico collaborò con molti scienziati dell'epoca e fu assistente di Marconi che a quei tempi era il "genio" italiano più conosciuto al mondo. Da Marconi ricevette non solo molti insegnamenti ma anche

lo stimolo a continuare nel suo lavoro sulla teoria che tentava di unificare i massimi sistemi della fisica moderna.

Riabbracciò l'etere cosmico come elemento della sua Teoria delle Apparenze e della Fluido-Dinamica e addirittura gli diede una funzione essenziale non considerandolo, come era stato fatto nel diciannovesimo secolo, un elemento statico di riempimento dello spazio solo per spiegare la trasmissibilità delle onde, bensì il fluido base origine di tutti i movimenti dai sistemi stellari agli atomi, per arrivare addirittura a "governare" il sistema nervoso del nostro organismo.

In un sito che parla di Todeschini (<https://www.circolotodeschini.com/chi-era-marco-todeschini/>) si cita quanto riportato nel riquadro:

A seguito dei suoi studi, giunse a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui determinò le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una scienza universale, denominata appunto "PsicoBioFisica". Questa ha avuto un'eco mondiale, perché supera la relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrodinger, la quantistica di Heisemberg, la dualità complementare onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener; teorie che, ammettendo solo realtà materiali oggettive, vengono ad escludere quelle biologiche e spirituali soggettive, le quali pur si manifestano, dominano e brillano per l'Universo intero. Insomma, la fisica attuale contemplando solo fenomeni materiali oggettivi, è del tutto unilaterale e non può assurgere a scienza unitaria del Creato, perché questa deve comprendere tutte le discipline fondamentali, che in verità si manifestano nel Cosmo.

Non posso non affermare che in questa presentazione ci sia un po' troppa presunzione, ma voi sapete bene che quando uno abbraccia una teoria rivoluzionaria con la quale pensa di poter spiegare tutte le forze dell'universo non si fa fermare da nessuna obiezione e i dubbi che potrebbero venirgli diventano molto pochi, se non nessuno.

La Teoria delle Apparenze

Ci si potrebbe chiedere come mai Todeschini, negli anni '30, quando l'esperimento di Michelson-Morley aveva avuto molteplici conferme anche adottando interferometri molto più performanti che garantivano definitivamente l'esattezza dei risultati ottenuti, continuò a sostenere la presenza dell'etere cosmico.

Il nostro concittadino era un pragmatico e aveva deciso che le forze misteriose postulate dalla gravitazione universale di Newton avrebbero dovuto essere dimostrate. Nel vuoto assoluto, pensò Todeschini, non si possono produrre né forze, né accelerazioni, né velocità. Per lui quelle che ci appaiono forze potrebbero essere generate da masse soggette ad un moto generato da un "vortice" di etere.

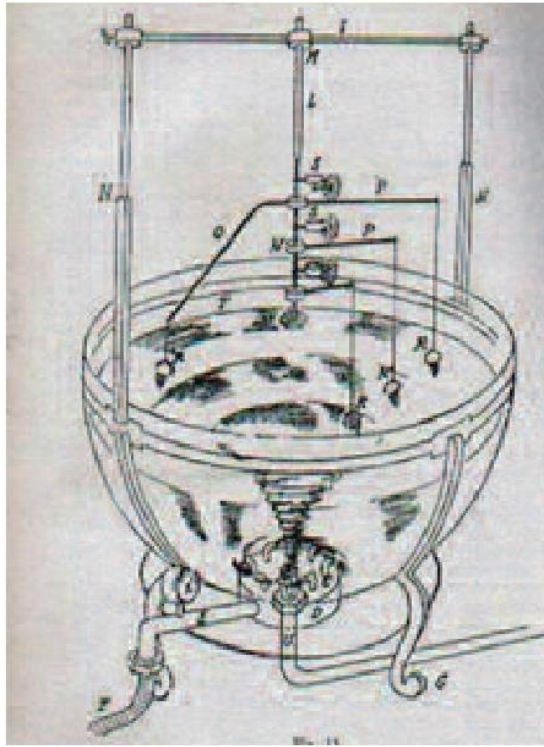


Fig. 5 - L'idroplanetario di Todeschini

Dato che, quasi certamente, non aveva nessuna intenzione di contraddire un esperimento come quello di Michelson-Morley, ormai universalmente accettato, considerò che tale esperimento non aveva detto che l'etere non esiste, ma solo che non esiste un etere statico.

Ben forte nelle teorie fluidodinamiche (ricordate i sugheri che da giovane aveva visto ruotare nei vortici di un mulinello del Po?) aveva deciso che erano i vortici di etere - un fluido realmente eterico visto che la densità che aveva trovato nei suoi calcoli era risultata circa di 10^{-9} - a spingere i pianeti nelle orbite intorno al sole. In questo caso la terra sospinta dai vortici di etere nel suo moto di rivoluzione avrebbe dovuto avere una velocità comparabile a quella dell'etere. In tal caso l'esperimento di Michelson-Morley avrebbe dimostrato soltanto l'assenza di un etere statico ma non poteva escludere la presenza di un etere che viaggiava a velocità solidale a quelle della rivoluzione terrestre.

Sicuramente questa intuizione, che diede origine alla sua Teoria delle Apparenze, fu decisamente geniale!

La Fluido-dinamica dello spazio è la base della Teoria delle Apparenze: in base ad essa i movimenti di rivoluzione dei pianeti intorno al sole sono dovuti alla spinta di un vortice che ha per centro il sole in rotazione intorno al proprio asse. Todeschini costruì appositi modellini (l'idroplanetario di fig. 5) dai quali determinò orbite e velocità dei galleggianti. Il vortice d'acqua che simulava il sole generatore del vortice eterico lo si può notare in basso nella vasca. Partendo da questo semplice modello verificò anche che la forza di gravità coincide con la forza centripeta generata dal fluido e che le traiettorie delle sfere in un campo rotante sono delle spirali. Per concludere possiamo riportare quanto scritto da supporters della sua teoria in un sito che lo riguarda:

"Ecco spiegato come tutta la materia, dagli atomi alle galassie, ha origine dal movimento dei vortici sferici di un etere fluido, che equivale allo spazio stesso nel

quale l'Universo esiste. Questi vortici roteando generano attrito che a sua volta pone in rotazione altri strati di etere fluido, ecc."

Sembra un modo troppo semplicistico di trattare una materia così complessa.

Quando poi entra nel campo della psico-bio-fisica le cose si complicano assai a causa di un'eccessiva semplificazione di tutte le forze dell'universo. Egli sosteneva che noi uomini avevamo scambiato le sensazioni della luce, del calore, del suono, del gusto, dell'olfatto, del tatto, dell'elettricità, ecc., provenienti dagli organi di senso per delle realtà oggettive; per lui invece le sensazioni appena citate non esisterebbero come realtà fisiche assolute, ma come entità psichiche, le quali a loro volta, avrebbero origine dai segnali elettrici causati dall'interazione della materia con lo spazio fluido (etere). Per Todeschini la psiche coincide con l'anima ed è questa che ci consente di percepire tutti i meccanismi della vita e tutte le nostre manifestazioni sensoriali. L'anima avrebbe sede nella psiche, che è poi il cervello. A questo punto mi fermo qui perché lo considero il punto in cui il nostro scienziato si è perso e ha voluto "strafare".

I tentativi di unificare tutte le forze del nostro universo sono finora miseramente falliti dopo quasi 70 anni dalla prima apparizione scritta della Teoria delle Apparenze (1949).

Tale libro tratta di tutto e tenta di spiegare tutto spaziando nei più svariati campi della fisica (astronomia, elettromagnetismo, campi gravitazionali), della medicina, della pranoterapia e chi ne ha più ne metta.

Mi basti citare qui di seguito i titoli dei capitoli che appaiono nel suo libro.

(1) Riassunto storico-critico dei più interessanti concetti scientifici - (2) Il tempo - (3) La materia - (4) Lo spazio - (5) Spazio-dinamica universale - (6) Fisica atomica e chimica spazio-dinamiche - (7) L'astronomia spazio-dinamica - (8) Onde e corpuscoli - (9) L'elettromagnetismo spazio-dinamico - (10) Le 10 equivalenze psico-fisiche - (11) Fisio-neurologia spazio-dinamica - (12) Il mondo spirituale.

Nel libro si tira in ballo dappertutto il "campo rotante Todeschini", che è la base della sua fluido-dinamica e sul quale si giocano tutte le interazioni dell'Universo.

Già il fatto che tutti i fenomeni sono seguiti dalla parola spazio-dinamica comincia a farci pensare che il tentativo di unificazione sia stato un po' troppo forzato.

Eppure, ancora oggi della Teoria delle Apparenze si parla.

Conclusioni

Dopo quanto detto finora posso trarre delle personali conclusioni che non pretendo di esporre come mie convinzioni fisico-scientifiche, che non sono in grado di avere per il fatto che, come chimico, non ho nessuna competenza per confrontarmi con fisici di chiara fama, ma solo per esprimere le mie sensazioni di fronte ad un'opera immensa che è costata al prof. Todeschini 30 anni di lavoro e di dedizione assoluta. Forse questo suo "innamoramento" assoluto per la fluido-dinamica è stato il suo limite e l'usarla incondizionatamente per spiegare e uniformare tutte le forze dell'universo ha fatto scordare quanto di buono si poteva trarre da questo suo scandagliare il mondo della fisica almeno nella parte razionale e ingegneristica nella quale si può percepire chiaramente la sua grandissima capacità di calcolo e la sua abilità ingegneristica. Tutto il resto lo lascio giudicare ai lettori. Non ci resta che ribadire che Marco Todeschini è stato un brillantissimo scienziato che aveva saputo elaborare una teoria interessante e matematicamente corretta capace di by-passare le conclusioni tratte dall'esperimento di Michelson-Morley, rivalutando l'etere cosmico al massimo livello, trasformandolo da eterea immobile inerte presenza che riempiva lo spazio cosmico a una forza responsabile di tutti i movimenti delle masse da

quelle astronomiche a quelle particellari. Purtroppo, la sua Teoria delle Apparenze, pensata negli anni '30 ebbe il colpo di grazia il 2 dicembre del 1942, quando la prima centrale nucleare sperimentale, progettata da un italiano famoso come Enrico Fermi e montata sotto le tribune dello Stadio di Chicago, funzionò per 28 minuti generando un'immensa quantità di energia attraverso la fissione nucleare. Tre anni dopo, il 6 agosto del 1945, tutto il mondo scoprì, purtroppo, la potenza di tale forza nucleare, quando alle 8.15, un'esplosione nucleare rase al suolo la città di Hiroshima uccidendo un numero di cittadini che oscilla tra 100000 e 200000 con conseguenze - in malattie e ulteriori morti - che continuarono per molti decenni.

Ebbene, dalla Teoria delle Apparenze non è possibile ricavare qualcosa che possa spiegare l'equivalenza massa-energia, così semplicemente spiegata da Einstein con la famosissima equazione $E = mc^2$, che è quella coinvolta nella fissione e fusione nucleare. Dato che tale equazione è al momento inconfutabile, ecco che uno dei pilastri della fisica moderna che spiega le energie delle stelle non era stata prevista dalla Teoria delle Apparenze. Oggi sappiamo che altre scoperte fondamentali non trovano spiegazione nella Teoria delle Apparenze e sono quelle che riguardano la curvatura dello spazio da parte delle masse. La curvatura dello spazio è stata più volte verificata sperimentalmente nelle eclissi solari, nei buchi neri e nelle stelle a neutroni; più recenti e eclatanti esempi sono le lenti gravitazionali dove la deviazione della luce da parte di oggetti dalla grandissima massa è enorme, tanto che si riescono a vedere galassie più lontane che si troverebbero nascoste dietro ammassi di galassie che distorcono la luce e addirittura sdoppiano la galassia che si sta guardando e la si può vedere splittata in due direzioni, a destra e a sinistra dell'ammasso che dovrebbe invece mascherare la suddetta galassia.

Potrei citare moltissimi altri fenomeni elettromagnetici ed atomici che la teoria delle Apparenze non saprebbe spiegare ma mi fermo qui. Voglio comunque riconoscere a Marco Todeschini, bergamasco doc e mio professore all'Esperia, la sua immensa conoscenza delle cose, i suoi sforzi per trovare una soluzione semplice per un mondo probabilmente assai più complicato, la sua fede nelle proprie conoscenze e le sue grandi capacità di raziocinio matematico, fisico e ingegneristico.

Riferimenti in rete

<http://www.nexusedizioni.it/it/CT/marco-todeschini-lo-scientziato-del-futuro-292>
<https://www.circolotodeschini.com/scrivici/>
<https://www.fisicaquantistica.it/esperienze-pre-morte>
<https://usciredallorrore.wordpress.com/2013/12/11/marco-todeschini-ora-comincio-a-capire/>
<https://www.youtube.com/watch?v=Jynu-Y16Vr8>
http://www.mednat.org/misteri/teoria_apparenze.htm
<http://www.nuovaricerca.org/tod.htm>
<https://www.systemichabitats.eu/extra/la-teoria-delle-apparenze/>
https://it.wikipedia.org/wiki/Esperimento_di_Michelson-Morley
<https://www.youtube.com/watch?v=eTrsZ8Ob58g>
https://www.youtube.com/watch?v=ox_W5ubBWlc
<https://www.youtube.com/watch?v=e8FevBJIXFA>

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 2018

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

LO SCIENZIATO MORIVA 30 ANNI FA

Todeschini Biologia e psiche da unificare

Ci sembra giusto, oltre che doveroso, commemorare l'illustre concittadino prof. dott. ing. Marco Todeschini (1899+1988), grande figlio della terra bergamasca, nella ricorrenza del 30° anniversario della sua morte che cade sabato 13 ottobre. Molti dei lettori, soprattutto i più giovani, si chiederanno, giustamente, chi fu mai questo personaggio e il perché di questo ricordo. Senza volerci dilungare nei particolari dell'opera e della vita del prof. Marco Todeschini, dei quali daremo i riferimenti utili per l'opportuno approfondimento, ci limiteremo a dire che egli è stato, nella seconda metà del secolo scorso, uno dei più insigni, noti, stimati personaggi della città di Bergamo, famoso in Italia e anche all'estero per i suoi studi scientifici e le teorie rivoluzionarie. Tanto che, anche questo giornale, ebbe modo e occasione di illustrarne le idee, gli esperimenti, i successi attraverso numerosissimi articoli. Ricordo, per coloro che non hanno avuto modo di conoscerlo, che il prof. Marco Todeschini, laureatosi in Ingegneria al Politecnico di Torino, scelse la carriera militare nel Genio, nel quale, presso il Centro Studi ed Esperienze, realizzò diversi brevetti e compì ricerche teorico-sperimentali. Specializzatosi in vari rami della fisica e della fisioneurologia, nominato colonnello del Servizio Tecnico, insegnò meccanica razionale al biennio di perfezionamento in Ingegneria Superiore del S.T.G.M.

Una volta congedatosi, espose i risultati delle sue ricerche in varie pubblicazioni, la principale delle quali è «La Teoria delle Apparenze - Spazio-Dinamica e Psico-Bio-Fisica», pubblicata a Bergamo nel 1949, con la quale il Todeschini si pone lo scopo di coordinare le leggi del mondo inanimato con quelle del mondo biologico e psichico. Altre sue opere sono: «Psicobiofisica - Scienza unitaria del Creato», «Einstein o Todeschini? - Qual è la chiave dell'Universo?», «Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna». «L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni», «Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria», «Scienza Universale». Ha partecipato a vari congressi internazionali di fisica e medicina. È stato insignito di prestigiose onorificenze quali Cavaliere, Cavaliere Ufficiale e Grand'Ufficiale della Croce d'Italia e Ufficiale e Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Membro di 25 accademie italiane ed estere, le sue opere sono citate in diverse enciclopedie oltre che in migliaia di articoli di giornali e riviste di tutto il mondo. A Bergamo fondò il Centro Internazionale di Psicobiofisica e l'Accademia Internazionale di Psicobiofisica. Fu docente per molti anni all'Itis Paleocapa di Bergamo e fu fondatore dell'Anget (Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori) sezione di Bergamo, della quale fu presidente per vari anni.

Credo sia di tutta evidenza la ragione per cui sia doveroso ricordare, oggi, un personaggio di così grande spessore. Protagonista a tutto tondo sia della Scienza italiana che della cultura e della storia della città di Bergamo.

Mi auguro, quindi, che queste poche righe, inadatte a descrivere la grandezza di quest'uomo, possano risvegliare nell'anima dei suoi concittadini interesse e di curiosità che possano finalmente ridonargli l'affetto e la considerazione che tanto merita.

Fiorenzo Zampieri
Presidente del Circolo di Psicobiofisica
«Amici di Marco Todeschini»

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 2020

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

Bergamo non scordi lo scienziato Marco Todeschini

L'appello

L'opera e la persona di Marco Todeschini, straordinario scienziato oggi trascurato, non vanno dimenticate.

È l'appello di Fiorenzo Zampieri, presidente del «Circolo di PsicoBioFisica - Amici di Marco Todeschini», che scrive a «L'Eco di Bergamo»: «Nel periodo che stiamo vivendo, fra i più drammatici della nostra storia, con Bergamo in prima linea, la notizia ricevuta qualche giorno fa di un vortice planetario in formazione, fotografato da un telescopio orbitante, non deve per questo passare sotto silenzio. Soprattutto in questa città. Vi starete chiedendo il perché di questo appello. Quella foto rappresenta una ulteriore conferma, sempre che ce ne fosse bisogno, di quanto esponeva nelle sue teorie scientifiche lo scienziato prof. ing. Marco Todeschini (1899-1988), bergamasco doc. Quella foto non ci stupisce, e non sorprende soprattutto chi non è addentro alle “alte questioni scientifiche”, perché quel fenomeno lo si vede tutti i giorni, nell'acqua (gorgi), nell'atmosfera (cicloni), nel cosmo (galassie). Praticamente ogni fluido ha il suo vortice.

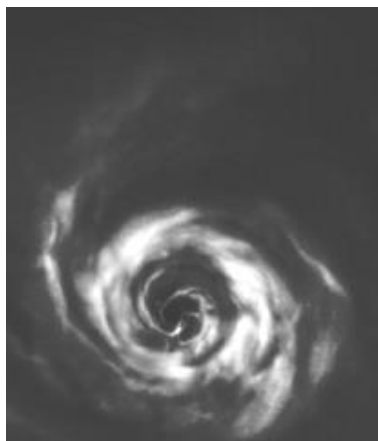


Immagine della nascita di un pianeta in una spirale di gas e polveri, intorna alla stella AB Aurigae

Di questa considerazione ha fatto tesoro il prof. Todeschini, desumendo che, se il vortice è un fenomeno così naturale e normale nei fluidi, anche lo spazio cosmico dev'essere, di conseguenza, un fluido. Su questa intuizione ha fondato la sua opera scientifica esposta nel volume “La Teoria delle Apparenze” dove, fin da 1949, dopo studi trentennali, descrive la sua visione del Creato, fondata appunto sull'ipotesi di uno Spazio costituito da un fluido esilissimo che con i suoi movimenti vorticosi dà origine alla materia in tutte le sue forme, dall'atomo alle stelle».

E conclude: «Questa breve nota, vuole essere, da parte di chi scrive, di stimolo per tutti i concittadini del professore, a riconsiderare l'opera e la persona di questo straordinario scienziato, così ingiustamente relegato nell'oblio dal silenzio degli addetti ai lavori».

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI Anni 2021

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

a cura di
Fiorenzo Zampieri

«Il mondo connesso di Todeschini oggi è attualissimo»

Pensiero laterale. Il presidente del Centro studi che porta che avanti le ricerche dell'ingegnere di Valsecca invita a indagare «oltre le certezze dogmatiche»

FIorenzo ZAMPIERI

(presidente del Centro Interazionale di Psicobiofisica «Amici di Marco Todeschini»)

A un esame appena approfondito di quel che la tanto esaltata scienza moderna ha di concreto, ci si accorge che ciò che dovrebbe essere il significato vero della sua accezione, e cioè «conoscenza», non trova effettiva corrispondenza, in quanto molti, se non troppi, sono i dogmi, i postulati, le teorie da accettare più per una questione di «fede» che per vera dimostrazione scientifica. Infatti, per i fenomeni dei quali ancora non si conoscono le vere ragioni, l'assenza o la mancanza dei reali fondamenti occupa uno spazio enorme sia dal punto di vista scientifico che filosofico.

Per esempio, in fisica, possiamo citare il Big Bang, lo spazio «vuoto», l'energia e le forze, l'elettromagnetismo, la gravità; in biologia la vita, l'eredità biologica, la malattia; in psicologia la coscienza, la «mente», i sentimenti, i fenomeni psichici. Solo per citarne alcuni e fra i più banali.

Certamente, a livello di progresso tecnologico si sono raggiunti risultati incredibili e altri ancora più straordinari ci attendono nel prossimo futuro, ma questo non significa possederne l'essenza: siamo soltanto bravissimi ad utilizzare la «materia», in maniera empirica.

E' necessario cambiare paradigma, modificare cioè l'attuale visione così riduttiva e terrena del mondo in cui viviamo. E per far questo, a parer nostro, ci si deve avviare verso un concetto del Creato di tipo organico, nel quale tutti i fenomeni sono interconnessi, legati indissolubilmente l'uno con l'altro.

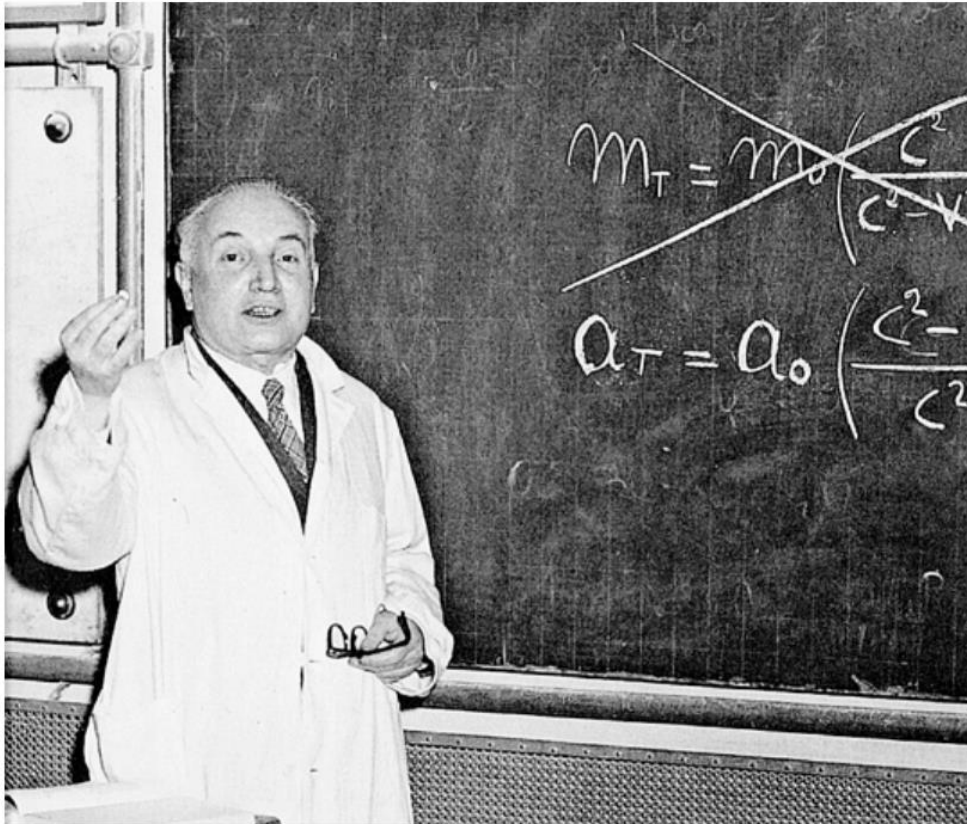
Il tema non è nuovo, e nel passato più o meno recente c'è stato chi cogliendo l'impasse della scienza, ha provato a porvi rimedio. Di questi vogliamo ricordare colui che, senza alcun dubbio, ha saputo elaborare una vera Teoria unitaria, nella quale vengono unite la Fisica, la Biologia e la Psichica in una unica scienza. Stiamo parlando di Marco Todeschini (1899+988), illustre bergamasco, originario di Valsecca, in Valle Imagna, e della sua straordinaria opera «La Teoria delle Apparenze - Spazio-dinamica e Psico-Bio-Fisica».

Nonostante la sua Teoria sia stata elaborata nella prima metà del secolo scorso, non può non sorprenderci per la sua possibile e auspicabile adozione nell'attualità scientifica moderna a motivo della visione olistica che la contraddistingue. Essa, infatti, ci fa comprendere, con argomentazioni scientifiche, come nell'Universo tutto sia collegato, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. E che oltre alla dimensione che conosciamo esistono anche altre dimensioni più sottili, invisibili, «spirituali», come le antiche tradizioni da sempre ci hanno insegnato.

La scienza si potrà evolvere accorgendosi, finalmente, che la reale e completa conoscenza dei fenomeni non può essere soltanto oggettiva, ma deve passare attraverso l'acquisizione di tutti gli aspetti che li costituiscono: fisici, biologici e psichici. Ad esempio, l'attualissima questione riguardante la tecnologia «5G» potrebbe essere risolta considerando, oltre il mero aspetto fisico dovuto alla trasmissione di quelle particolari radiazioni elettromagnetiche, anche gli effetti biologici che esse potrebbero provocare sulle cellule viventi, e di conseguenza anche la relativa elaborazione psichica che ne deriverebbe. In questa maniera si potrebbe affermare con

certezza il grado di sicurezza di una tale tecnologia, se rischiosa o meno per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Solo così il progresso scientifico e tecnologico potrà considerarsi una reale evoluzione; la conoscenza delle conseguenze potenziali, verificate con gli esperimenti e le realizzazioni future, servirà a dirimere le attività ritenute sicure da quelle potenzialmente rischiose o pericolose.



Marco Todeschini (1899-1988) è stato un tecnico sperimentatore oltre che uno scienziato teorico

Le sue riflessioni

«Il sistema nervoso è un circuito elettronico»

La mia «Teoria delle Apparenze» dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui movimenti rotanti sferici centro-mossi (vortici), costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia e i cui movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite le linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore sapore, ecc.. Queste sensazioni, per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, mentre viceversa sono realtà immateriali (spirituali) inconfutabili perché le percepiamo direttamente. Ne segue che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, incolore, inodore, insipido, e privo anche di forze, elettricità e magnetismo, ma animato solamente da movimenti continui e alterni di spazio fluido, che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso, ne pongono in vibrazione gli oscillatori, che suscitano nella nostra psiche le sensazioni citate. A ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio, corrisponde quindi uno speciale fenomeno

psichico, costituito dalla sensazione suscitata nella nostra psiche nel momento in cui quel movimento colpisce i nostri organi di senso. Considerando le azioni e reazioni che avvengono tra lo spazio fluido ambiente e il corpo umano che vi è immerso, sono riuscito a svelare la tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico, dimostrando che gli organi di senso, di moto e di regolazione, situati alla periferia del nostro corpo e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano tutti come apparecchi teletrasmettenti a filo azionati da correnti elettroniche.

Ho scoperto così che la psiche è il comandante supremo del corpo umano e che essa ha sede negli organi centrali del cervello dove confluiscono tutte le linee nervose che le portano le correnti provenienti dagli organi di senso per trasformarle in sensazioni, attraverso le quali riceve le informazioni sul mondo esterno. (...) Le sensazioni sono esclusive attività della psiche e sono immateriali come questa. Esse costituiscono le prove sperimentali dirette della esistenza in noi della psiche e che essa è immateriale e perciò si identifica con l'anima.

MARCO TODESCHINI

15/02/2021

L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 15 febbraio 2021

Troppi scienziati-rana. Mancano le aquile dalle grandi visioni

Limiti

Una riflessione sull'opera del bergamasco Marco Todeschini: oggi si perde il contatto con l'intero e ci si lascia suggestionare dal calcolo e da ciò che «funziona»

ROCCO VITTORIO MACRI'

(Dipartimelo di Matematica dell'Università di Perugia)

La visione olistica della scienza del bergamasco Marco Todeschini presuppone «l'intero» di Platone, una visione dall'alto che sia maestra e guida nel focalizzare i sentieri della scoperta scientifica.

Per parafrasare il fisico e matematico britannico Freeman Dyson, che diceva che «alcuni matematici sono uccelli» altri sono rane», il lavoro minuzioso della «rana» deve essere controllato e certificato dallo sguardo globale e verticale dell'aquila».

Le aquile volano alte nell'aria e scrutano le vaste distese della matematica, della fisica, della filosofia, spingendo lo sguardo lontano, fino all'orizzonte. Prediligono i concetti che unificano e partendo da punti diversi del paesaggio riuniscono una molteplicità di problemi, Le rane invece vivono sul suolo terrestre e vedono i dettagli in senso orizzontale. Preferiscono osservare i singoli oggetti nei loro minuti particolari e risolvono i problemi uno alla volta, con una rete di collegamenti ridotta ma efficace in intensità di calcolo.

Il problema di oggi è che le aquile sono diventate rare, in via d'estinzione, e le rane si sono moltiplicate a dismisura. La scienza contemporanea ci appare come il frutto della visione orizzontale - rasoterra - dell'ammasso degli «scienziati rana». Proprio come temeva lo stesso Einstein qualche anno prima di morire- «Oggi molte persone, perfino scienziati di professione, mi sembrano come chi abbia visto migliaia di alberi senza mai vedere una foresta. La conoscenza dei fondamenti storici e filosofici fornisce quel genere di indipendenza dai pregiudizi di cui soffre la maggior parte degli scienziati di oggi. Questa indipendenza creata dall'analisi filosofica è, a mio parere, il segno distintivo tra un puro artigiano o specialista e un vero ricercatore delta verità».

Il padre della Relatività era della convinzione, ferma fino alla fine dei suoi giorni

che l'occhio tecnico-scientifico della «rana» non avrebbe mai potuto sostituirsi all'occhio olistico-filosofico dell'aquila», usurpandone il posto.

Per René Thom da concetti scorretti si può ottenere una precisione numerica fantastica

Eppure, questo è ciò che sembra essere accaduto nella nostra epoca. Una frammentazione della scienza, una lacerazione che è sotto gli occhi di tutti, una valanga di matematismo estremo e forzato nel cuore stesso della fisica come tentativo di attenuare e coprire il fallimento nella ricerca del significato, una povertà semantica che grida e geme nonostante la copertura e il successo della sintassi a suon di costrutti matematici. Fu proprio Einstein a esclamare dopo il passo compiuto dal sommo matematico Minkowski: «Da quando i matematici hanno invaso la Teoria della Relatività, io stesso non la capisco più». Questo perché una cosa è la spiegazione matematica, un'altra la spiegazione fisica o filosofica.



Marco Todeschini (1899-1988)

Come ha scritto su queste colonne Fiorenzo Zampieri parlando dello scienziato Marco Todeschini, «siamo bravissimi a utilizzare la materia in maniera empirica» ma ci manca una visione «organica» nella quale «tutti i fenomeni sono interconnessi».

Dopo gli studi di pensatori e filosofi come Duhem, Poincaré, Hanson, Popper, Kuhn, Lakatos, Quine, Feyerabend, oggi sappiamo che una teoria scientifica può essere falsa e funzionare «perfettamente», Può avere erronee basi concettuali e nello stesso tempo arrivare a toccare semi di verità. La veridicità dei risultati, dunque, non è garante della coerenza interna di una teoria.

Succede poi che lo «scienziato rana» perda sovente quel filo evanescente di contatto con l'«intero» e si lasci suggestionare dal calcolo e dal «funziona!», accecato dal risultato «esplosivo» apparente e isolato dal tutto. In questo modo, scrive René Thom, medaglia Field (equivalente al premio Nobel per la matematica) nel 1958, i fisici «da una teoria concettualmente mal messa deducono dei risultati numerici che arrivano alla settima cifra decimale, e poi verificano questa teoria intellettualmente poco soddisfacente cercando l'accordo alla settima cifra decimale con i dati sperimentali! Si ha così un orribile miscuglio tra la scorrettezza dei concetti di base ed una precisione numerica fantastica».

Come ha acutamente sottolineato il compianto Federico Di Trocchio, uno dei più penetranti storici della scienza: «Popper ha chiarito definitivamente che ciò che si può dimostrare realmente è solo che una cosa è falsa. Mentre è impossibile dimostrare conclusivamente che una cosa è vera. Questo vuol dire che tutte le teorie scientifiche che riteniamo vere sono considerate tali non perché la loro verità sia stata realmente dimostrata, ma solo perché gli scienziati che le hanno enunciate sono stati capaci di convincere i loro colleghi e noi stessi».

15/02/2021 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 15 febbraio 2021

Grazie al suo gravimetro si va alla ricerca di nuova energia pulita

Antonio La Gioia» già docente alla Università “La Sapienza” di Roma, ha studiato un'applicazione concreta delle teorie di Marco Todeschini, in particolare la sua rilettura del cosiddetto «effetto Magnus», per il quale un corpo rotante in moto relativo rispetto al fluido in cui è immerso è soggetto a una forza perpendicolare alla direzione del moto: «Le teorie di Todeschini - spiega - fanno da guida a un programma energetico sperimentale relativo alla fattibilità di turbine che sfruttino l'«effetto Magnus» per la produzione di energia elettrica a zero emissioni» che abbiamo denominato, in onore del grande bergamasco, Turbine Todeschini Magnus (TTM)».

Fare gol da «corner»

L'effetto Magnus, per dirlo in maniera semplice, è quello grazie al quale nel football un corner ben calciato può finire direttamente in porta, o una punizione può aggirare la barriera e sorprendere il portiere: è la forza laterale responsabile della variazione della traiettoria di un oggetto in movimento rotante in un fluido (come l'aria): quando il pallone gira su se stesso, crea una zona di pressione superiore e inferiore e la direzione in cui esso ruota manipola la velocità dell'aria che attraversa. Il primo a spiegare questo effetto fu appunto, nel 1852, il chimico e fisico tedesco Heinrich Gustav Magnus, anche se già nel 1672 Isaac Newton lo aveva notato osservando, a Cambridge, in Inghilterra, alcuni giocatori in campo impegnati in un gioco antenato del tennis. In effetti, anche i tennisti lo sfruttano nella tecnica chiamata «topspin», così come i giocatori di ping-pong, baseball, pallavolo.

All'Università di Roma si studiano applicazioni concrete delle sue teorie sulle turbine

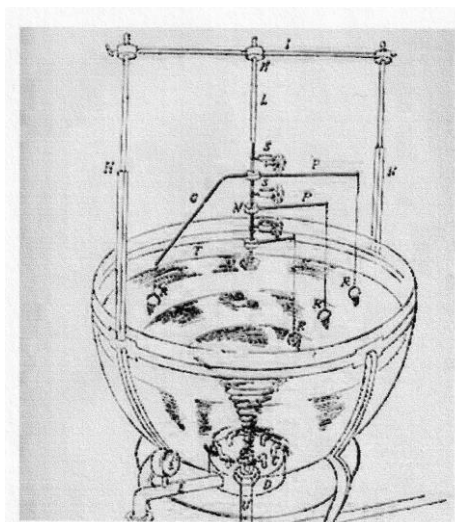
Ma lo sfruttamento dell'«effetto Magnus», correttamente compreso, potrebbe avere anche ricadute molto importanti sulla ricerca» oggi urgente, di energie «pulite». Ricavabili, ad esempio, dai potenti tifoni che si abbattono sull'Oceano Pacifico occidentale e sull'Oceano Indiano, con venti che superano i 300 chilometri orari.

Esperimenti in Giappone

L'ingegnere giapponese Atsushi Shimizu, dopo il disastro nucleare di Fukushima ha disegnato una nuova turbina eolica capace, a suo dire, di imbrigliare la potenza dei venti di burrasca senza subire danni - come di solito accade a quelle «tradizionali». E lo ha fatto usando un design radicalmente diverso» «a cilindri», in modo che le turbine possano resistere alle alte velocità del vento, proprio incorporando nel suo

progetto l'«effetto Magnus» studiato da Todeschini. Secondo Atlantic Oceanographic & Meteorological Laboratory un tifone nel pieno della sua forza è in grado di produrre un quantitativo di energia cinetica «equivalente a circa la metà della capacità di generazione elettrica in tutto il mondo». Quindi, aggiunge Shimizu, un simile tifone basterebbe per alimentare il Giappone per 50 anni.

Anche a Roma si lavora su progetti di turbine innovative, cercando di comprendere più a fondo il loro funzionamento, I lavori dell'ing. La Gioia sono il frutto dell'implementazione dei concetti di base della Termodinamica «con i risultati sperimentali di una scoperta scientifica che mette in evidenza il reale significato dell'effetto Magnus: parlo del Genegravimetro ideato e costruito nel 1922 dal prof. Todeschini, primo studioso al mondo degli aspetti dinamico-gravitici di tale fenomeno».



Il genegravimetro, esperimento del 1922 di Todeschini sull'energia

Todeschini - precisa La Gioia - non insegnava come costruire una turbina a «effetto Magnus» ma, «partendo dalla prima sperimentazione della rotonave di Anton Flettner (1926), ha avuto il grande merito di indicarci, anche con i suoi successivi esperimenti effettuati presso i laboratori del Genio Militare di Pavia (1936- 1939), un risultato assolutamente innovativo, per il quale possiamo dire che gli effetti della gravità e del campo elettrico possono avere anche una giustificazione fluidodinamica. Questo ha comportato la formulazione di una serie di equazioni, dette "di potenza", dedotte dalla Meccanica razionale, che ci dicono - e l'esperienza conferma «che dalla potenza nota del fluido investitore sarà possibile estrarre, mediante l'effetto Magnus, una potenza maggiore».

Oltre l'interpretazione eolica

In pratica, viene superata l'interpretazione eolica dell'effetto Magnus a cui si attengono attualmente i costruttori di turbine che cercano di sfruttarlo, proponendo un sistema totalmente innovativo: «Gli esperimenti condotti da Todeschini ci dicono che l'effetto Magnus è certamente legato alla cinetica del fluido investitore (aria, acqua), ma si sviluppa anche come fenomeno dinamico che presiede al trasferimento di energia all'interno del sistema Terra-turbina a effetto Magnus. Si badi bene: trasferimento di energia, e non creazione», sottolinea La Gioia: «Questo è l'insegnamento degli esperimenti di Todeschini»,

Carlo Dignola

01/05/2021 ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI D'ITALIA (ANGET) - Roma – 01 maggio 2021

L'ANGET è un'Associazione d'Arma e di volontariato, aperta a tutti coloro che abbiano prestato o prestino servizio in reparti ed organi delle Armi del Genio e delle Trasmissioni e a coloro che, persone o collettività, ritengano di identificarsi nei suoi valori ideali ed intendano concorrere al conseguimento delle sue finalità.

L'Associazione ha personalità giuridica, è a-partitica e senza fini di lucro ed ha lo scopo di mantenere vivo il senso di solidarietà tra i militari in congedo e quelli in servizio, nel culto dell'ideale della Patria e nell'esaltazione dei valori e delle tradizioni delle Armi del Genio e delle Trasmissioni.

I valori e le tradizioni dell'Associazione si fondano nella storia dell'ingegneria militare, nelle glorie delle Unità delle Armi in tutte le azioni svolte, dal Risorgimento alla Guerra di Liberazione, agli attuali impegni nazionali ed internazionali. Quelle glorie sono riconosciute dalle decorazioni concesse alle Bandiere ed agli eroici combattenti e concesse anche alle imponenti realizzazioni di ingegneria attuate in guerra ed in pace che hanno contribuito allo sviluppo tecnico-scientifico dell'Italia con la partecipazione di eminenti personalità o scienziati militanti nella nostra Arma originaria, quali Camillo Benso conte di Cavour, il Gen. Luigi Federico Menabrea, Antonio Pacinotti, Guglielmo Marco-ni, Eugenio Elia Levi, Andrea Giacomo Viterbi, Marco Todeschini.

Per le capacità combattentistiche e tecniche, i militari delle Armi del Genio e delle Trasmissioni sono essenziali in guerra ed indispensabili in pace per opere di valenza sociale, come dimostrano i tanti interventi di soccorso per la salvezza e la sopravvivenza di popolazioni colpite da gravi calamità naturali e la partecipazione a missioni di pace ed umanitarie, anche per conto di organizzazioni internazionali (NATO, UE, ONU).

Oggi, peraltro, le Armi del Genio e delle Trasmissioni sono importantissime e sempre presenti, in particolare, nelle operazioni fuori area, sia come sostegno alle aliquote dell'Esercito Italiano impiegato come forza di pace, sia come aiuto alle popolazioni locali, nella ricostruzione delle infrastrutture fondamentali.

06/08/2021 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 06 agosto 2021

La sfida delle navi «a turbovela» e l'intuizione di Marco Todeschini

Fisica e tecnologia.

Dopo i primi tentativi degli anni '20 del '900, è tornato l'interesse per le turbine a «effetto Magnus»: promettono energia pulita ai trasporti su rotaia e per mare

Carlo Dignola

Non è solo pura teoria, c'è qualcosa di molto concreto dietro all'idea delle Turbine Todeschini-Magnus, ideate a partire da alcune intuizioni dello scienziato valdimagnino Marco Todeschini.

Potrebbe trattarsi di una «rivoluzione industriale», se dovesse andare a buon fine, perché suggerisce la possibilità di produrre energia per il trasporto con bassissime emissioni. «Tutto questo - spiega Fiorenzo Zampieri, presidente del Circolo di PsicoBioFisica che porta avanti le idee dello scienziato bergamasco - è il risultato di un coraggioso impegno, condiviso e portato avanti con grande convincimento da

persone profondamente persuase del valore della scienza todeschiniana quali Rocco Vittorio Macrì, filosofo e matematico, e il prof. Antonio la Gioia, inventore».

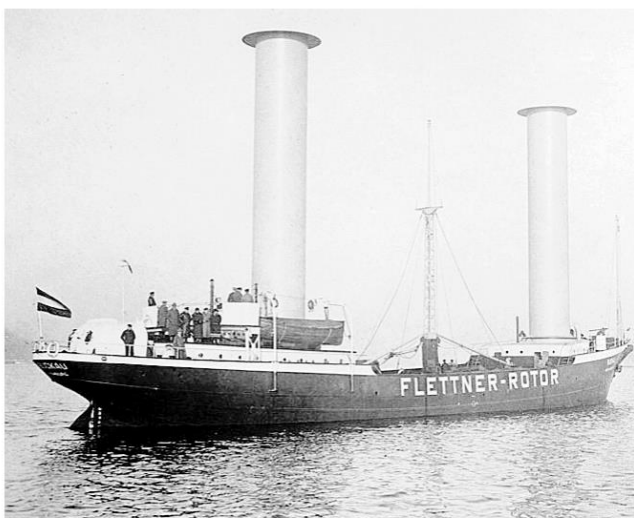


L'ing. Marco
Todeschini

L'intuizione di Todeschini - spiega Zampieri - è che nell'Universo, sia microcosmico che macrocosmico, i fenomeni di attrazione e repulsione della materia siano tutti conseguenza di un unico grande fenomeno, quello scoperto nel XIX secolo da Gustav Magnus e conosciuto appunto come "effetto Magnus": un corpo dotato di rotazione su sé stesso, quando è investito da un fluido produce una forza trasversale che ne modifica la traiettoria. Tale effetto, oltre che essere utilizzato come "top spin" nella pratica sportiva, ad esempio nei "tiri a effetto" del gioco del calcio, fu utilizzato anche dall'ingegnere tedesco Anton Flettner all'inizio del XX secolo per la realizzazione di navi dotate di grossi cilindri verticali rotanti (detti "vele rotanti") che contribuivano alla loro propulsione.

Queste navi tra il 1926 e il 1934 attraversarono l'Atlantico.

E più di recente, con nuove tecnologie, si è ripresa quella strada: «Già negli anni '80 da parte del grande navigatore Jacques Cousteau, e ai nostri giorni dalla Società Energon Gmb con la nave da trasporto E-Ship 1, varata nel 2010, per contribuire al risparmio sull'uso di carburanti fossili e ridurre le emissioni inquinanti».



Nave «a turbovela» costruita negli anni '20 su progetto dell'ingegnere tedesco Flettner



La rotonave E-Ship 1 a «effetto Magnus» (2010), esempio di trasporto ecologico via mare

Nel convegno organizzato dal Circolo di Psicobiofisica presso l'Università «La Sapienza» di Roma nel 2016 - racconta Zampieri - conobbi il prof. La Gioia con il quale si instaurò fin da subito un rapporto di amicizia e collaborazione. Essendo già coinvolto nelle problematiche eco-ambientali ed energetiche, in quanto autore di brevetti per il trattamento a termo-pressio-essiccazione dei rifiuti solidi urbani che hanno ricevuto alti riconoscimenti anche per l'applicabilità industriale, La Gioia ebbe l'intuizione di applicare gli studi dell'ing. Todeschini sull'"effetto Magnus" nell'ambito della produzione di energia elettrica non più in campo eolico, ma nel campo dei fluidi densi quali l'acqua, realizzando brevetti denominati appunto "Turbine Todeschini-Magnus"».

Due «motori elettrici» di nuova concezione sono in fase di progetto e costruzione

Cercando di sfruttare non solo l'«effetto eolico», ma anche un ipotetico effetto gravitazionale delle TTM, La Gioia ha seguito la progettazione e la costruzione di «nuove tipologie di turbine idrauliche ipercritiche per la produzione di energia elettrica con emissioni inquinanti tendenti a zero, che a differenza di quelle attualmente conosciute utilizzano particolari corpi palari aerodinamici a sezione ovoidale (non ellissoidali), ad alta portanza e bassa resistenza». Tali turbine, più performanti rispetto a quelle del passato, possono essere alloggiare all'interno della sala macchine di una nave o di altri mezzi di locomozione come il treno: «L'ing. La Gioia - continua Zampieri -, dopo uno stretto confronto con brevetti simili della multinazionale giapponese Kansai Electric Power, ha ottenuto tre brevetti internazionali: nuove turbine TTM sono state proposte alla comunità scientifica e industriale pubblica e privata, italiana e internazionale, per l'attuazione di un programma di ricerca applicata su scala industriale. Due turbine TTM, una "assiale" e una "radiale", sono in fase di progetto e costruzione per conto di un'azienda che è partner di gruppi di importanza mondiale».

Il team «todeschiniano» è disposto a mettere a disposizione di qualsiasi organismo, interessato a partecipare al programma già avviato, «tutte le informazioni e il materiale necessario per la realizzazione di una collaborazione volta alla produzione di energia elettrica a zero emissioni e a costi sostenibili. A realizzare queste nuove tipologie di turbine - conclude Zampieri - potrebbe essere anche un team di aziende della provincia di Bergamo, terra natale di Todeschini».